

OSSERVATORIO

del mercato del lavoro

bollettino di documentazione sulle politiche
del lavoro a cura dell'Agencia del Lavoro.

Provincia Autonoma di Trento (L.p. 19/83)

**Diplomati delle superiori.
Scelte di studio e di lavoro**

Trento, novembre 2007

Il Bollettino è stato redatto dal gruppo di lavoro dell'Osservatorio coordinato da Isabella Speziali

Il testo è stato curato da Corrado Rattin e Stefano Zeppa

Supporto informatico: Stella Chini, Claudia Covi, Graziella Fontanari

Supporto segreteria: Alessia Degasperi e Alessandra Mutinelli

INDICE

Introduzione

di Pietro Antonio Varesi pag. 5

ESITI OCCUPAZIONALI DEI DIPLOMATI DELLA LEVA SCOLASTICA 2002/03

di Corrado Rattin e Stefano Zeppa

1. Presentazione dell'indagine	pag.	9
2. Dati anagrafici e curriculum scolastico della leva dei diplomati dell'anno scolastico 2002/03	pag.	10
3. L'inserimento lavorativo	pag.	14
4. Qualità dell'occupazione	pag.	41
5. Preparazione scolastica	pag.	71
6. Diplomati anno 1999/00, confronto tra esiti occupazionali di una stessa leva di usciti intervistata a dicembre 2003 e dicembre 2005	pag.	88
7. Conclusioni	pag.	91
Allegato questionario	pag.	97

Introduzione

Il presente rapporto di ricerca aggiorna le indagini ricorrenti sull'inserimento occupazionale e le modalità della transizione al lavoro dei diplomati della scuola secondaria superiore in provincia di Trento.

La leva di studenti oggetto della presente indagine è quella dei diplomati dell'anno 2002/03, che come di consueto, sono stati intervistati a quarantadue mesi dal conseguimento del titolo per verificarne le scelte di studio e di lavoro. L'intervista fa dunque riferimento alla condizione, professionale e non, dichiarata nel mese di dicembre 2006. La pubblicazione presenta i risultati suddivisi per paragrafi, che si focalizzano sull'inserimento lavorativo degli intervistati, sulla qualità dell'occupazione di coloro che all'atto dell'intervista si dichiarano occupati e infine sulla preparazione scolastica e sul proseguimento negli studi, per chi ha scelto questo tipo di percorso. Sono stati intervistati 2.550 diplomati delle scuole superiori, pari all'88,6% degli usciti dell'anno scolastico 2002/03.

Come per la precedente leva di diplomati (1999/00), anche per quell'attuale si conferma, anzi si rafforza, tra i giovani con titolo di scuola superiore la tendenza a proseguire verso gli studi all'Università. Il tasso di proseguimento post-diploma riguarda oramai più del 71% degli intervistati, mentre al dicembre del 2006, vale a dire a tre anni e mezzo dal conseguimento del titolo di scuola superiore, ancora più della metà degli stessi è in condizione di studio. La scelta di proseguire gli studi, sembra essere stata positivamente indotta dallo sforzo delle istituzioni a vario titolo coinvolte, di arricchire, diversificare e rendere più agevole, anche riguardo i modi d'utilizzo, l'offerta formativa. Basti ricordare la riforma dei cicli universitari che ha introdotto il modello "tre più due" per il conseguimento di della laurea breve e della laurea specialistica; tale riforma ha avuto sicuramente effetti molto positivi sulla prosecuzione degli studi anche dei giovani provenienti dagli indirizzi di scuola degli indirizzi di scuola più professionalizzanti.

Il più elevato bagaglio formativo ed un potenziale di risorse umane maggiormente qualificate, in prospettiva rappresenta un valore aggiunto per un sistema imperniato sull'innovazione continua e sulla qualità nella produzione di beni e servizi. Tuttavia, nel breve periodo può avere rilevanti implicazioni in merito alle valutazioni dell'inserimento occupazionale. Il minor tempo trascorso in condizione attiva sul mercato, causa il prolungamento degli studi, fa sì che i risultati occupazionali dei giovani diplomatisi nel giugno del 2003, siano in alcuni casi leggermente meno brillanti rispetto a quelli rilevati solo alcuni anni orsono, e di ciò occorre tenere conto in sede di confronto tra le diverse leve d'usciti dalle scuole superiori. Ciò premesso, non è certo che la situazione occupazionale dei diplomati di quest'ultima leva, almeno di quelli che a quarantadue mesi dal diploma si trovano in condizione attiva, sia di particolare disagio. Tutt'altro: il tempo mediamente trascorso nella ricerca di lavoro e il numero di mesi che occorre attendere per il conseguimento di un lavoro restano non solo molto bassi, ma anche in ulteriore calo rispetto alle verifiche precedenti. Basti dire che per il raggiungimento di un primo lavoro qualsiasi i diplomati della scuola superiore impiegano mediamente poco più di un mese, che salgono a circa cinque per un'occupazione di tipo coerente con il percorso scolastico seguito. Sono tempi d'attesa, anche nel secondo caso, piuttosto bassi, che rilevano un'elevata richiesta di queste professionalità da parte dell'imprenditoria locale.

Nonostante il minor tempo trascorso in condizione attiva, altri due elementi in positivo meritano di essere segnalati. Rispetto alla precedente leva d'usciti, è cresciuta, seppur leggermente, la quota di

giovani che a quarantadue mesi dal diploma dichiarano di lavorare in forma stabile: dal 36,9% d'occupati a tempo indeterminato tra gli usciti del 1999/00 al 38,4% di quell'attuale. Non meno importanti appaiono i dati che riguardano la posizione lavorativa, con una quota del 44,8% d'occupati in professioni di tipo qualificato tra i diplomati dell'anno 2002/03 ed un'incidenza che si fermava invece al 42,9% per la precedente leva d'usciti.

Certo ci sono anche degli indicatori che rilevano un certo peggioramento nella condizione dichiarata dall'ultima leva. Tra questi citiamo quelli che fanno riferimento ai giudizi - e quindi senza voler nulla togliere all'importanza degli stessi legati a certo grado di soggettività - espressi dai giovani in merito alla coerenza lavorativa (dal 59,7% d'occupati coerenti del 1999/00 al 55,1% del 2002/03), al grado d'utilizzo nel lavoro di quanto appreso a scuola (dichiarato buono o totale dal 53,1% della precedente leva e dal 47,0% di quell'attuale), all'importanza del titolo di studio ai fini lavorativi (da una percentuale d'utilità del 67,2% si è discesi al 60,2%). Soprattutto sono i tre principali indicatori d'offerta ad indicare, almeno apparentemente, un leggero peggioramento su alcuni versanti della condizione occupazionale dell'attuale leva di diplomati. Il tasso d'attività è calato dal 53,5% al 45,6%, quello d'occupazione dal 46,2% al 38,2%, ma soprattutto tra le due leve è salito dal 13,4% al 16,3% il tasso di disoccupazione. Ora, il calo dei primi due indicatori non deve affatto preoccupare giacché, come in precedenza segnalato, è imputabile al maggior proseguimento agli studi di quest'ultima leva di diplomati. Così, man mano che questi giovani al termine degli stessi s'immetteranno nel mondo del lavoro, tanto il tasso d'attività che d'occupazione saranno gioco forza destinati a crescere. Più problematica appare la lettura riferita alla crescita del tasso di disoccupazione. Effettivamente un aumento del tasso di disoccupazione in genere rileva una maggiore difficoltà nella ricerca di un lavoro, almeno di un lavoro con caratteristiche di coerenza con il percorso scolastico seguito o le proprie attese professionali. Tuttavia anche qui, per il valore dello stesso, e per l'esperienza che ci deriva dalle numerose indagini fin qui condotte sugli esiti occupazionali dei giovani a livello locale, ci sentiamo di dire che si tratta di una disoccupazione che riflette, più che una vera difficoltà a trovare lavoro, una certa turbolenza legata alla prima fase dell'inserimento lavorativo. Fase, che lo ripetiamo ancora una volta, è avvenuta con ritardo rispetto alle precedenti leve d'usciti, e al termine della quale - in ciò confortati dai dati sul buon andamento del nostro mercato del lavoro locale - riteniamo saranno ben pochi i giovani che saranno ancora a reale rischio di disoccupazione.

In questo quadro, tutto sommato favorevole, resta da rilevare la dimensione di genere. Emerge una maggiore difficoltà al femminile in parte, anche se non solo, correlata alla dimensione della segregazione nelle scelte di studio.

Le scuole superiori ad indirizzo tecnico (le migliori per esiti occupazionali), restano prevalentemente frequentate da studenti maschi, mentre le magistrali, l'indirizzo artistico e l'istituto professionale (con rapporto con l'occupazione certamente più problematico), continuano a registrare una prevalente presenza femminile. In genere i maschi confermano e anzi rafforzano, il loro quadro occupazionale e ciò sia in termini d'inserimento sia di qualità del lavoro.

Un tasso di disoccupazione pari a quasi la metà di quello femminile, tempi di ricerca di lavoro un po' più brevi, una senz'altro maggiore stabilità lavorativa, non da ultimo una migliore posizione nelle professioni più qualificate, sono solo alcuni degli elementi che contraddistinguono in meglio il loro mercato.

Forse è anche per questo che le donne rilevano un maggior proseguimento agli studi universitari. Pure a tre anni e mezzo di distanza dal titolo, la percentuale di donne in condizione di studio si conferma sicuramente più elevata rispetto a quella dei maschi, i quali forse proprio perché favoriti da una più elevata occupabilità, rilevano una più spiccata propensione ad inserirsi nella vita attiva (su un totale di quarantadue mesi dal conseguimento del titolo, in media le donne passano nella condizione di studio: 25 mesi, contro i 22 rilevati per i maschi).

In conclusione, anche dalla presente indagine emerge un quadro positivo dal rapporto fra diplomati e mercato del lavoro in Trentino; esso conferma, anche per il segmento qui considerato il buon andamento dell'occupazione in provincia ed anche l'ormai consolidata tendenza dei giovani ad innalzare la propria preparazione culturale e professionale.

prof. Pier Antonio Varesi
Presidente Agenzia del Lavoro

ESITI OCCUPAZIONALI DEI DIPLOMATI DELLA LEVA SCOLASTICA 2002/03

di Corrado Rattin e Stefano Zeppa*

1. PRESENTAZIONE DELL'INDAGINE

Il presente bollettino illustra i dati raccolti nel corso dell'indagine periodica che l'Osservatorio del mercato del lavoro svolge nei confronti dei ragazzi che ottengono il diploma di scuola media superiore in provincia di Trento. La leva di studenti oggetto della presente indagine è quella del 2002/03, dei giovani che si sono diplomati nel giugno 2003 e che - come di consueto - sono stati intervistati a quarantadue mesi dal conseguimento del titolo per verificarne le scelte di studio e di lavoro.

Al fine di favorire la confrontabilità dei dati, è stata mantenuta la medesima struttura espositiva già adottata nelle precedenti edizioni dell'indagine, che consiste nel presentare, per ogni aspetto analizzato, i dati raccolti durante l'ultima intervista e quelli desunti dalle due indagini precedenti: quelle che hanno coinvolto i diplomati della leva 1996/97 e della leva 1999/00.

La pubblicazione presenta i risultati suddivisi per paragrafi, che si focalizzano sull'inserimento lavorativo degli intervistati, sulla qualità dell'occupazione di coloro che all'atto dell'intervista si dichiarano occupati e infine sulla preparazione scolastica e sul proseguimento negli studi, per chi ha scelto questo percorso.

Ogni paragrafo mira a definire innanzitutto un quadro generale della tematica analizzata, in riferimento al complesso degli intervistati. Il quadro generale in realtà viene descritto al netto dei ragazzi dei licei, il cui orientamento generalizzato verso il proseguimento degli studi post-diploma tende ad alterare significativamente il dato complessivo.

Più specificamente, poi, le medesime considerazioni vengono approfondite per ognuno dei cinque indirizzi delle scuole superiori: professionale, tecnico, magistrale, artistico e liceale.

In appendice sono, infine, raccolti tutti i dati derivanti dalle singole domande del questionario (solo per la leva 2002/03) in modo da consentire una disamina analitica di ogni parte dell'indagine, anche per quegli aspetti che non sono stati oggetto di approfondimento particolare nel corso del commento.

Sotto l'aspetto della confrontabilità dei dati, si richiama una differenza metodologica che si è reso necessario introdurre nello svolgimento delle ultime due indagini e che potrebbe renderle parzialmente non comparabili con quella che ha riguardato la leva 1996/97. Nelle ultime due indagini i ragazzi che non hanno risposto ad un primo invio cartaceo del questionario destinato a

* La stesura dei singoli capitoli compete rispettivamente a: Corrado Rattin (capitoli 1, 2 e 3); Stefano Zeppa (capitoli 4, 5, 6 e 7).

somministrare le domande dell'intervista, sono stati successivamente contattati telefonicamente, nella misura in cui risultava disponibile un valido recapito telefonico. Ciò anche in considerazione degli ottimi risultati che questa metodologia aveva prodotto con la precedente indagine, quando la percentuale di risposte rispetto al passato era aumentata addirittura di 30 punti percentuali, raggiungendo il 95% degli intervistati. Di ciò occorre tener conto nella lettura dei dati.

Quest'anno la percentuale di risposte, come verrà specificato meglio in seguito, è stata dell'88,6%, una quota di tutto rilievo e che avrebbe addirittura potuto essere superata in assenza di problemi legati alla reperibilità dei soggetti. Infatti questo è il problema principale in indagini che si rivolgono all'universo degli intervistandi: a quarantadue mesi di distanza dal momento in cui il diplomato ha ottenuto il titolo, può accadere che il successivo percorso di studio o l'esperienza lavorativa lo mettano in condizione di non poter partecipare all'indagine. Basandosi sugli esiti delle sole interviste telefoniche, si può affermare che dei 329 soggetti che non hanno risposto, solo una esigua minoranza ha esplicitamente rifiutato l'intervista, rivelandosi invece prevalente la causa della non reperibilità delle persone nell'arco temporale utile per portare a termine l'indagine.

Come ultima nota di premessa, si ricorda che i dati che in questa pubblicazione sono presentati in forma aggregata, possono eventualmente essere forniti per ogni singolo istituto scolastico delle scuole superiori in provincia di Trento, nel caso ciò si ritenga utile per approfondire problematiche specifiche.

2. DATI ANAGRAFICI E CURRICULUM SCOLASTICO DELLA LEVA DEI DIPLOMATI DELL'ANNO SCOLASTICO 2002/03

I soggetti di riferimento per la presente indagine sono i diplomati nell'anno 2003. In quell'anno il numero complessivo di giovani che hanno ottenuto il titolo in provincia di Trento ammonta a 2.879: 1.603 ragazze e 1.276 maschi.

La prevalenza femminile negli studi superiori è un dato che non sorprende e che si conferma nel tempo. Come si conferma il fatto che l'unico indirizzo a maggior partecipazione maschile risulta quello tecnico, dove nella leva in esame i ragazzi rappresentano il 61,0% dei diplomati. Negli altri percorsi il peso delle ragazze diplomate varia dal 57% nei licei al 93% nelle magistrali.

L'indirizzo liceale e quello tecnico contano il maggior numero di diplomati e quest'anno presentano un perfetto allineamento numerico (1.094 usciti per il primo, 1.093 per il secondo), coprendo complessivamente più di tre quarti dei giovani potenzialmente intervistabili. In questa graduatoria segue poi l'indirizzo magistrale, con circa il 12% di diplomati e quello professionale, con il 9%. Più staccato il percorso artistico, che conta solo 92 diplomati, pari al 3% circa del totale.

Nel confronto con la precedente indagine, condotta tre anni fa, all'interno dei due percorsi più frequentati si nota un maggior peso (due punti percentuali) dei diplomati nei licei a scapito dell'indirizzo tecnico, che cala proporzionalmente. È un dato che può essere interpretato come indice della tendenza di una crescente quota di giovani a considerare l'opzione del proseguimento universitario come elemento indispensabile per un idoneo inserimento nel mercato del lavoro. Fenomeno che, del resto, viene confermato dai numeri sulla frequenza universitaria negli ultimi anni. Tuttavia questa è una delle ipotesi, che dovrà essere valutata analizzando l'insieme delle risposte raccolte.

Tab. 1 INTERVISTANDI E INTERVISTATI DELLA LEVA DEI DIPLOMATI DELL'A.SC.2002/03
- valori assoluti, percentuali di riga e di colonna -

	Maschi		Femmine		Totale			Intervistandi	
	Intervistati		Intervistati		Intervistati				
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	% riga	v.a.	% col.
Indirizzo professionale	83	7,5	148	10,2	231	9,1	87,5	264	9,2
Indirizzo tecnico	589	53,4	393	27,2	982	38,5	89,8	1.093	38,0
Indirizzo magistrale	18	1,6	287	19,8	305	12,0	90,8	336	11,7
Indirizzo liceale	391	35,4	565	39,0	956	37,5	87,4	1.094	38,0
Indirizzo artistico	22	2,0	54	3,7	76	3,0	82,6	92	3,2
Totale	1.103	100,0	1.447	100,0	2.550	100,0	88,6	2.879	100,0

fonte: OML

I questionari sono stati spediti all'inizio del 2007 e, in riferimento ai questionari non rientrati o non correttamente compilati in formato cartaceo, successivamente sono state avviate le interviste, che si sono concluse entro il mese di maggio. A tutti gli intervistati è stato chiesto di descrivere la propria condizione "attuale" riferendosi alla situazione in essere alla data del 31 dicembre 2006.

Di seguito diamo conto delle risposte fornite dagli intervistati in merito alle prime domande del questionario, che hanno inteso indagare alcune motivazioni personali e specifici aspetti del percorso scolastico, in relazione al potenziale impatto che possono aver determinato sulla condizione professionale post-diploma. Questa condizione sarà, invece, oggetto del successivo approfondimento.

Innanzitutto è stata indagata, come detto, la motivazione principale che ha spinto alla scelta del percorso scolastico intrapreso, l'esito dello stesso in termini di ripetenze o meno e di valutazione finale all'atto dell'esame di maturità. Agli intervistati è stato anche chiesto se durante il ciclo delle superiori avessero sperimentato momenti d'incontro tra la scuola e il mondo del lavoro, in forma di tirocini, incontri a tema sul mercato del lavoro, e le effettive esperienze lavorative svolte durante l'iter scolastico.

2.1 La scelta del percorso di studi

E' quasi superfluo sottolineare come la fase di valutazione delle alternative che si prospettano ad un ragazzo che esce dalla scuola dell'obbligo e che non si orienta ad intraprendere un percorso spiccatamente professionalizzante della formazione di base, rappresenti un momento delicato a causa delle conseguenze che tale scelta comporterà. Lo stimolo principale che spinge a preferire un percorso rispetto ad un altro rimane legato alle inclinazioni personali nei confronti delle materie che formeranno oggetto prevalente di studio. Risulta naturale escludere prima i percorsi che sotto questo profilo appaiono meno consoni alle proprie attitudini, per poi vagliare le rimanenti opzioni. In questo processo rivestono un ruolo spesso fondamentale i consigli dei soggetti con cui i ragazzi tendono a confrontarsi: genitori, parenti, educatori, amici. Detto questo, è errato pensare che le motivazioni che sottendono alla scelta formativa si ripetano nel tempo con la stessa frequenza. Il tessuto sociale, i mutamenti economici, i cambiamenti di costume - solo per citare alcuni aspetti -

fanno acquistare valenze diverse ai fattori di scelta. Sotto questo aspetto, le risposte ottenute nell'ambito dell'indagine mostrano una platea di intervistati che, almeno a prima vista, appaiono più consapevoli di ciò che li aspetta, più determinati e allo stesso tempo più autonomi nella scelta¹. La prima causa che giustifica la preferenza per il percorso intrapreso rimane, come accennato, ed anzi si rafforza, quella dell'interesse culturale per le materie insegnate: è interessante notare come ben il 50,4% degli intervistati abbia dichiarato questa motivazione, contro solo il 42,0% dei diplomati di tre anni fa. Parallelamente cala la percentuale di coloro che hanno giudicato determinanti i consigli dei genitori (che si dimezza, passando dall'11,8% al 6,0%), degli amici (dal 4,6% all'1,7%) e degli insegnanti (dall'8,2% al 3,4%). L'impressione che i ragazzi siano anche più attenti ai meccanismi di funzionamento del mercato deriva dall'incremento del peso percentuale di altre due motivazioni addotte: la considerazione che la scelta possa essere utile per un successivo inserimento lavorativo (20,2% degli intervistati, contro il precedente 19,5%) e la necessità di inserirsi in un percorso che sia propedeutico agli studi post-diploma (13,2% contro il 10,0% di tre anni fa). Quest'ultimo dato conferma in particolare l'ipotesi accennata poco sopra, circa una più diffusa volontà pianificata di proseguimento negli studi universitari.

Decisamente meno influenti i fattori legati alla minore difficoltà del percorso di studi (1,7%) e alla vicinanza geografica del polo scolastico (1,8%).

A livello di singolo indirizzo di studio il peso delle motivazioni assume dimensioni anche molto diverse: nel percorso artistico l'interesse per le materie insegnate giustifica la scelta di otto intervistati su dieci (nove se consideriamo solo la parte femminile), il doppio rispetto a quanto dichiarano i diplomati dell'indirizzo professionale. La scelta del percorso in funzione degli studi post-diploma ha una valenza particolare per i liceali che la dichiarano come motivazione principale nel 28,7% dei casi. I ragazzi che hanno scelto l'indirizzo tecnico lo hanno fatto, oltre che per l'interesse nei confronti delle materie, per le potenzialità che questo percorso fornisce all'atto del successivo inserimento lavorativo (37,8% dei casi).

2.2 Il successo scolastico

In termini di valutazione ottenuta in sede di maturità, anche i risultati della presente indagine confermano come le ragazze esprimano un potenziale superiore a quello dei "colleghi" maschi.

Il voto medio alla maturità, è stato pari a 80 centesimi per le prime e a 76 centesimi per i secondi (nella precedente indagine avevamo rilevato una media di 79 per le ragazze e 76 per i ragazzi).

Inoltre più di un quarto delle diplomate (25,9%, contro il 14,6% dei maschi) si colloca nella fascia di punteggio più alta tra le quattro che abbiamo individuato, cioè quella dal 91 al 100². In quella più bassa (60-70) troviamo invece il 40,6% dei maschi e solo il 26,9% delle femmine.

L'indirizzo magistrale e quello liceale si contendono il primo posto per quanto riguarda la media più alta: in ambedue i casi i diplomati raggiungono un voto medio di 80,6, ma nel percorso magistrale si può dire che non vi sia differenza tra i due generi, mentre in quello liceale le ragazze

¹ Per esigenze espositive, si è voluto forzare la risposta dei ragazzi ad una sola, "principale" motivazione, anche se non sfugge che difficilmente una decisione di questa portata possa essere veicolata da un unico fattore.

² Per dare conto dei risultati ottenuti dagli intervistati abbiamo suddiviso il range di votazione in quattro fasce omogenee: 60-70, 71-80, 81-90, 91-100.

ottengono un voto medio di 82,6 contro il 77,6 dei maschi³. Ad eccezione del percorso magistrale, comunque, le ragazze possono vantare un voto mediamente più elevato in tutti gli indirizzi di studio esaminati.

Le migliori performance femminili emergono anche valutando il numero delle ripetenze, cioè i casi in cui lo studente ha dovuto frequentare più di una volta uno o più anni del percorso scolastico. In questo caso i dati mostrano come l'83,7% delle diplomate non sia mai incappata in questa eventualità, contro una percentuale più bassa, del 73,4%, per i maschi. Più di un quinto di questi ultimi (21,1%) dichiara di aver dovuto ripetere un anno, mentre il 5,4% ha ripetuto più di una volta. Tra le ragazze ha ripetuto un anno il 13,7% del totale e più di un anno solo il 2,3%.

Anche sotto questo aspetto sono i licei e le magistrali i percorsi che esprimono il miglior risultato, con un peso di ripetenze (singole, cioè di un solo anno) pari rispettivamente a 11,9% e 12,8%. L'indirizzo professionale invece si conferma il più problematico, considerando che circa un quarto dei suoi diplomati (24,2%) ha dovuto confrontarsi almeno una volta con questa esperienza e un'ulteriore quota del 12% circa ha ripetuto più anni scolastici.

2.3 Esperienze e contatti con il mondo del lavoro

L'ultimo approfondimento di questa sezione è volto ad evidenziare se durante gli anni di studio siano state maturate dagli studenti esperienze conoscitive del mondo del lavoro, sotto forma di tirocini lavorativi o di vere e proprie esperienze di lavoro. Si tratta di una tematica assolutamente attuale, se si considera che, a più livelli, si lamenta una scarsa coesione tra i due mondi: quello formativo, in generale, e quello del lavoro. Un scarsa permeabilità che, nella misura in cui il giovane affronta la prima esperienza occupazionale con i soli strumenti di una preparazione meramente teorica e magari non specialistica, si traduce in un percorso di inserimento lavorativo più gravoso.

Alla domanda riguardante eventuali esperienze di lavoro svolte durante il quinquennio, ha dato risposta affermativa il 60,0% degli intervistati. Un dato che si può considerare abbastanza positivo se confrontato con il 42,3% dichiarato nel corso dell'indagine di tre anni fa.

In questo ambito sono i maschi a far registrare valori più significativi (64,5%) dimostrando un maggior spirito di iniziativa che, agli effetti pratici, cioè al momento di affrontare il mercato del lavoro, spesso vale a compensare il minor rendimento scolastico.

A livello di percorso, è nell'artistico che si concentra la quota maggiore di studenti che hanno maturato esperienze di lavoro (69,7%), anche se appare più significativo il dato dell'indirizzo tecnico, che - seppure leggermente inferiore (68,0%) - coinvolge ben 668 studenti, contro appena i 53 dell'artistico. I meno interessati a maturare precocemente esperienze di lavoro si dimostrano, senza sorprese, gli studenti liceali, in considerazione dell'ulteriore fase formativa che li attende e che nelle loro aspettative allontana il momento di entrata nel mercato del lavoro. Non che questi ragazzi si disinteressino di accumulare esperienze (il 50,7% di loro ha svolto un'attività lavorativa), ma verosimilmente una quota più consistente di studenti considera il contatto con il mondo del lavoro meno impellente rispetto a quanto accade nell'ambito di altri indirizzi di studio.

I tirocini lavorativi, invece, rappresentano un'esperienza meno praticata: solo il 41,4% degli

³ Si richiama l'attenzione sul fatto che i maschi che si sono diplomati all'interno dell'indirizzo magistrale sono appena 18, cioè il 6% del totale.

intervistati afferma di averli sperimentati durante il percorso scolastico superiore, anche se va considerato che la percentuale rilevata in occasione della precedente indagine si fermava al 32,5%. Si riscontra, inoltre, un rilevante divario tra le risposte dei diplomati dei diversi indirizzi, con un livello partecipativo elevatissimo per gli studenti degli istituti professionali (94,4%, contro il 77,5% di tre anni fa) e decisamente più modesto per i liceali (17,4%, rispetto all'8,0% della precedente indagine). Le ragazze mostrano maggiore interesse per questo tipo di esperienza formativa: il 46,8% delle diplomate ha svolto questo tipo di attività durante gli studi, mentre la percentuale per i ragazzi si assesta al 34,7%.

Tra coloro che hanno effettuato esperienze di tirocinio in azienda, il livello di gradimento risulta generalmente assai elevato, con una media di soggetti che si dichiarano "molto" o "abbastanza" soddisfatti pari all'81,6%. Anche sotto questo profilo il dato appare in lieve crescita rispetto all'ultima rilevazione, che dava un grado di soddisfazione pari al 79,6%. Cresce quindi la partecipazione a livello numerico e parallelamente - a quanto sembra di rilevare - anche il gradimento per una prima esperienza "sul campo" di quello che può offrire il mercato del lavoro, da parte dei ragazzi.

3. L'INSERIMENTO LAVORATIVO

Mentre finora abbiamo ragionato indistintamente sulla generalità dei diplomati, a partire da questo paragrafo le tabelle e il commento riferiti all'aggregato dei diplomati saranno depurati del dato degli studenti liceali i quali, proseguendo quasi sempre gli studi all'università, influenzerebbero in misura eccessiva con il loro comportamento il dato medio: i liceali rappresentano il gruppo più numeroso di intervistati dopo l'indirizzo tecnico. Il rischio sarebbe infatti quello di fornire un'immagine complessiva alterata del rapporto con il mondo del lavoro. Ciò non significa che i liceali non siano rappresentati nella ricerca, anzi a loro - come peraltro agli usciti dagli altri indirizzi di studio - sono stati dedicati appositi paragrafi.

Fatta questa doverosa premessa, cerchiamo di individuare gli indicatori che caratterizzano la condizione dei diplomati (al netto dei liceali) all'atto dell'intervista, cioè a dicembre 2006.

Il primo elemento di analisi riguarda evidentemente il livello partecipativo: quarantadue mesi dopo l'uscita dalla scuola si dichiara in condizione attiva il 60,5% dei circa 1.600 intervistati, per la precisione 1.594, cioè la totalità di quanti hanno risposto (2.550) meno i liceali (956). Emerge un certo divario a livello di sesso, visto che i maschi vantano un tasso d'attività del 65,0% contro il 56,9% delle femmine. Siamo comunque di fronte a livelli partecipativi in calo rispetto ai dati raccolti sia nell'indagine precedente, che già evidenziava un tasso decisamente più sostenuto (69,4%), sia in quella dei diplomati del 1997 (75,4%). Un decremento progressivo che si giustifica principalmente, ma forse non unicamente, con l'innalzamento graduale della propensione dei giovani a proseguire gli studi post-diploma e ad affacciarsi più tardi sul mondo del lavoro in qualità di soggetti attivi. Del fenomeno del proseguimento scolastico, che sta coinvolgendo anche in Trentino quote crescenti di studenti, e non solo dell'istruzione superiore, si è già accennato perché già da alcuni anni esso rappresenta tema di discussione nell'ambito dell'analisi delle problematiche occupazionali giovanili. Si tratta certamente di un processo positivo nella misura in cui l'ulteriore impegno formativo deriva da una reale consapevolezza dei ragazzi sulla necessità di acquisire maggiore specializzazione per affrontare un mercato del lavoro più esigente, ma soprattutto più strutturato rispetto al passato.

Tab. 2 INSERIMENTO LAVORATIVO - TOTALE INDIRIZZI (esclusi i licei)
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Totale intervistati			
Maschi	589	752	712
Femmine	863	947	882
Totale	1.452	1.699	1.594
Indicatori di offerta di lavoro			
Tasso di attività¹			
Maschi	75,7	72,2	65,0
Femmine	75,1	67,2	56,9
Totale	75,4	69,4	60,5
Tasso di occupazione²			
Maschi	71,7	66,9	60,0
Femmine	68,5	58,0	47,7
Totale	69,8	61,9	53,2
di cui Tasso di occupazione coerente ³			
Maschi	46,7	38,7	33,4
Femmine	43,6	39,1	29,1
Totale	44,8	38,9	31,1
Tasso di disoccupazione⁴			
Maschi	5,4	7,4	7,8
Femmine	8,8	13,7	16,1
Totale	7,4	10,8	12,1
Percentuale di tempo medio trascorso nella condizione:			
Di occupazione			
Maschi	49,9	50,3	55,4
Femmine	53,8	49,7	42,8
Totale	52,2	50,0	48,4
di cui % di tempo medio nella condizione di occupazione coerente			
Maschi	27,3	26,5	28,4
Femmine	30,3	29,6	22,9
Totale	29,1	28,3	25,4
Di ricerca di occupazione			
Maschi	7,1	7,5	4,7
Femmine	11,3	9,2	6,0
Totale	9,6	8,4	5,5
di cui % di tempo medio nella condizione di inoccupazione			
Maschi	5,3	5,5	2,8
Femmine	7,6	4,7	3,1
Totale	6,6	5,1	3,0
In condizione non professionale			
Maschi	43,0	42,2	39,9
Femmine	34,9	41,1	51,2
Totale	38,2	41,6	46,1
Tempi di attesa per la ricerca di:			
Prima occupazione qualsiasi (in mesi)			
Maschi	2,5	2,7	1,1
Femmine	3,6	2,3	1,3
Totale	3,2	2,5	1,2
Prima occupazione coerente (in mesi)			
Maschi	6,7	6,0	4,3
Femmine	8,3	6,2	4,8
Totale	7,6	6,1	4,6

(segue)

(continua)

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Occupati alla ricerca di un nuovo lavoro			
Maschi	35,1	27,2	23,9
Femmine	32,5	27,5	26,6
Totale	33,6	27,4	25,2
Principali motivazioni per la ricerca di un nuovo lavoro			
Aspetto economico	22,4	34,7	24,0
Stabilità, sicurezza posto di lavoro	20,6	20,5	20,2
Coerenza con la formazione, professionalità	19,8	17,0	16,9
Tasso di mobilità⁵			
Maschi	53,6	51,9	59,0
Femmine	51,1	56,0	58,8
Totale	52,1	54,1	58,9
Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo⁶			
Maschi	38,3	46,1	48,6
Femmine	42,0	41,1	48,8
Totale	40,5	43,4	48,7

¹ Occupati + disoccupati / totale formati² Occupati / totale formati³ Occupati coerenti / totale formati⁴ Disoccupati / occupati + disoccupati⁵ Occupati che hanno svolto almeno un altro lavoro oltre l'occupazione (attuale) al momento dell'intervista/totale formati attivi⁶ Soggetti alla ricerca di lavoro + occupati non coerenti/totale formati attivi

fonte: OML

Allo stesso tempo è un fenomeno che influisce sulle analisi delle dinamiche occupazionali dei giovani, che fanno registrare anche per questo motivo un decadimento dei valori quantitativi (e qualitativi) degli indicatori che li riguardano. In altre parole, quando si presenta una fotografia del rapporto giovanile con il mercato del lavoro a una distanza di tempo prefissata⁴ rispetto alla conclusione di un ciclo di studi, l'ulteriore (eventuale) proseguimento scolastico "ruba" tempo alla fase di inserimento lavorativo, determinando una temporanea minore partecipazione dei giovani al mondo del lavoro. E' un concetto che deve essere tenuto ben presente nella lettura di tutti i dati che seguiranno, in quanto altrimenti si rischia di attribuire a questo andamento una connotazione esclusivamente negativa, cosa che non appare giustificata.

Il fatto che il numero dei soggetti inattivi al momento dell'intervista sia sostenuto dall'ampliamento della base di soggetti ancora dediti allo studio viene confermato dai dati della presente indagine: si dichiara studente il 37,3% dei diplomati, contro una percentuale del 29,6% rilevata tre anni fa e del 23,4% in quella precedente (diplomati 1997).

Calando il valore del tasso di attività, cala di conseguenza anche il valore del tasso di occupazione, che passa dal 61,9% della precedente indagine all'attuale 53,2%. In termini di punti percentuali il calo partecipativo si attesta sugli 8,9 punti e quello occupazionale a 8,7 punti. Anche in questo caso

⁴ Si potrebbe spostare ulteriormente il termine di valutazione, oltre i quarantadue mesi, ma si perderebbe la confrontabilità dei dati e si rischierebbe di trovarsi ad intervistare una leva di giovani ormai laureati, più che diplomati.

si riscontra un divario di genere, con un tasso di occupazione femminile decisamente più modesto (47,7%) di quello maschile (60,0%).

Parallelamente aumenta il tasso di disoccupazione, anche in questo caso senza soluzione di continuità, tra le tre leve poste a confronto: si passa dal 7,4% dei diplomati 1997, al 10,8% dei diplomati 2000, all'attuale 12,1%. Per questo indicatore, ricondurre la dinamica di crescita alla sola causa del proseguimento scolastico può essere eccessivamente restrittivo. E' vero che ci troviamo di fronte ad un numero accresciuto di persone che si presentano più tardi sul mercato del lavoro e che stanno perciò affrontando il momento più delicato - comune a tutti - in termini di ricerca occupazionale, ma non si può escludere che a questo risultato possano concorrere anche fattori di maggiore criticità ad entrare con "soddisfazione" nel mercato.

Tuttavia questo ultimo elemento sembrerebbe confutato dalla relativa facilità con cui gli intervistati dichiarano di ottenere un lavoro, misurata attraverso i tempi di attesa necessari ai ragazzi per ottenere la prima occupazione. Dalle nostre elaborazioni risulta in calo sia il tempo di attesa necessario per procurarsi una prima occupazione qualsiasi, coerente o meno con la propria preparazione, sia il tempo d'attesa per conseguire una prima occupazione coerente. Nel primo caso si passa dai 2,5 mesi che erano mediamente necessari ai diplomati del 2000, agli attuali 1,2 mesi. Nel secondo, i tempi medi passano da 6,1 a 4,6 mesi.

Col tempo, inoltre, si assottigliano le differenze di "performance" tra maschi e femmine, che vedevano in passato queste ultime meno favorite.

Relativamente al genere una dinamica opposta emerge guardando alla tendenza degli intervistati a trascorre fuori dal mercato del lavoro una certa quota del periodo che separa l'uscita dalle superiori dal momento dell'intervista. Sebbene, in generale, il tempo passato dagli intervistati in condizione non professionale risulti in crescita (il 46,1% dei quarantadue mesi che intercorrono tra i due eventi, rispetto al 41,6% di tre anni fa), questa tendenza deriva dalla combinazione di due andamenti opposti, cioè una decisa crescita in capo alle diplomate e un corrispettivo decremento per i maschi. Per le prime la condizione non professionale investe ormai la maggior parte del tempo che passa dal diploma all'intervista (cioè il 51,2% del tempo complessivo, contro appena il 41,1% registrato tre anni fa). Per i maschi accade il contrario: gli intervistati odierni dichiarano di trascorrere in condizione non professionale il 39,9% del tempo, contro il 42,2% rilevato per la leva 1999/00. Sotto questo aspetto il divario tra i due sessi risulta di ben 11 punti percentuali e tale differenza è da attribuire in primo luogo ad un incrementato livello di proseguimento scolastico più incisivo per le prime rispetto ai secondi. Per i maschi però va tenuto conto soprattutto che quest'anno, per la prima volta, la prestazione del servizio militare non viene computata tra le condizioni di inoccupazione in conseguenza della cessazione dell'obbligo di leva. I casi di servizio militare prestati volontariamente, a partire da questa edizione dell'indagine, vanno quindi eventualmente ad incrementare il periodo trascorso in stato di occupazione.

A questa tendenza si accompagna inevitabilmente un decremento dello stato di permanenza nelle rimanenti condizioni, cioè nello status di occupato e di disoccupato (in senso lato). Le risposte raccolte mettono bene in evidenza che ambedue le condizioni tendono ad impegnare gli intervistati per un periodo inferiore rispetto al passato. In media, i soggetti dichiarano di aver lavorato per il 48,4% dei quarantadue mesi, contro il 50,0% dichiarato dagli intervistati di tre anni fa e il 52,2%

emerso dall'indagine ancora precedente. Allo stesso tempo l'attività di ricerca attiva di lavoro⁵ giustifica appena il 5,5% del periodo intercorrente tra il diploma e l'intervista, contro un valore dell'8,4% dichiarato dai diplomati del 2000. Infine, il tempo dedicato esclusivamente alla ricerca del primo lavoro ammonta appena al 3,0% dei quarantadue mesi, a fronte del 5,1% che rappresentava il dato medio di tre anni fa. Anche questo dato rafforza la convinzione che gli aumentati livelli di disoccupazione abbiano un legame diretto con il fatto che per questi ragazzi il momento di presentarsi sul mercato del lavoro tende a spostarsi progressivamente più a ridosso del momento dell'intervista, lasciando meno spazio alla concretizzazione di validi sbocchi occupazionali.

Una considerazione, questa, che non può evitare di influenzare un altro degli indicatori riportati in Tab. 2, cioè il tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo.

Si tratta di un indicatore che evidenzia, al momento dell'intervista, sul totale dei soggetti attivi, il peso di quanti non hanno ancora raggiunto uno sbocco occupazionale coerente o addirittura sono ancora alla ricerca di un lavoro. Come si può notare, il valore risulta in crescita dal 40,5% della leva 1996/97 all'attuale 48,7%, e ciò in quanto al numeratore cresce sia il numero degli occupati non coerenti che quello dei disoccupati.

Passando infine ad analizzare la situazione di quanti risultano occupati, sempre in Tab. 2 vengono presentati due indicatori rappresentativi del grado di mobilità professionale.

Il primo è rappresentato proprio dal tasso di mobilità, calcolato come rapporto tra i soggetti occupati che hanno svolto anche altri lavori oltre l'attuale (cioè quello dichiarato al momento dell'intervista), sul totale dei soggetti attivi. Dalle risposte ottenute si ricava che tende a crescere nel tempo il numero di coloro che sperimentano più esperienze lavorative nell'arco dei quarantadue mesi presi in considerazione: sono coinvolti ormai quasi sei soggetti su dieci. Il fenomeno riguarda sia i maschi che le femmine e presenta una maggiore intensità per le seconde, le quali verosimilmente sperimentano un percorso di inserimento moderatamente più irregolare rispetto ai maschi. Ma l'aspetto da porre in evidenza sotto questo profilo è certamente il progressivo allineamento dei valori a cui assistiamo nel corso degli ultimi tre anni: se per i diplomati del 2000 il gap registrato tra i due sessi raggiungeva i quattro punti percentuali, i risultati dell'indagine attuale restituiscono un'immagine di sostanziale allineamento tra i due generi, come dire che i percorsi di avvicinamento ad uno sbocco lavorativo stabile tendono sempre più ad uniformarsi.

Il secondo indicatore evidenzia il peso di quanti, pur occupati, sono alla ricerca di una nuova occupazione. Anche in questo caso determiniamo la propensione a mutare la propria posizione lavorativa, anche se proiettata in un tempo futuro. Valutiamo quindi l'attitudine di quanti sono all'inizio della propria carriera professionale, a rimettere in discussione un obiettivo occupazionale "di base" già raggiunto, in funzione del conseguimento di obiettivi personali più qualificanti. Attualmente sono circa un quarto gli occupati che si dichiarano alla ricerca di una destinazione occupazionale più adeguata, un valore che appare in calo rispetto al passato, sia per i maschi che per le femmine. Ma l'aspetto più interessante attiene probabilmente alle motivazioni addotte: è vero che l'aspetto economico continua a rivestire notevole importanza, occupando ancora il primo posto tra le varie alternative proposte, ma allo stesso tempo si tratta di un fattore che risente di un'alta variabilità in relazione al gruppo di intervistati preso in considerazione. Molto più determinante e

⁵ Si prendono in considerazione sia i periodi di ricerca del primo lavoro che quelli dei lavori successivi.

trasversale appare invece il fattore legato alla stabilità lavorativa, che risulta costantemente evidenziato da un soggetto su cinque come una delle cause fondamentali che stanno alla base della scelta di cambiare la propria condizione lavorativa. Nell'ambito di alcuni percorsi, che analizzeremo nel seguito, questo aspetto viene indicato come il principale fattore di spinta al cambiamento.

Indirizzo professionale

Sono 264 gli studenti che nel giugno del 2003 hanno ottenuto il diploma nell'ambito dell'indirizzo professionale. La loro composizione esprime, come sempre, una maggiore partecipazione di ragazze, che costituiscono il 62,9% del totale. Tra tutti, hanno risposto al questionario 231 soggetti, con una percentuale dell'87,5%. Nella lettura dei risultati che stiamo per esporre si deve tenere conto della bassa numerosità maschile (i maschi che hanno risposto ammontano ad 83 e di questi gli occupati risultano 56) che in certi casi può rendere molto variabile il dato di confronto tra una leva e l'altra.

La Tab. 2a mette in evidenza un tasso di attività più alto della media, pari al 74,9%, senza sorprese, se si considera che la motivazione che sta alla base della scelta di questo percorso dovrebbe essere orientata nella direzione di un approdo lavorativo diretto, appena concluso il quinquennio, senza ulteriori investimenti a livello universitario. Il dato significativo tuttavia riguarda proprio il decremento, importante e costante, che si registra nel porre a confronto le ultime tre leve di diplomati. Per gli usciti nel 2000 si registrava un tasso di partecipazione dell'84,3% e tre anni prima addirittura del 93,0%. Parallelamente si registra un aumento assai sostenuto di quanti, al momento dell'intervista, si dichiarano ancora studenti, con un peso che risulta quadruplicato rispetto a sei anni fa. Il che ci porta ad affermare che anche per questi ragazzi la strada del proseguimento universitario sta diventando un'opzione sempre più praticata, anche se non può raggiungere e forse non ha senso che raggiunga, il livello di altri indirizzi, con particolare riferimento a quello liceale.

A cascata si registra un calo significativo nei tassi di occupazione e di occupazione coerente, che colpisce maggiormente la più numerosa componente femminile. Per il complesso dei diplomati del professionale, il primo valore scende di ben 13 punti percentuali in tre anni, attestandosi all'attuale 64,5%, mentre il secondo nello stesso periodo passa dal 48,3% al 31,6%.

Il tasso di disoccupazione aumenta notevolmente rispetto al valore registrato per la leva 1999/00, che però era più basso della media. Ora si rileva un valore complessivo pari al 13,9% che si attesta leggermente sopra il livello medio di tutti gli indirizzi (12,1%), commentato in precedenza. Ciò in conseguenza di un'accresciuta difficoltà della componente femminile, che raddoppia il peso della quota di soggetti attivi che sono ancora alla ricerca di un impiego (dal 6,5% al 13,1%). I maschi, meno numerosi, fanno invece registrare un tasso di poco superiore a quello della leva precedente (15,2%).

Quando andiamo a verificare i comportamenti di questi diplomati durante i quarantadue mesi che separano il momento del conseguimento del diploma dall'intervista, notiamo che quasi il 60% di questo tempo li ha visti impegnati in attività lavorative. Un valore superiore alla media che deriva dalla natura professionalizzante dell'indirizzo, nonostante si assista, anche in questo caso, ad un abbassamento della percentuale (era pari al 66,0% nella leva precedente) a favore di una più lunga permanenza in condizione non professionale, che occupa ormai mediamente il 31,6% del periodo,

contro il precedente 23,9%. E' evidente che anche qui il maggior proseguimento scolastico rispetto al passato giustifica gran parte della dinamica di crescita. La componente maschile, in realtà, come già visto per il dato relativo a tutti gli intervistati, fa registrare un calo nei tempi di permanenza in questa condizione, ma anche in questo caso va tenuto conto del fatto che quest'anno la prestazione del servizio militare non viene più computata tra le condizioni non professionali.

La percentuale di tempo speso alla ricerca di un'occupazione risulta più alta della media (8,5% contro il 5,5%) ed anche questa differenza appare giustificata dal maggior interesse espresso da questi diplomati nell'investimento occupazionale immediato, piuttosto che nel proseguimento ulteriore negli studi. Un fattore che tuttavia risultava più determinante in passato, quando il tempo dedicato alla ricerca di occupazione impegnava il 10,1% o addirittura il 16,4% dei quarantadue mesi considerati, ossia il doppio rispetto ad oggi.

I tempi di attesa dichiarati da questi ragazzi per ottenere la prima occupazione sono allineati a quelli della media generale degli intervistati, così come quelli relativi al conseguimento della prima occupazione coerente. Nel primo caso si registra un tempo d'attesa di 1,8 mesi contro una media di 1,2. Per ottenere un'occupazione coerente risultano invece necessari 5 mesi contro una media di 4,6. In ambedue i casi assistiamo ad una contrazione dei tempi di attesa rispetto ai dati emersi nelle indagini precedenti.

I minori tempi d'attesa non influiscono tuttavia su un altro indicatore di performance riportato in tabella, cioè il tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo, che mostra un valore più elevato rispetto al passato (57,8%) e anche decisamente superiore al livello medio (48,7%). Il che non può meravigliare in presenza di un tasso di disoccupazione crescente e di un tasso di occupazione coerente in calo.

Gli indicatori relativi alla mobilità professionale appaiono in crescita rispetto alla rilevazione sulla leva precedente, sia per quanto riguarda il numero di soggetti che dichiarano una o più esperienze lavorative precedenti rispetto all'attuale, sia in relazione alla platea di intervistati che si dichiarano alla ricerca di un'occupazione più soddisfacente di quella svolta al momento dell'intervista.

Indirizzo tecnico

Assieme all'indirizzo liceale, i diplomati dell'indirizzo tecnico, rappresentano il gruppo più numeroso tra tutti gli intervistati coinvolti nell'indagine. Appartengono a questa compagine 1.093 diplomati, dei quali è stato possibile contattare 982 soggetti, con una percentuale di risposta dell'89,8%. Si tratta di un percorso di studi a prevalente partecipazione maschile, infatti tra i soggetti che hanno risposto al questionario il 60,0% è rappresentato da ragazzi.

Si tenga presente che in considerazione dell'alta rappresentatività di tale indirizzo, le tendenze generali relative all'inserimento lavorativo di questi diplomati tendono ad uniformarsi ai valori medi già commentati, i quali, tra l'altro – lo ricordiamo – sono depurati dall'incidenza dei liceali.

Per quanto attiene all'esame dei singoli indicatori, viene confermato innanzitutto il buon livello partecipativo nei confronti del mercato del lavoro che questi ragazzi riescono ad esprimere una volta terminato il percorso di studio. Nonostante sia inopportuno fare un paragone con gli indicatori associati agli studenti dell'indirizzo professionale, le cui motivazioni di partenza sono diverse, anche i diplomati del gruppo tecnico fanno registrare tassi di attività superiori alla media. Nello specifico, il valore si attesta al 62,8% (contro un dato medio pari al 60,5%) senza alcuna differenza tra maschi e femmine.

D'altra parte, anche i diplomati del tecnico partecipano a quel processo di progressivo incremento dei livelli di proseguimento scolastico che determina un abbassamento del grado di partecipazione nel tempo. Come si può notare dalla Tab. 2b, in soli tre anni il tasso di attività perde ben nove punti percentuali e questa tendenza si scarica sui tassi di occupazione e di occupazione coerente. Il primo perde anch'esso nove punti, attestandosi all'attuale 57,4%, mentre il secondo passa dal 43,9% della leva 1999/00 all'odierno 37,0%, con un decremento di 12,6 punti. Entrambi i valori si mantengono comunque ad un livello più elevato della media rilevata sulla globalità dei diplomati.

Il livello di disoccupazione risulta crescente (ora 8,6%), ma solo per effetto di un peggioramento della performance femminile, che fa registrare un incremento del tasso di disoccupazione di 2,8 punti percentuali rispetto alla leva precedente e che porta il valore attuale al 12,2%, quasi il doppio rispetto a sei anni fa.

Come era già stato rilevato nelle indagini precedenti, più della metà (il 53,1%) dei quarantadue mesi sono trascorsi per i diplomati dell'indirizzo tecnico in condizione di occupazione. Cresce leggermente la percentuale di tempo trascorsa in condizione non professionale (dal 39,9% al 42,1% in tre anni), ma solo per effetto del comportamento delle ragazze (dal 36,0% al 43,8%), che evidentemente decidono di proseguire gli studi anche dopo il diploma, in numero superiore rispetto a quanto accadeva in passato. Per i maschi si registra invece un modesto calo del peso rivestito dalla condizione non professionale (dal 42,5% all'attuale 41,0%), anche a motivo della richiamata questione della prestazione del servizio militare.

I tempi dichiarati dagli intervistati per ottenere la prima occupazione, sia essa coerente che non coerente, risultano assai modesti e in tendenziale calo. Il tempo di attesa necessario per ottenere la prima occupazione qualsiasi, dopo il diploma, si abbassa dai 2,6 mesi della leva 1999/00 a 1,2 mesi per i diplomati oggetto della presente indagine. Allo stesso modo, per assicurarsi un'occupazione coerente sono ora necessari mediamente 4,5 mesi di ricerca, contro i 5,5 mesi di tre anni fa.

Parallelamente si può verificare come anche l'indicatore che misura la difficoltà incontrata nell'inserirsi nel mondo del lavoro, pur in leggera crescita come per tutti gli intervistati, risulti stabilmente sotto la media, per tutte le leve poste a confronto. Attualmente il rapporto in questione⁶ si attesta al 41,2% contro un dato medio, calcolato sul totale degli intervistati, pari al 48,7%.

Sempre nella direzione di un complessivo miglioramento della condizione espressa da questi ragazzi, si può verificare dai dati in tabella, come tenda addirittura a contrarsi negli anni la percentuale dei soggetti che, nonostante stiano già lavorando, si dichiarano alla ricerca di una soluzione occupazionale più soddisfacente. Il peso degli occupati che si trovano in questa situazione cala dal 26,8% riferito ai diplomati del 2000 all'attuale 22,5%, con una concentrazione più significativa, per la prima volta, in capo alle diplomate.

Resta inteso che tutti i dati appena esposti, riferendosi ad un ampio aggregato che comprende tutti i diplomati dell'indirizzo tecnico, possono nascondere delle differenze se analizzati a livello dei singoli percorsi di studio che lo compongono, anche in considerazione della diversa composizione per genere che li distingue. Prendendo in considerazione gli istituti più frequentati (istituto tecnico industriale, istituto tecnico per geometri e istituto tecnico commerciale) potremmo affermare che, a grandi linee, i risultati più positivi in termini occupazionali sono associati al percorso dei geometri, mentre si assiste ad un calo di performance, rispetto al passato, per i ragazzi del percorso

⁶ Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo = soggetti alla ricerca di lavoro + occupati non coerenti / totale soggetti attivi (al momento dell'intervista).

industriale. Questi ultimi, ad esempio, presentano un tasso di occupazione del 58,3%, contro il 64,3% raggiunto dai geometri, i quali registrano anche il minor tasso di disoccupazione. Anche per quanto attiene al tempo trascorso in condizione di occupazione durante il periodo di transizione, verificiamo un valore percentuale più elevato per i geometri (56,1%), mentre la condizione non professionale rileva un peso uniforme per tutti, allineato attorno al 40,0% di tutto il periodo.

La differenza più rilevante si riscontra tuttavia nella fase dell'inserimento lavorativo, che - a differenza del passato - in quest'ultima rilevazione risulta assai più delicata per i ragazzi dell'istituto tecnico industriale rispetto sia agli studenti degli istituti tecnici commerciali che ai diplomati geometri. I primi infatti presentano un tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo del 50,9% contro un valore di appena il 33,0% dei periti commerciali e del 40,2% dei geometri. Va detto però, a chiarimento, che stiamo parlando di un indicatore assai variabile da una rilevazione all'altra, essendo legato non solo al dato quantitativo del numero di disoccupati al momento dell'intervista, ma anche al peso che riveste l'occupazione non coerente, che è un concetto più sfumato e soggetto alla valutazione personale dell'intervistato.

Indirizzo magistrale

Il gruppo dei diplomati negli istituti magistrali è senza dubbio caratterizzato dalla più alta presenza femminile, con il 93,4% di ragazze sul totale. Nell'ambito della nostra indagine, poi, la percentuale di ragazze intervistate sul totale di quanti hanno partecipato, raggiunge quota 94%.

Detto questo, ciò che rileva ai fini dell'analisi è il fatto che a questi studenti sono associate caratteristiche occupazionali distintive rispetto al resto della popolazione scolastica superiore.

In linea generale i dati raccolti nel corso dell'indagine confermano che all'indirizzo magistrale non si associano risultati particolarmente brillanti in termini di inserimento lavorativo post-diploma, e che anzi, eccettuati i licei, il percorso magistrale evidenzia gli indicatori occupazionali più carenti, solo in parte giustificati dal maggiore proseguimento scolastico.

Dalla Tab. 2f è possibile verificare come i tassi di partecipazione e di occupazione siano particolarmente contenuti rispetto alla media.

Il tasso di attività, in calo di oltre 16 punti percentuali rispetto alla rilevazione di sei anni fa e di quasi 15 punti anche rispetto ai diplomati della leva 1999/00, si attesta al 42,3%, mentre la media calcolata sulla generalità dei diplomati risulta decisamente più sostenuta: 60,5%. Lo stesso discorso vale per il tasso di occupazione: meno di un terzo (31,2%) degli intervistati di questo indirizzo risulta occupato al momento dell'intervista, contro più della metà (53,2%) rilevato a livello generale. Assai significativo anche il dato sul tasso di occupazione coerente, che mostra come solo il 14,4% dei diplomati dichiarati di svolgere un lavoro in linea con la formazione ricevuta, trascorsi quarantadue mesi dalla fine degli studi (il dato medio si attesta al 31,1%). E' evidente insomma come per questi ragazzi (o meglio, ragazze) il percorso di integrazione e stabilizzazione nel mercato si presenta particolarmente articolato e subordinato ad un supplemento formativo post-diploma di livello universitario, che è divenuto obbligatorio proprio nel periodo intercorrente tra la presente e la precedente indagine. Un fattore, questo, che trova conferma nell'importante peso che rivestono le condizioni non professionali (tra le quali prevale lo studio) durante l'intero periodo di transizione dei quarantadue mesi che intercorre tra la maturità e l'intervista. Mediamente i diplomati del magistrale dichiarano di aver trascorso ben il 68,4% del tempo in questa condizione, contro una media generale pari al 46,1%; una percentuale inferiore di oltre 12 punti percentuali

segnalata dai diplomati dell'indirizzo del 1997 e inferiore di ben 14 punti tra i diplomati del 2000. Di conseguenza l'impegno lavorativo assume un peso assai più contenuto, occupando solo il 26,8% del tempo, contro il 48,4% della media degli intervistati.

A conferma delle difficoltà appena commentate e nonostante per questi giovani non appaia difficoltoso riuscire ad ottenere in tempi brevi un'occupazione qualsiasi (bastano in media 0,7 mesi, un periodo addirittura inferiore a quello della generalità degli intervistati), si riscontra soprattutto un tempo di attesa per ottenere una prima occupazione coerente più alto della media (5,2 mesi contro 4,6 mesi).

Con tutto questo, non meraviglia verificare che anche il tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo risulti più elevato della media: 65,9% a fronte del 48,7% rappresentativo della totalità dei diplomati. Se poi leggiamo questo dato in associazione alla percentuale di occupati che stanno attualmente cercando un nuovo impiego, valore anch'esso superiore alla media, allora possiamo confermare una particolare criticità di questi studenti nel raggiungere l'obiettivo dello sbocco occupazionale coerente, più che quello di un'occupazione generica. Tanto più se si valuta che la motivazione di un miglioramento economico coinvolge solo il 10% di tutti coloro che stanno cercando un nuovo lavoro, risultando molto più importante la ricerca di maggiore stabilità e coerenza rispetto alla propria preparazione. In questo senso vale ribadire che l'intervenuta necessità di possedere un titolo di laurea per poter accedere alla professione di insegnante nella scuola elementare, ha ridotto nell'immediato la possibilità di transitare ad una fetta notevole di sbocchi professionali ritenuti di norma coerenti all'indirizzo di studi frequentato.

Indirizzo artistico

I diplomati che escono dall'indirizzo artistico rappresentano il gruppo meno numeroso, con 92 soggetti, dei quali circa tre quarti femmine. Gli intervistati sono 76, pari all'82,6% del totale. Appare subito evidente che con numeri così modesti occorre attendersi un'alta variabilità dei risultati, i quali, infatti, appaiono in molti casi in controtendenza rispetto ai valori medi riferiti alla globalità degli intervistati.

Ad un primo sguardo sembra comunque che gli indicatori sull'inserimento lavorativo di questi giovani siano generalmente migliorati rispetto al passato, in particolare se il confronto si riferisce alla leva 1999/00, per la quale si erano registrati valori decisamente poco confortanti.

Il tasso di attività (60,5%) e quello di occupazione (52,6%) appaiono allineati alla media degli altri percorsi di studio, ma quest'ultimo – unico caso tra tutti gli indirizzi considerati – risulta in crescita rispetto al passato, quando non raggiungeva nemmeno il 50%. Anche il tasso di occupazione coerente recupera qualche punto percentuale rispetto alle precedenti rilevazioni, ma si mantiene comunque decisamente più contenuto (19,7%) rispetto al valore medio (31,1%), palesando una non trascurabile difficoltà per questi studenti a conseguire un'occupazione coerente nei tempi necessari alla generalità dei diplomati.

Il tasso di disoccupazione risulta addirittura dimezzato rispetto alle risultanze dell'indagine precedente (13,0% contro 26,3%) anche per effetto, verosimilmente, di quella variabilità dei dati legata alla bassa numerosità della popolazione intervistata, di cui si diceva poc'anzi. Il dato "anomalo" non sembra comunque quello attuale, quanto quello della precedente leva, il cui innalzamento improvviso non appare facilmente giustificabile.

Durante i quarantadue mesi intercorsi tra il conseguimento del diploma e il momento

dell'intervista, gli studenti dell'indirizzo artistico hanno trascorso molto più tempo in condizione non professionale (53,3% del periodo) piuttosto che impegnati in un qualsiasi tipo di occupazione (39,7% del tempo). Fenomeno che non si rileva mai, né attualmente né in passato, analizzando le risposte della globalità degli intervistati. Infatti, in genere, l'attività lavorativa risultava sempre la condizione prevalente tra le tre che definiscono lo status dei ragazzi nel periodo transitorio.

Anche il dato sul tempo trascorso alla ricerca di lavoro risulta affetto da un discreto grado di variabilità, essendo sì in calo come negli altri percorsi, ma non secondo quella logica progressiva che si riscontra negli altri casi.

L'andamento dei tempi necessari per ottenere la prima occupazione ricalca quello della generalità degli intervistati, ma con "velocità" diverse: risulta del tutto in media il tempo occorrente per conseguire un'occupazione qualsiasi (1,2 mesi), mentre quello occorrente per un'occupazione coerente risulta improvvisamente molto più contenuto (2,1 mesi) rispetto al dato generale (4,6 mesi) in confronto ad un valore che era assolutamente paragonabile sei anni prima. Anche in questo caso sembra difficile escludere che almeno in parte questo andamento possa derivare da un fenomeno di casualità legato al basso numero di intervistati.

Un altro elemento di difformità rispetto alle tendenze generali già viste, riguarda il tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo, che appare in assoluto il più alto tra tutti gli indirizzi analizzati (67,4%), ma allo stesso tempo in calo rispetto al passato, al contrario di ciò che accade negli altri percorsi. Il calo in realtà potrebbe essere legato proprio all'alto valore rivestito in passato, che renderebbe improbabile un ulteriore incremento. Tuttavia il dato va letto assieme a quello del numero di occupati che cercano un altro lavoro, nondimeno in diminuzione, il che sposterebbe il fuoco del problema sulla difficoltà di ottenere un'occupazione in generale, piuttosto che di migliorare la coerenza di quella già svolta. Infatti tra le motivazioni addotte per la ricerca di una migliore occupazione, quella legata alla coerenza risulta solo al terzo posto, ampiamente superata da giustificazioni di tipo economico.

Indirizzo liceale

Per ultimo analizziamo il gruppo dei liceali che, come sottolineato all'inizio, ha caratteristiche concernenti la fase dell'inserimento lavorativo non paragonabili a quelle degli altri indirizzi superiori. Si tratta dell'insieme di intervistati più numeroso, che comprende 1.094 diplomati, dei quali 956 (87,4%) hanno partecipato all'indagine. La distribuzione per genere risulta abbastanza equilibrata, anche se prevale la componente femminile, che rappresenta il 57% del totale (e il 59% di quanti hanno risposto al questionario).

Trattandosi di giovani che hanno scelto un percorso non professionalizzante, ma piuttosto propedeutico ad un proseguimento nell'istruzione terziaria, non deve sorprendere che gli esiti occupazionali post-diploma risultino tanto differenti da quelli fin qui analizzati. Ciò non significa però che il comportamento di questi ragazzi non sia influenzato da fattori esterni, come il maggior proseguimento scolastico, che rivestono una valenza trasversale, determinando cioè un impatto generale sulle scelte di tutti gli studenti. Nonostante le difformità di base, si può infatti intravedere nella sequenza temporale dei dati esposti in Tab. 2h una linea che accomuna le dinamiche di comportamenti di questi e di tutti gli altri studenti intervistati.

Tra gli elementi distintivi emerge chiaramente un diverso approccio partecipativo verso il mercato del lavoro, visto che al momento dell'intervista solo un quinto dei diplomati (20,7%) dichiara di

essere impegnato in un'attività lavorativa o nella ricerca di un lavoro, mentre la media per tutti gli altri diplomati intervistati è pari al 60,5%. Lo stesso discorso vale per il tasso di occupazione che, a fronte di un valore medio del 53,2%, fa registrare un modesto 13,1%, in calo rispetto al passato, come del resto accade per quasi tutti gli altri percorsi già analizzati.

Molto più elevato e fortemente in crescita appare invece il tasso di disoccupazione, che attualmente si assesta al 36,9%, contro una media del 12,1%. Si noti come l'elemento caratterizzante non sia solo l'entità del fenomeno, ma la sua progressione: negli ultimi sei anni questo valore risulta essersi incrementato di 20,2 punti percentuali per i liceali contro i 4,7 punti di aumento per la generalità degli altri diplomati. Sempre in termini di disoccupazione, le ragazze mantengono una posizione più problematica rispetto ai maschi, ma sembra che la distanza che separa i due sessi vada col tempo a ridursi.

Se passiamo ad analizzare i comportamenti tenuti nel periodo di transizione, le differenze con gli altri indirizzi appaiono ancora più accentuate, in termini di approccio occupazionale. Il tempo trascorso in condizione lavorativa, che nella generalità dei casi copre la maggior parte dei quarantadue mesi che separano il momento del diploma da quello dell'intervista, per i liceali incide solo per il 14,5% di tutto il periodo, imponendosi invece la condizione non professionale, nella quale viene trascorso addirittura l'83,3% del tempo. Chiaramente il tempo dedicato mediamente alla ricerca di lavoro, già ridotto per la generalità degli intervistati, risulta decisamente residuale per i liceali, che investono in questa attività solo il 2,2% dei quarantadue mesi considerati (cioè meno di un mese a testa).

Peraltro, chi ha sperimentato esperienze di lavoro dopo il diploma non ha dovuto attendere molto per ottenere la prima occupazione. I tempi di attesa per questi diplomati, infatti, risultano più contenuti della media sia in relazione alla ricerca di un'occupazione qualsiasi (0,5 mesi), sia per ottenere un'occupazione da loro giudicata come coerente (3,7 mesi).

Tolte le prime esperienze di lavoro, che spesso sono temporanee e non definitive, la criticità per questi ragazzi nell'affrontare il mercato appare evidente, come si evince dall'alto tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo, che raggiunge la ragguardevole quota del 78,8% dei soggetti attivi (contro una media del 48,7%). D'altro canto, tra quanti già lavorano, la quota di coloro che cercano una diversa sistemazione occupazionale non appare particolarmente elevata (20,8%), il che potrebbe far pensare che gli alti tassi di disoccupazione siano legati anche ad una ricerca più selettiva da parte di questi diplomati, che garantisca da subito un livello già apprezzabile di soddisfazione in merito alle mansioni svolte. In altre parole, pochi affrontano direttamente l'opzione lavorativa dopo il diploma, ma ciò non significa che questi giovani si accontentino di un lavoro qualsiasi, essendo probabilmente disposti ad investire più tempo nella ricerca, rispetto ad altre categorie di diplomati.

Tab. 2a INSERIMENTO LAVORATIVO - INDIRIZZO PROFESSIONALE
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Totale intervistati			
Maschi	43	55	83
Femmine	146	123	148
Totale	189	178	231
Indicatori di offerta di lavoro			
Tasso di attività¹			
Maschi	90,7	78,2	79,5
Femmine	93,8	87,0	72,3
Totale	93,0	84,3	74,9
Tasso di occupazione²			
Maschi	83,7	67,3	67,5
Femmine	86,3	81,3	62,8
Totale	85,7	77,0	64,5
di cui Tasso di occupazione coerente ³			
Maschi	30,2	29,1	26,5
Femmine	50,7	56,9	34,5
Totale	46,0	48,3	31,6
Tasso di disoccupazione⁴			
Maschi	7,7	14,0	15,2
Femmine	8,0	6,5	13,1
Totale	7,9	8,7	13,9
Percentuale di tempo medio trascorso nella condizione:			
Di occupazione			
Maschi	57,0	52,6	64,3
Femmine	66,8	72,0	57,4
Totale	64,6	66,0	59,9
di cui % di tempo medio nella condizione di occupazione coerente			
Maschi	17,9	24,1	28,1
Femmine	35,2	45,0	30,3
Totale	31,3	38,5	29,5
Di ricerca di occupazione			
Maschi	14,6	10,4	9,0
Femmine	16,9	10,0	8,3
Totale	16,4	10,1	8,5
di cui % di tempo medio nella condizione di inoccupazione			
Maschi	10,0	6,2	5,8
Femmine	13,3	6,1	3,8
Totale	12,6	6,1	4,5
In condizione non professionale			
Maschi	28,4	37,0	26,8
Femmine	16,3	18,0	34,3
Totale	19,0	23,9	31,6
Tempi di attesa per la ricerca di:			
Prima occupazione qualsiasi (in mesi)			
Maschi	4,1	3,0	2,2
Femmine	5,9	2,7	1,6
Totale	5,5	2,8	1,8
Prima occupazione coerente (in mesi)			
Maschi	8,9	6,9	4,2
Femmine	10,3	7,2	5,4
Totale	10,2	7,1	5,0

(segue)

(continua)

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Occupati alla ricerca di un nuovo lavoro			
Maschi	47,2	24,3	41,1
Femmine	39,7	29,0	25,8
Totale	41,4	27,7	31,5
Principali motivazioni per la ricerca di un nuovo lavoro			
Aspetto economico	16,4	29,0	25,5
Coerenza con la formazione, professionalità	13,4	21,1	25,5
Stabilità, sicurezza posto di lavoro	19,4	23,7	17,0
Tasso di mobilità ⁵			
Maschi	56,4	51,2	59,1
Femmine	49,6	56,1	62,6
Totale	51,1	54,7	61,3
Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo⁶			
Maschi	66,7	61,9	66,7
Femmine	46,0	34,6	52,3
Totale	50,6	42,3	57,8

¹ Occupati + disoccupati / totale formati² Occupati / totale formati³ Occupati coerenti / totale formati⁴ Disoccupati / occupati + disoccupati⁵ Occupati che hanno svolto almeno un altro lavoro oltre l'occupazione (attuale) al momento dell'intervista/totale formati attivi⁶ Soggetti alla ricerca di lavoro + occupati non coerenti/totale formati attivi

fonte: OML

Tab. 2b INSERIMENTO LAVORATIVO - INDIRIZZO TECNICO
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Totale intervistati			
Maschi	514	623	589
Femmine	492	427	393
Totale	1.006	1.050	982
Indicatori di offerta di lavoro			
Tasso di attività¹			
Maschi	74,7	73,2	62,8
Femmine	78,5	70,0	62,9
Totale	76,5	71,9	62,8
Tasso di occupazione²			
Maschi	71,2	68,7	58,9
Femmine	73,6	63,5	55,2
Totale	72,4	66,6	57,4
di cui Tasso di occupazione coerente ³			
Maschi	49,4	41,9	34,8
Femmine	49,8	46,8	40,2
Totale	49,6	43,9	37,0
Tasso di disoccupazione⁴			
Maschi	4,7	6,1	6,2
Femmine	6,2	9,4	12,2
Totale	5,5	7,4	8,6
Percentuale di tempo medio trascorso nella condizione:			
Di occupazione			
Maschi	49,8	50,4	54,8
Femmine	59,3	56,2	50,4
Totale	54,4	52,7	53,1
di cui % di tempo medio nella condizione di occupazione coerente			
Maschi	28,8	28,0	29,4
Femmine	36,1	38,8	32,9
Totale	32,4	32,4	30,8
Di ricerca di occupazione			
Maschi	6,3	7,1	4,2
Femmine	10,2	7,8	5,8
Totale	8,2	7,4	4,8
di cui % di tempo medio nella condizione di inoccupazione			
Maschi	4,8	5,6	2,5
Femmine	6,7	4,3	3,2
Totale	5,7	5,1	2,8
In condizione non professionale			
Maschi	43,9	42,5	41,0
Femmine	30,5	36,0	43,8
Totale	37,4	39,9	42,1
Tempi di attesa per la ricerca di:			
Prima occupazione qualsiasi (in mesi)			
Maschi	2,3	2,8	1,0
Femmine	3,2	2,2	1,6
Totale	2,8	2,6	1,2
Prima occupazione coerente (in mesi)			
Maschi	6,6	5,8	4,4
Femmine	8,2	5,1	4,7
Totale	7,4	5,5	4,5

(segue)

(continua)

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Occupati alla ricerca di un nuovo lavoro			
Maschi	33,9	27,3	21,0
Femmine	29,3	25,8	24,9
Totale	31,6	26,8	22,5
Principali motivazioni per la ricerca di un nuovo lavoro			
Aspetto economico	22,6	41,2	26,8
Stabilità, sicurezza posto di lavoro	20,0	17,1	18,1
Possibilità carriera e acquisizione professionale	19,1	11,2	17,3
Tasso di mobilità ⁵			
Maschi	54,2	50,9	58,4
Femmine	51,0	59,5	59,1
Totale	52,6	54,3	58,7
Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo ⁶			
Maschi	33,9	42,5	44,6
Femmine	36,5	33,0	36,0
Totale	35,2	38,7	41,2

¹ Occupati + disoccupati / totale formati² Occupati / totale formati³ Occupati coerenti / totale formati⁴ Disoccupati / occupati + disoccupati⁵ Occupati che hanno svolto almeno un altro lavoro oltre l'occupazione (attuale) al momento dell'intervista/totale formati attivi⁶ Soggetti alla ricerca di lavoro + occupati non coerenti/totale formati attivi

fonte: OML

Tab. 2c INSERIMENTO LAVORATIVO - INDIRIZZO TECNICO (corso ITC)
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Totale intervistati			
Maschi	125	164	121
Femmine	408	276	230
Totale	533	440	351
Indicatori di offerta di lavoro			
Tasso di attività¹			
Maschi	77,6	78,5	59,5
Femmine	79,4	71,4	67,4
Totale	78,9	73,9	64,7
Tasso di occupazione²			
Maschi	74,4	68,9	56,2
Femmine	74,5	64,1	62,2
Totale	74,5	65,9	60,1
di cui Tasso di occupazione coerente ³			
Maschi	46,4	40,9	34,7
Femmine	51,5	48,6	47,8
Totale	50,3	45,7	43,3
Tasso di disoccupazione⁴			
Maschi	4,1	11,7	5,6
Femmine	6,2	10,2	7,7
Totale	5,7	10,8	7,1
Percentuale di tempo medio trascorso nella condizione:			
Di occupazione			
Maschi	47,9	50,1	50,5
Femmine	59,6	57,2	57,0
Totale	56,9	54,6	54,8
di cui % di tempo medio nella condizione di occupazione coerente			
Maschi	23,5	23,8	25,4
Femmine	36,6	40,6	39,7
Totale	33,5	34,4	34,8
Di ricerca di occupazione			
Maschi	9,1	8,9	4,6
Femmine	10,2	7,8	5,7
Totale	9,9	8,2	5,3
di cui % di tempo medio nella condizione di inoccupazione			
Maschi	7,1	7,1	3,4
Femmine	6,9	4,3	2,7
Totale	7,0	5,4	2,9
In condizione non professionale			
Maschi	43,0	41,0	44,9
Femmine	30,2	35,0	37,3
Totale	33,2	37,2	39,9
Tempi di attesa per la ricerca di:			
Prima occupazione qualsiasi (in mesi)			
Maschi	3,6	3,5	1,3
Femmine	3,2	2,1	1,3
Totale	3,3	2,7	1,3
Prima occupazione coerente (in mesi)			
Maschi	8,8	7,4	7,4
Femmine	8,7	5,1	4,6
Totale	8,8	5,9	5,4

(segue)

(continua)

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Occupati alla ricerca di un nuovo lavoro			
Maschi	31,2	21,2	22,1
Femmine	29,0	27,1	23,8
Totale	29,5	24,8	23,2
Principali motivazioni per la ricerca di un nuovo lavoro			
Aspetto economico	21,4	34,7	20,4
Stabilità, sicurezza posto di lavoro	15,3	22,2	18,4
Coerenza con la formazione, professionalità	16,3	11,1	16,3
Tasso di mobilità ⁵			
Maschi	55,7	45,3	48,6
Femmine	50,6	61,4	63,2
Totale	51,8	55,1	58,6
Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo⁶			
Maschi	40,2	47,7	41,7
Femmine	35,2	32,0	29,0
Totale	36,3	38,2	33,0

¹ Occupati + disoccupati / totale formati² Occupati / totale formati³ Occupati coerenti / totale formati⁴ Disoccupati / occupati + disoccupati⁵ Occupati che hanno svolto almeno un altro lavoro oltre l'occupazione (attuale) al momento dell'intervista/totale formati attivi⁶ Soggetti alla ricerca di lavoro + occupati non coerenti/totale formati attivi

fonte: OML

Tab. 2d INSERIMENTO LAVORATIVO - INDIRIZZO TECNICO (corso ITG)
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Totale intervistati			
Maschi	133	188	130
Femmine	63	60	41
Totale	196	248	171
Indicatori di offerta di lavoro			
Tasso di attività¹			
Maschi	74,4	72,9	69,2
Femmine	79,4	63,3	65,9
Totale	76,0	70,6	68,4
Tasso di occupazione²			
Maschi	66,9	68,1	65,4
Femmine	74,6	61,7	61,0
Totale	69,4	66,5	64,3
di cui Tasso di occupazione coerente ³			
Maschi	41,4	38,3	40,8
Femmine	49,2	50,0	41,5
Totale	43,9	41,1	40,9
Tasso di disoccupazione⁴			
Maschi	10,1	6,6	5,6
Femmine	6,0	2,6	7,4
Totale	8,7	5,7	6,0
Percentuale di tempo medio trascorso nella condizione:			
Di occupazione			
Maschi	47,6	48,3	58,0
Femmine	61,2	53,6	50,1
Totale	51,9	49,6	56,1
di cui % di tempo medio nella condizione di occupazione coerente			
Maschi	23,6	23,8	32,6
Femmine	39,8	41,7	32,6
Totale	28,8	28,1	32,6
Di ricerca di occupazione			
Maschi	8,6	8,2	4,1
Femmine	9,8	6,9	3,2
Totale	9,0	7,9	3,9
di cui % di tempo medio nella condizione di inoccupazione			
Maschi	6,2	6,2	2,3
Femmine	5,6	4,5	2,4
Totale	6,0	5,8	2,3
In condizione non professionale			
Maschi	43,8	43,5	37,9
Femmine	29,0	39,6	46,8
Totale	39,1	42,5	40,0
Tempi di attesa per la ricerca di:			
Prima occupazione qualsiasi (in mesi)			
Maschi	2,6	3,2	0,7
Femmine	2,8	2,3	1,2
Totale	2,7	3,0	0,9
Prima occupazione coerente (in mesi)			
Maschi	7,5	6,6	3,9
Femmine	4,7	4,0	3,2
Totale	6,5	5,8	3,7

(segue)

(continua)

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Occupati alla ricerca di un nuovo lavoro			
Maschi	39,3	24,2	18,8
Femmine	25,5	21,6	24,0
Totale	34,6	23,6	20,0
Principali motivazioni per la ricerca di un nuovo lavoro			
Possibilità carriera e acquisizione professionale	15,2	7,8	27,3
Aspetto economico	20,0	56,4	22,7
Coerenza con la formazione, professionalità	15,2	7,7	18,2
Tasso di mobilità ⁵			
Maschi	53,5	50,4	55,6
Femmine	50,0	44,7	55,6
Totale	52,3	49,1	55,6
Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo⁶			
Maschi	44,4	47,1	41,1
Femmine	38,0	21,1	37,0
Totale	42,3	41,4	40,2

¹ Occupati + disoccupati / totale formati² Occupati / totale formati³ Occupati coerenti / totale formati⁴ Disoccupati / occupati + disoccupati⁵ Occupati che hanno svolto almeno un altro lavoro oltre l'occupazione (attuale) al momento dell'intervista/totale formati attivi⁶ Soggetti alla ricerca di lavoro + occupati non coerenti/totale formati attivi

fonte: OML

Tab. 2e INSERIMENTO LAVORATIVO - INDIRIZZO TECNICO (corso ITI)
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Totale intervistati			
Maschi	209	221	289
Femmine	6	14	5
Totale	215	235	294
Indicatori di offerta di lavoro			
Tasso di attività¹			
Maschi	72,3	69,7	63,3
Femmine	66,7	57,1	80,0
Totale	72,1	68,9	63,6
Tasso di occupazione²			
Maschi	71,3	68,3	58,3
Femmine	66,7	57,1	60,0
Totale	71,2	67,7	58,3
di cui Tasso di occupazione coerente ³			
Maschi	54,1	43,9	30,6
Femmine	33,3	42,9	40,0
Totale	53,5	43,8	30,8
Tasso di disoccupazione⁴			
Maschi	1,3	2,0	6,5
Femmine	-	-	25,5
Totale	1,2	1,9	6,9
Percentuale di tempo medio trascorso nella condizione:			
Di occupazione			
Maschi	50,4	51,8	55,4
Femmine	64,7	46,8	59,1
Totale	50,8	51,5	55,4
di cui % di tempo medio nella condizione di occupazione coerente			
Maschi	32,5	31,9	26,8
Femmine	25,0	35,9	36,2
Totale	32,3	32,1	26,9
Di ricerca di occupazione			
Maschi	4,0	5,1	4,1
Femmine	12,7	7,3	5,2
Totale	4,3	5,2	4,1
di cui % di tempo medio nella condizione di inoccupazione			
Maschi	3,2	4,3	2,4
Femmine	11,9	6,3	1,0
Totale	3,5	4,4	2,3
In condizione non professionale			
Maschi	45,6	43,1	40,5
Femmine	22,6	45,9	35,7
Totale	44,9	43,3	40,5
Tempi di attesa per la ricerca di:			
Prima occupazione qualsiasi (in mesi)			
Maschi	1,6	2,2	1,0
Femmine	6,0	3,7	0,4
Totale	1,8	2,3	1,0
Prima occupazione coerente (in mesi)			
Maschi	5,5	5,1	4,3
Femmine	10,5	5,8	0,0
Totale	5,6	5,1	4,2

(segue)

(continua)

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Occupati alla ricerca di un nuovo lavoro			
Maschi	34,2	34,4	24,1
Femmine	50,0	-	33,3
Totale	34,6	32,7	24,3
Principali motivazioni per la ricerca di un nuovo lavoro			
Aspetto economico	25,0	26,8	33,3
Stabilità, sicurezza posto di lavoro	9,0	14,1	14,3
Possibilità carriera e acquisizione professionale	11,7	15,4	14,3
Tasso di mobilità ⁵			
Maschi	53,6	50,7	66,3
Femmine	75,0	62,5	50,0
Totale	54,2	51,2	65,9
Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo⁶			
Maschi	25,2	36,6	50,9
Femmine	50,0	25,0	50,0
Totale	25,8	36,0	50,9

¹ Occupati + disoccupati / totale formati² Occupati / totale formati³ Occupati coerenti / totale formati⁴ Disoccupati / occupati + disoccupati⁵ Occupati che hanno svolto almeno un altro lavoro oltre l'occupazione (attuale) al momento dell'intervista/totale formati attivi⁶ Soggetti alla ricerca di lavoro + occupati non coerenti/totale formati attivi

fonte: OML

Tab. 2f INSERIMENTO LAVORATIVO - INDIRIZZO MAGISTRALE
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Totale intervistati			
Maschi	8	40	18
Femmine	173	341	287
Totale	181	381	305
Indicatori di offerta di lavoro			
Tasso di attività¹			
Maschi	62,5	60,0	50,0
Femmine	58,4	56,6	41,8
Totale	58,6	57,0	42,3
Tasso di occupazione²			
Maschi	62,5	57,5	50,0
Femmine	47,4	44,3	30,0
Totale	48,1	45,7	31,2
di cui Tasso di occupazione coerente ³			
Maschi	25,0	22,5	16,7
Femmine	28,9	26,4	14,3
Totale	28,7	26,0	14,4
Tasso di disoccupazione⁴			
Maschi	0,0	4,2	0,0
Femmine	18,8	21,8	28,3
Totale	17,9	19,8	26,4
Percentuale di tempo medio trascorso nella condizione:			
Di occupazione			
Maschi	37,8	46,3	30,7
Femmine	32,9	34,8	26,6
Totale	33,2	36,0	26,8
di cui % di tempo medio nella condizione di occupazione coerente			
Maschi	6,6	14,1	4,0
Femmine	15,8	15,3	8,1
Totale	15,4	15,1	7,9
Di ricerca di occupazione			
Maschi	13,7	6,3	0,9
Femmine	10,6	10,1	5,1
Totale	10,7	9,7	4,8
di cui % di tempo medio nella condizione di inoccupazione			
Maschi	12,5	3,5	0,4
Femmine	6,0	4,7	2,3
Totale	6,3	4,5	2,2
In condizione non professionale			
Maschi	48,5	47,4	68,4
Femmine	56,5	55,1	68,3
Totale	56,1	54,3	68,4
Tempi di attesa per la ricerca di:			
Prima occupazione qualsiasi (in mesi)			
Maschi	5,3	2,0	0,2
Femmine	2,6	2,4	0,7
Totale	2,7	2,4	0,7
Prima occupazione coerente (in mesi)			
Maschi	3,0	7,4	3,8
Femmine	5,7	7,6	5,3
Totale	5,6	7,6	5,2

(segue)

(continua)

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Occupati alla ricerca di un nuovo lavoro			
Maschi	20,0	30,4	11,1
Femmine	31,7	29,1	34,9
Totale	31,0	29,3	32,6
Principali motivazioni per la ricerca di un nuovo lavoro			
Stabilità, sicurezza posto di lavoro	22,2	27,5	35,5
Coerenza con la formazione, professionalità	11,1	21,6	19,4
Aspetto economico	33,3	33,3	10,0
Tasso di mobilità ⁵			
Maschi	40,0	70,8	66,7
Femmine	51,5	50,8	55,8
Totale	50,9	53,0	56,6
Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo ⁶			
Maschi	60,0	62,5	66,7
Femmine	50,5	52,1	65,8
Totale	50,9	53,3	65,9

¹ Occupati + disoccupati / totale formati² Occupati / totale formati³ Occupati coerenti / totale formati⁴ Disoccupati / occupati + disoccupati⁵ Occupati che hanno svolto almeno un altro lavoro oltre l'occupazione (attuale) al momento dell'intervista/totale formati attivi⁶ Soggetti alla ricerca di lavoro + occupati non coerenti/totale formati attivi

fonte: OML

Tab. 2g INSERIMENTO LAVORATIVO - INDIRIZZO ARTISTICO
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Totale intervistati			
Maschi	24	34	22
Femmine	52	56	54
Totale	76	90	76
Indicatori di offerta di lavoro			
Tasso di attività¹			
Maschi	75,0	58,8	81,8
Femmine	46,2	66,1	51,9
Totale	55,3	63,3	60,5
Tasso di occupazione²			
Maschi	62,5	44,1	68,2
Femmine	40,4	48,2	46,3
Totale	47,4	46,7	52,6
di cui Tasso di occupazione coerente ³			
Maschi	25,0	14,7	36,4
Femmine	13,5	17,9	13,0
Totale	17,1	16,7	19,7
Tasso di disoccupazione⁴			
Maschi	16,7	25,0	16,7
Femmine	12,5	27,0	10,7
Totale	14,3	26,3	13,0
Percentuale di tempo medio trascorso nella condizione:			
Di occupazione			
Maschi	44,1	50,6	55,4
Femmine	34,5	41,3	33,3
Totale	37,5	44,8	39,7
di cui % di tempo medio nella condizione di occupazione coerente			
Maschi	19,2	17,2	22,2
Femmine	10,0	13,5	8,5
Totale	12,9	14,9	12,4
Di ricerca di occupazione			
Maschi	8,8	11,2	6,9
Femmine	7,9	12,9	7,1
Totale	8,2	12,3	7,0
di cui % di tempo medio nella condizione di inoccupazione			
Maschi	6,0	5,7	2,3
Femmine	4,4	5,1	4,8
Totale	5,0	5,3	4,0
In condizione non professionale			
Maschi	47,1	38,2	37,7
Femmine	57,6	45,8	59,7
Totale	54,3	42,9	53,3
Tempi di attesa per la ricerca di:			
Prima occupazione qualsiasi (in mesi)			
Maschi	3,0	1,5	0,7
Femmine	2,1	2,3	1,4
Totale	2,4	2,0	1,2
Prima occupazione coerente (in mesi)			
Maschi	7,0	5,9	2,9
Femmine	8,6	5,3	1,6
Totale	7,8	5,6	2,1

(segue)

(continua)

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Occupati alla ricerca di un nuovo lavoro			
Maschi	40,0	26,7	33,3
Femmine	47,6	29,6	16,0
Totale	44,4	28,6	22,5
Principali motivazioni per la ricerca di un nuovo lavoro			
Aspetto economico	50,0	25,0	44,4
Possibilità carriera e acquisizione professionale	6,3	16,7	22,2
Coerenza con la formazione, professionalità	18,6	8,3	22,2
Tasso di mobilità ⁵			
Maschi	38,9	55,0	66,7
Femmine	58,3	54,1	53,6
Totale	50,0	54,4	58,7
Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo ⁶			
Maschi	66,7	75,0	55,6
Femmine	70,8	71,4	75,0
Totale	69,1	72,7	67,4

¹ Occupati + disoccupati / totale formati² Occupati / totale formati³ Occupati coerenti / totale formati⁴ Disoccupati / occupati + disoccupati⁵ Occupati che hanno svolto almeno un altro lavoro oltre l'occupazione (attuale) al momento dell'intervista/totale formati attivi⁶ Soggetti alla ricerca di lavoro + occupati non coerenti/totale formati attivi

fonte: OML

Tab. 2h INSERIMENTO LAVORATIVO - INDIRIZZO LICEALE
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Totale intervistati			
Maschi	259	415	391
Femmine	447	520	565
Totale	706	935	956
Indicatori di offerta di lavoro			
Tasso di attività¹			
Maschi	16,2	25,3	18,7
Femmine	18,8	24,2	22,1
Totale	17,9	24,7	20,7
Tasso di occupazione²			
Maschi	14,3	19,3	12,5
Femmine	15,2	16,4	13,5
Totale	14,9	17,7	13,1
di cui Tasso di occupazione coerente ³			
Maschi	2,3	7,2	4,1
Femmine	6,0	6,9	4,6
Totale	4,7	7,1	4,4
Tasso di disoccupazione⁴			
Maschi	11,9	23,8	32,9
Femmine	19,1	32,5	39,2
Totale	16,7	28,6	36,9
Percentuale di tempo medio trascorso nella condizione:			
Di occupazione			
Maschi	8,7	14,6	13,5
Femmine	8,9	15,2	15,2
Totale	8,8	14,9	14,5
di cui % di tempo medio nella condizione di occupazione coerente			
Maschi	0,9	3,8	2,6
Femmine	2,2	4,7	2,6
Totale	1,7	4,3	2,6
Di ricerca di occupazione			
Maschi	0,8	3,1	2,0
Femmine	1,7	2,8	2,3
Totale	1,3	2,9	2,2
di cui % di tempo medio nella condizione di inoccupazione			
Maschi	0,6	2,2	1,2
Femmine	1,1	1,3	1,2
Totale	0,9	1,7	1,2
In condizione non professionale			
Maschi	90,5	82,3	84,5
Femmine	89,4	82,0	82,5
Totale	89,9	82,2	83,3
Tempi di attesa per la ricerca di:			
Prima occupazione qualsiasi (in mesi)			
Maschi	0,5	1,9	0,5
Femmine	1,3	1,0	0,5
Totale	1,0	1,4	0,5
Prima occupazione coerente (in mesi)			
Maschi	2,4	6,0	3,1
Femmine	4,0	5,3	4,0
Totale	3,7	5,6	3,7

(segue)

(continua)

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Occupati alla ricerca di un nuovo lavoro			
Maschi	32,4	23,8	14,3
Femmine	39,7	25,9	25,0
Totale	37,1	24,9	20,8
Principali motivazioni per la ricerca di un nuovo lavoro			
Stabilità, sicurezza posto di lavoro	25,6	14,6	23,1
Aspetto economico	28,2	48,9	19,2
Possibilità carriera e acquisizione professionale	15,4	12,2	19,2
Tasso di mobilità ⁵			
Maschi	28,6	31,4	42,5
Femmine	38,1	39,7	45,6
Totale	34,9	35,9	44,4
Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo⁶			
Maschi	85,7	70,6	78,1
Femmine	67,9	69,2	79,2
Totale	73,8	69,9	78,8

¹ Occupati + disoccupati / totale formati² Occupati / totale formati³ Occupati coerenti / totale formati⁴ Disoccupati / occupati + disoccupati⁵ Occupati che hanno svolto almeno un altro lavoro oltre l'occupazione (attuale) al momento dell'intervista/totale formati attivi⁶ Soggetti alla ricerca di lavoro + occupati non coerenti/totale formati attivi

fonte: OML

4. QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE

Nel paragrafo precedente, i diversi indicatori utilizzati sono serviti a tratteggiare un quadro generale sull'inserimento lavorativo dei giovani diplomati dell'anno 2002/03.

In quello in parola, l'attenzione si sposta sulla qualità dell'occupazione conseguita, in particolare su quella denunciata al dicembre del 2006, vale a dire a tre anni e mezzo dal conseguimento del diploma di scuola media superiore.

Nel parlare di qualità del lavoro, si è costretti ad un certo grado di semplificazione, giacché diversi e peraltro non di semplice lettura, sono gli elementi che concorrono a definire un lavoro come "di qualità". Di norma, e a ragione, si ritiene che mano a mano che si sale lungo la scala professionale tenda a crescere, e talora in maniera esponenziale, la qualità del lavoro. Professioni di tipo intellettuale o specialistico oggettivamente appaiono migliori rispetto a professioni più manuali e caratterizzate da mansioni ripetitive. Tuttavia, anche all'interno dello stesso gruppo di professioni, il giudizio sulla qualità del lavoro - e forse in senso più lato sarebbe opportuno parlare di "grado di soddisfazione" - può essere diversamente articolato in riferimento alle differenti caratteristiche socio-anagrafiche dei soggetti coinvolti. Così, ad esempio, elementi quali retribuzione, carriera, ambiente di lavoro, coerenza, autonomia, fino a flessibilità negli orari o vicinanza a casa, possono assumere una ben diversa valenza secondo il genere maschile o femminile degli intervistati.

Di seguito, utilizzando alcuni degli aspetti sopra richiamati, si cercherà allora di valutare la qualità

dell'occupazione per gli usciti dei diversi indirizzi di studio, operando anche dei confronti rispetto alle due precedenti leve di diplomati.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, vale a dire il confronto tra le due ultime leve, occorre segnalare come il minor tempo trascorso nella condizione d'occupazione dagli usciti dell'anno 2002/03 possa aver avuto delle conseguenze sulla qualità dell'occupazione svolta⁷. Di norma, infatti, la stessa tende a migliorare, in termini di coerenza, stabilità e professionalità, al crescere del periodo di permanenza sul mercato del lavoro.

La percentuale d'occupazione coerente calcolata sul solo totale degli occupati, è il primo indicatore sulla qualità del lavoro cui intendiamo fare riferimento.

Nel precedente paragrafo il tasso d'occupazione coerente è stato individuato rapportando gli occupati coerenti al totale degli intervistati; sono stati perciò messi in evidenza valori molto più bassi rispetto a quelli qui contemplati, che volevano soprattutto dar conto di quanti diplomati dichiarassero di svolgere un'occupazione coerente a tre anni e mezzo dal diploma. In questo paragrafo ci focalizziamo invece sulla qualità dell'occupazione conseguita, indipendentemente dalle valutazioni di contesto fatte in precedenza circa la numerosità più o meno elevata dei soggetti che nell'intervallo temporale considerato sono riusciti a raggiungere l'obiettivo occupazionale.

Il 58% circa dei diplomati che all'atto dell'intervista sono occupati (848 soggetti, pari al 53,2% degli intervistati dei quattro indirizzi), dichiarano di svolgere un lavoro molto, o in ogni caso abbastanza, coerente con il titolo di studio conseguito⁸.

Pur rilevandosi rispetto alla precedente leva una riduzione piuttosto marcata del grado di coerenza, per circa quattro punti e mezzo che diventano sei rispetto agli usciti del 1997, i lavoratori di tipo coerente rappresentano ancora ben più della metà dell'universo dei giovani occupati.

La caduta della coerenza lavorativa, più che a difficili condizioni di mercato, appare legata a quanto appena premesso in merito ai minori tempi di permanenza sul mercato del lavoro.

Che, in genere, il tempo trascorso sul mercato sia importante per il raggiungimento di una migliore posizione lavorativa, è infatti confermato dal basso grado di coerenza riscontrato in merito alla prima occupazione svolta dopo il diploma. Solo poco più del 35% degli intervistati che oltre all'attuale hanno avuto una precedente occupazione, dichiarano infatti di aver svolto in prima battuta un lavoro con le caratteristiche della coerenza. Ma anche se si guarda alla durata dell'attuale occupazione, distinguendo i giovani che lavorano ininterrottamente nella stessa azienda da dodici o più mesi, da quelli che non arrivano invece all'anno di lavoro, si rileva un diverso grado di coerenza. La maggiore fedeltà lavorativa è premiata con circa un 60% d'occupati coerenti sul totale, contro un valore che si ferma sotto la soglia del 52% per i giovani che non superano invece l'anno. Questi dati appaiono interessanti giacché potrebbero voler dire che alla coerenza lavorativa si arriva non solo attraverso un processo di mobilità da un posto di lavoro all'altro (come poc'anzi visto per gli occupati che dichiarano di aver svolto almeno un altro lavoro rispetto a quello attuale), ma anche attraverso avanzamenti di carriera - formali o informali che siano - rimanendo più a

⁷ Ricordiamo che il tempo medio di permanenza nello stato di occupazione dei diplomati del 2003 - causa una più prolungata inattività dovuta al maggior proseguimento degli studi post-diploma - è stato minore rispetto a quello rilevato per le due precedenti leve.

⁸ In numero, 495 occupati coerenti su un totale di 848. Da questi, come per il paragrafo precedente, sono stati esclusi gli occupati liceali. Con questi la percentuale di occupazione coerente si sarebbe abbassata di circa tre punti.

Tab. 3 QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA - TOTALE INDIRIZZI (esclusi i licei)
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Percentuale occupazione coerente sul totale occupati			
Maschi	65,2	57,9	55,7
Femmine	63,6	67,4	61,1
Totale	64,3	62,8	58,4
Tipologia contrattuale dell'occupazione attuale			
Contratto a tempo indeterminato			
Maschi	46,9	38,9	50,4
Femmine	41,3	38,6	30,4
Totale	43,6	38,7	40,2
Contratto di apprendistato			
Maschi	19,7	16,1	28,4
Femmine	20,8	15,7	37,9
Totale	20,4	15,9	33,2
Contratto tempo determinato o stagionale			
Maschi	10,1	36,0	17,2
Femmine	23,2	40,5	27,4
Totale	17,8	38,4	22,4
Altro			
Maschi	23,3	9,0	4,0
Femmine	14,7	5,2	4,3
Totale	18,2	7,0	4,2
Senza contratto regolare			
Maschi	0,2	1,2	0,7
Femmine	0,8	1,3	1,4
Totale	0,6	1,2	1,1
Macro-gruppi professionali (1 cifra ISTAT)			
Dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche, tecnici			
Maschi	60,3	47,3	48,2
Femmine	58,1	43,4	41,8
Totale	59,0	45,3	45,0
Impiegati esecutivi			
Maschi	10,0	9,0	10,8
Femmine	22,2	27,3	32,3
Totale	17,1	18,5	21,5
Addetti alle vendite e servizi per le famiglie			
Maschi	6,2	11,1	9,4
Femmine	14,2	25,3	20,4
Totale	10,9	18,5	14,9
Artigiani, operai specializzati, conduttori impianti			
Maschi	21,1	26,4	28,6
Femmine	4,6	2,9	4,3
Totale	11,5	14,2	16,5
Personale non qualificato			
Maschi	2,4	6,2	3,0
Femmine	0,9	1,1	1,2
Totale	1,5	3,5	2,1
Principali professioni svolte (4 cifre ISTAT)			
Personale di segreteria (80)	-	-	9,4
Contabili ed assimilati (78)	-	-	9,2
Tecnici delle costruzioni civili e assimilati (73)	-	-	8,6
Commessi ed assimilati (59)	-	-	6,9
Aiuto contabili e assimilati (43)	-	-	5,1
Tecnici informatici programmatori (21)	-	-	2,5
Insegnanti di scuole materne (19)	-	-	2,2
Segretari, tecnici degli affari generali ed assimilati (16)	-	-	1,9
Disegnatori industriali ed assimilati (14)	-	-	1,6
Disegnatori artistici ed assimilati (14)	-	-	1,6
Prime 10 professioni (417)	-	-	49,0
Altre professioni (435)	-	-	51,0
Totale (848)	-	-	100,0

(segue)

(continua)

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Tipologia di occupazione			
Lavoratori autonomi			
Maschi	7,1	10,5	11,2
Femmine	5,1	4,6	5,0
Totale	5,9	7,4	8,1
Lavoratori dipendenti			
Maschi	91,2	88,1	87,6
Femmine	93,2	94,9	92,6
Totale	92,4	91,6	90,1
<i>dipendenti pubblici</i>			
Maschi	6,4	6,4	6,6
Femmine	14,0	14,8	8,3
Totale	10,9	10,7	7,4
<i>dipendenti privati</i>			
Maschi	84,8	81,7	81,0
Femmine	79,2	80,1	84,3
Totale	81,5	80,9	82,7
Altro			
Maschi	1,7	1,4	1,2
Femmine	1,7	0,5	2,4
Totale	1,7	1,0	1,8
Comparto di occupazione			
Agricoltura			
Maschi	4,1	3,8	5,9
Femmine	0,7	0,9	1,4
Totale	2,1	2,3	3,7
Industria in senso stretto			
Maschi	26,3	28,0	21,5
Femmine	13,4	11,8	9,0
Totale	18,8	19,6	15,3
Costruzioni			
Maschi	14,1	16,5	15,2
Femmine	5,4	5,3	5,7
Totale	9,0	10,7	10,5
Servizi			
Maschi	55,5	51,7	57,4
Femmine	80,5	82,0	83,8
Totale	70,1	67,4	70,5
di cui <i>Commercio, pubblici esercizi</i>			
Maschi	18,2	15,5	17,1
Femmine	25,6	24,6	25,2
Totale	22,5	20,2	21,1
<i>Credito, servizi all'impresa</i>			
Maschi	25,5	21,5	20,6
Femmine	31,1	23,7	29,5
Totale	28,8	22,6	25,0
<i>Altro</i>			
Maschi	56,2	63,0	62,3
Femmine	43,3	51,7	45,4
Totale	48,7	57,1	53,9
Totale			
Maschi	100,0	100,0	100,0
Femmine	100,0	100,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0

fonte: OML

lungo presso lo stesso datore di lavoro. Peraltro non può neanche escludersi che sia proprio l'essere occupato in una mansione di tipo coerente a determinare un più lungo periodo di permanenza presso lo stesso datore di lavoro.

Come per le precedenti leve d'usciti, una maggiore soddisfazione lavorativa a quarantadue mesi dal diploma si rileva per le donne: il 61,1% delle stesse dichiara, infatti, di svolgere un lavoro molto o abbastanza coerente con il titolo posseduto, contro un valore che si ferma al 55,7% per i maschi. Tuttavia, rispetto alla precedente leva, il calo dell'occupazione coerente è stato minore per i maschi, limitandosi a circa due punti percentuali, contro una diminuzione che supera invece i sei punti per la componente femminile.

Altre brevi informazioni sul grado di coerenza lavorativa dei diplomati dell'anno 2002/03.

Sono soprattutto i giovani che svolgono la loro attività in posizione autonoma a dirsi soddisfatti o molto soddisfatti della coerenza tra lavoro svolto e percorso scolastico seguito (67%); percentuale che scende di circa quattro punti tra i dipendenti del pubblico impiego e arriva al 56% tra i dipendenti del comparto privato. In termini di mansioni, si va da una coerenza dichiarata da circa otto ragazzi su dieci che svolgono professioni di tipo intellettuale, scientifico, tecnico o d'elevata specializzazione, ad un minimo del 23% di quelli che rientrano nel gruppo degli addetti alle vendite e servizi alle famiglie (per lavori quali ad esempio il commesso, il cameriere, il barista, l'estetista o ancora l'addetto alla sorveglianza di bimbi o ai servizi di sicurezza).

Infine, e forse diversamente da quanto ci si sarebbe potuto aspettare, non sembra esserci un'evidente correlazione tra coerenza lavorativa e stabilità di tipo contrattuale, nel senso che la distanza che intercorre tra gli occupati coerenti assunti a tempo indeterminato e quelli che hanno invece un contratto in scadenza è solo di due punti percentuali (rispettivamente circa il 59% e 57%). Evidentemente per molti di questi giovani l'instabilità lavorativa non coincide forzatamente con un lavoro di bassa qualità, e il contratto a termine è visto per lo più come uno strumento legato ad una prima fase dell'inserimento lavorativo, cui seguirà un periodo con un maggior tasso di stabilità nei rapporti lavorativi.

Marginale, e in ogni modo stabile rispetto alla precedente leva, è la percentuale di lavoro irregolare. Questa condizione colpisce poco più dell'1% degli occupati a quarantadue mesi dal titolo, vale a dire solo nove soggetti su un totale di 848 che lavorano alle dipendenze (nella prima occupazione, il cosiddetto lavoro in nero rappresentava invece il 3,3% dell'aggregato).

Sempre a proposito d'occupazione alle dipendenze, si rileva come circa il 90% degli occupati al dicembre 2006 lavori con un contratto di tipo subordinato. Si tratta di una percentuale sicuramente alta, soprattutto se si considera che a livello complessivo l'occupazione alle dipendenze rappresenta il 77% dell'occupazione provinciale, e che però risulta ampiamente attesa giacché la transizione al lavoro autonomo arriva di norma più tardi quando, anche in termini di esperienza professionale, diventa possibile capitalizzare le conoscenze acquisite in lavori precedenti⁹.

All'interno del lavoro alle dipendenze, sono naturalmente le aziende private ad offrire, e di molto, le maggiori opportunità di lavoro: con un contratto alle dipendenze vi lavora difatti il 76% del totale degli occupati a tre anni e mezzo dal diploma (a questi andrebbero aggiunti anche un 6% di dipendenti presso le aziende di parenti e familiari).

Assai più bassa è la percentuale d'occupati alle dipendenze nella pubblica amministrazione, che

⁹ I dati complessivi sull'occupazione provinciale sono tratti dalla rilevazione continua sulle forze di lavoro, ISTAT media 2006.

supera di poco il 7% del totale, peraltro in calo di circa tre punti percentuali e mezzo rispetto a quanto visto per le due precedenti leve di diplomati.

Il lavoro autonomo, dà conto di circa l'8% dell'occupazione dei diplomati, con un'elevata disparità per genere visto che la percentuale dell'11,2% rilevata per i maschi risulta più che doppia rispetto alla corrispettiva femminile¹⁰.

Ma qual è per settore d'attività la distribuzione dell'occupazione dei giovani diplomati dell'anno 2002/03?

All'incirca sette ragazzi su dieci hanno trovato lavoro nel settore dei servizi, il 15,3% nell'industria in senso stretto, poco più bassa, pari al 10,5%, è la quota d'occupazione in edilizia, e pari al 3,7% in agricoltura.

Rispetto alla leva precedente, pur rimanendo marginale cresce di circa un punto percentuale la quota d'occupati in agricoltura, calano invece di quattro punti le opportunità di lavoro nell'industria, rimane sostanzialmente stabile l'incidenza nell'edilizia, mentre cresce di circa tre punti la percentuale d'occupazione nei servizi. All'interno di quest'ultimo settore, appare importante rilevare il buon andamento del comparto del credito e dei servizi alle imprese, giacché è proprio verso questi servizi, generalmente di tipo avanzato, che l'offerta di lavoro più istruita cerca naturale sbocco.

Per genere, anche tra i diplomati, così come a livello generale, si conferma il netto orientamento delle donne verso il settore dei servizi (83,8% della loro occupazione contro il 57,4% di quella maschile) ed invece la loro bassa presenza nell'industria (9,0% contro il 21,5%).

Precedentemente, abbiamo accennato alle assunzioni a tempo indeterminato e determinato legandole alla coerenza lavorativa. Entriamo ora più nel dettaglio delle diverse tipologie contrattuali.

Bisogna innanzitutto rilevare come il contratto a tempo indeterminato, seppur di poco, risulti in crescita rispetto alla precedente leva di diplomati. Si passa, infatti, da una percentuale del 38,7% d'assunti a tempo indeterminato tra i diplomati del 1999/00 all'attuale 40,2% (ma la percentuale era del 43,6% tra gli occupati del 1996/97). E' comunque un dato positivo, soprattutto se si considera che questa maggiore stabilità rispetto alla precedente leva d'usciti si combina con un minor tempo speso sul mercato del lavoro. Difatti, come per la coerenza, il tempo di permanenza nell'occupazione gioca un ruolo importante anche per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro¹¹. Non è un caso se la percentuale di occupazione a tempo indeterminato relativa alla prima occupazione dopo il diploma era di molto più bassa, non raggiungendo nemmeno la quota del 7%. Ma anche se si guarda a quanti all'atto dell'intervista risultano occupati presso la stessa azienda da meno o da più di un anno, le percentuali di stabilità sono ben diverse: solo un 12% circa d'occupati a tempo indeterminato nel primo caso e ben il 48% per quelli che eguagliano o superano l'anno di permanenza presso lo stesso datore di lavoro. Sempre a proposito di stabilità lavorativa, è interessante notare come sia relativamente più facile lavorare in forma stabile nel settore privato

¹⁰ Tra le categorie del lavoro autonomo prevalgono i liberi professionisti o titolari di partita IVA (4% sull'occupazione complessiva), mentre la percentuale di chi svolge collaborazioni coordinate e continuative è pari al 2%.

¹¹ Che il contratto a termine rappresenti per lo più il primo ingresso nel mondo del lavoro, senza trasformarsi in una trappola della precarietà, lo si evince anche dal fatto che nel 2006 a livello medio provinciale in otto casi su dieci gli occupati alle dipendenze lavorano a tempo indeterminato.

piuttosto che nel pubblico. A quarantadue mesi dal diploma lavorano con un contratto a tempo indeterminato circa il 42% dei dipendenti delle aziende private, contro una percentuale che per gli occupati del pubblico impiego si abbassa al 27%.

Abbiamo detto come rispetto alla precedente leva si sia registrato un lieve aumento della stabilità lavorativa. Tuttavia si tratta di un dato di media, composto da una forte crescita del tempo indeterminato ad esclusivo beneficio della parte maschile (dal 38,9% al 50,4%), mentre le donne vedono farsi sempre più instabile la loro posizione nel mercato del lavoro (l'occupazione a tempo indeterminato scende dal 38,6% sempre della leva 1999/00, al 30,4% delle uscite del 2002/03). Come si può vedere dai dati sopra riportati, nella precedente leva le donne potevano addirittura vantare una eguale stabilità lavorativa rispetto ai maschi, mentre adesso lo svantaggio femminile raggiunge addirittura i 20 punti percentuali.

Per quanto concerne le altre tipologie d'occupazione caratterizzate da forme contrattuali a termine che al netto del tempo indeterminato rappresentano il rimanente 60% dei giovani occupati alle dipendenze, brevemente si deve rilevare il fortissimo incremento delle assunzioni con contratti d'apprendistato. Favorito dal venire meno del contratto di formazione e lavoro, ma anche dalla riforma che ne ha notevolmente potenziato ed esteso il campo d'applicazione, il contratto d'apprendistato tra i diplomati rappresenta lo sbocco contrattuale per ben il 33,2% degli occupati dell'ultima leva (valore più che doppio rispetto a quello rilevato per la precedente). Con ciò l'apprendistato, di fatto, risulta la seconda tipologia per ordine d'importanza con cui lavorano i diplomati a quarantadue mesi dal diploma (e naturalmente la prima se ci si limita solo ai contratti a termine). Bisogna peraltro sottolineare come i ragazzi che lavorano come apprendisti, a differenza di quelli assunti con normali contratti a termine, oltre a seguire un ben strutturato percorso di tipo formativo, abbiano buone possibilità alla scadenza dello stesso di essere assunti a tempo indeterminato.

In calo - e forse possiamo non dispiacercene giacché è una forma contrattuale in larga parte utilizzata (almeno nel privato) per le assunzioni stagionali e/o per lavori a basso contenuto professionale e di coerenza con il titolo - risulta il cosiddetto altro tempo determinato, che da un valore del 38,4% della precedente leva scende fino a rappresentare poco più di un quinto degli attuali occupati.

Sempre in tema di flessibilità lavorativa, merita dire due parole sull'occupazione a tempo parziale. Anche in questo caso, e ancor più rispetto a quanto visto per i contratti a termine, si conta una netta prevalenza di donne. Lavora a part-time circa il 21% delle diplomate dell'anno 2002/03, contro un valore che non supera il 6% per i maschi. La quota di giovani donne che già lavorano ad orario ridotto appare piuttosto elevata, soprattutto se si considera che il tempo parziale, a differenza di quello determinato, è destinato a crescere all'aumentare dell'età anagrafica, vale a dire in quella fase della vita che vedrà tante donne confrontarsi tra lavoro per il mercato e lavoro di cura e assistenza in famiglia¹².

Il minore tempo trascorso nella condizione d'occupazione rispetto alla precedente leva di diplomati non sembra aver influito più di tanto sulla qualità della stessa in termini di professioni

¹² Dai dati ISTAT dell'indagine continua sulle forze di lavoro, la percentuale complessiva di donne che lavorano a part-time nell'anno 2006 è, difatti, pari al 35%. Il tempo parziale rappresenta invece solo il 4% dell'occupazione complessiva maschile.

svolte¹³.

Nelle figure di tipo *intellettuale, scientifico e tecnico*, vale a dire nelle professioni a più alto contenuto professionale, a quarantadue mesi dal diploma lavora il 45,0% dei diplomati dell'anno 2002/03. E' un valore in linea con quello rilevato per la leva precedente (ma più basso rispetto al 59,0% degli occupati del 1996/97); semmai spostamenti si notano per genere con una crescita rispetto ai diplomati del 1999/00 del lavoro qualificato per i maschi (un punto percentuale) ed un calo invece di quello femminile (di un punto e mezzo).

Riguardo agli altri quattro gruppi di professioni, si osserva un aumento della quota d'occupazione tanto in quello degli *impiegati di tipo esecutivo* (due punti in più per i maschi e cinque per le femmine), che in quello degli *operai specializzati e conduttori d'impianti fissi e mobili* (ancora due punti in più per i maschi e poco più di un punto per le donne). In calo, ed è perlopiù un bene visto il basso contenuto di coerenza e di qualità, sono invece le professioni degli *addetti alle vendite e ai servizi per le famiglie* (quasi due punti in meno per i maschi e cinque per le donne) e il gruppo del *personale non qualificato* (tre punti in meno per i maschi, stabile per le donne).

Come si può vedere dalla Tab. 3, un certo equilibrio nella distribuzione per genere, pur con una prevalenza maschile, si rileva tra le professioni di tipo intellettuale, scientifico e tecnico.

Le professioni impiegate e quelle degli addetti alle vendite conoscono un'incidenza rispettivamente tripla e più che doppia nell'occupazione delle donne, le quali sono invece a dir poco sottorappresentate tra gli operai specializzati ed i conduttori d'impianti. Una certa prevalenza maschile, a dispetto del calo sopra descritto e di un'incidenza comunque bassa, si rileva anche nel gruppo delle professioni non qualificate.

A livello di specifiche figure, le prime dieci che rappresentano circa il 49% del totale, sono quelle del personale di segreteria (80 occupati e percentualmente in crescita rispetto agli usciti del 1999/00), del contabile (78, in calo), del tecnico delle costruzioni civili (73, in crescita), del commesso (59, in deciso calo), dell'aiuto contabile (43, in aumento), dei tecnici informatici programmatori (21, stabili), degli insegnanti di scuole materne (19, in crescita), dei segretari e tecnici degli affari generali (16, in crescita), ed infine, con 14 unità cadauna, quelle dei disegnatori industriali e dei disegnatori artistici.

Detto delle prime dieci professioni all'atto dell'intervista, quali invece erano le principali mansioni svolte nel primo lavoro dopo il diploma?

Nelle prime posizioni trovavamo il commesso, il cameriere, il personale di segreteria, il barista ed infine il contabile. Basta confrontare queste professioni con quelle della graduatoria riguardante l'occupazione a quarantadue mesi dal diploma per rendersi conto del generale innalzamento professionale pur nel breve tempo trascorso tra i due stati fotografati; soprattutto, poi, se si considera che le figure del commesso, del cameriere e del barista - che poco hanno a che fare per coerenza con gli studi seguiti - da sole rappresentavano circa un quarto del primo lavoro svolto dopo il diploma.

¹³ Come vedremo successivamente, e analogamente a quanto già visto per le stabilizzazioni, il fattore tempo influisce invece all'interno della stessa leva: tra lavoro svolto a quarantadue mesi e prima occupazione e anche tra quanti all'atto dell'intervista dichiarano di lavorare nella stessa azienda da più o meno di un anno.

Indirizzo professionale (149 occupati, pari al 65% degli intervistati dell'indirizzo)

Analogamente a quanto visto a livello complessivo, ma in misura ben più decisa, gli occupati del professionale evidenziano una caduta dell'occupazione coerente rispetto alla precedente leva¹⁴.

La percentuale di lavoratrici che a quarantadue mesi dal titolo dichiarano di svolgere un lavoro coerente con il percorso di studi, crolla di ben 15 punti percentuali, attestandosi al 54,8%.

Diminuisce, ma nel caso di solo quattro punti percentuali, anche l'occupazione coerente dei maschi, che rappresenta il 39,3% degli occupati dell'indirizzo. Pur continuando a collocarsi in seconda posizione per grado di coerenza, la forbice con la coerenza degli usciti dal tecnico si è notevolmente ampliata, mentre si è assottigliata quella relativa al confronto con gli altri indirizzi di studio. E' un dato che desta una certa attenzione, giacché l'indirizzo professionale, ben più degli altri, dovrebbe preparare i suoi giovani per un immediato inserimento al lavoro.

Diversamente dall'andamento medio, tra gli occupati del professionale diminuisce, ed in maniera brusca, anche l'impiego del contratto a tempo indeterminato: da un valore del 46,9% degli occupati della leva del 1999/00, fino all'attuale 33,3%. Così, anche in termini di stabilità, gli occupati dell'indirizzo si collocano sotto a quanto visto per l'insieme degli altri, e ciò nonostante che i ragazzi del professionale, più portati ad inserirsi da subito sul mercato, abbiano avuto più tempo a disposizione per rendere più salda la propria posizione lavorativa.

Gli occupati dell'indirizzo manifestano una più accentuata propensione verso il lavoro alle dipendenze, privato o pubblico che sia, mentre la percentuale che residua al lavoro autonomo è pari al solo 4%. Il settore di gran lunga prevalente è il terziario, dove lavora quasi l'80% degli occupati (dato non sorprendente se si considera la netta prevalenza femminile e come le donne in larghissima maggioranza trovino sbocco proprio in questo settore). Tuttavia ciò che rende ancora una volta peculiare il percorso professionale degli occupati di quest'indirizzo è il fatto che all'interno del terziario prevalga per numero d'opportunità il comparto del commercio e pubblici esercizi su quello del credito e servizi alle imprese (32,2% e 21,5%, contro rispettivamente il 21,1% e 25,0% del dato di media). Per quanto concerne gli altri settori d'attività, si rileva una maggiore incidenza degli occupati del professionale in agricoltura, e per converso una più bassa presenza nell'industria e soprattutto nelle costruzioni.

Nonostante i dati più negativi rilevati sulla coerenza e sulla stabilità lavorativa, appare un qualche miglioramento in termini di qualità lavorativa (peraltro i primi due fattori non necessariamente escludono il terzo, nel senso che si può svolgere un lavoro anche altamente qualificato seppur poco o per nulla coerente con il titolo di studio posseduto e magari in forma non stabile).

Le professioni più qualificate, quelle di tipo *tecnico* e *intellettuale*, rappresentano il 32,9% degli occupati dell'indirizzo, e per quanto come incidenza ancora ben al di sotto del dato medio, le stesse risultano cresciute di ben sette punti rispetto a quanto visto per gli usciti dell'anno 1999/00.

Questo aumento, sempre in termini di punti percentuali, sembra essere stato strappato per intero alle professioni del gruppo degli *impiegati di tipo esecutivo*, che tuttavia rappresentano ancora il 26,9% dell'occupazione dei giovani del professionale (21,5% per la media dei quattro indirizzi). La rimanente quota d'occupazione dei ragazzi dell'indirizzo si distribuisce per un 20,1% nelle professioni degli *addetti alle vendite e servizi per le famiglie*, per un 13% circa in quelle degli

¹⁴ Per individuare la quota di occupazione coerente ricordiamo che l'indicatore cui facciamo riferimento qui è dato dalla percentuale di occupati coerenti sul totale dei soli occupati.

operai specializzati e conduttori d'impianti, ed infine per un 6,7% in quelle *del personale non qualificato* (si registra in questo caso un aumento dell'incidenza di circa quattro punti che, seppur solo in parte, attenua il dato positivo innanzi rilevato per le professioni a più elevato contenuto professionale).

A livello di specifiche figure, le principali per le donne sono quelle del personale di segreteria (23%), del contabile (18%), del commesso (11%), dell'aiuto contabile (4%). Molto più distribuita lungo l'intera scala professionale l'occupazione maschile: nelle prime posizioni troviamo quelle del commesso (13%), del contabile (7%), del personale di segreteria (5%) e del personale addetto alla gestione di stock e magazzini (5%).

Indirizzo tecnico (564 occupati, pari al 57,4% degli intervistati dell'indirizzo)

Come di consueto sono i ragazzi del tecnico a presentare il più elevato grado di coerenza tra percorso di studi e lavoro svolto a quarantadue mesi dal diploma.

La percentuale di lavoro coerente per gli occupati dell'indirizzo, nonostante un calo di circa due punti percentuali rispetto alla precedente leva, riguarda il 64,4% degli occupati che, vale ricordarlo, a tre anni e mezzo dal diploma sono il 57,4% dei diplomati dell'indirizzo.

Rispetto agli altri indirizzi, la forbice si conferma particolarmente alta soprattutto per le donne, il cui grado di coerenza raggiunge il 72,8% delle occupate, contro un valore del 59,1% per i maschi.

La palma della più elevata coerenza, anche questa volta, spetta agli occupati del tecnico commerciale (dal 69% degli usciti del 1999/00 all'attuale 72%), mentre in seconda posizione troviamo invece i ragazzi del tecnico per geometri (dal 62% al 64%), che scavalcano così i diplomati del tecnico industriale (la cui coerenza è invece in forte calo passando dal 65% della precedente leva, all'attuale 54%).

Anche per tipologia contrattuale, i ragazzi del tecnico presentano di gran lunga la maggiore stabilità lavorativa. Tra i diversi indirizzi, il tecnico (se si esclude un lieve aumento anche per i liceali), è peraltro l'unico in cui si rileva un aumento, abbastanza deciso, del contratto a tempo indeterminato (dal 41,6% degli usciti del 1999/00 al 46,2% dei diplomati del 2002/03). Questo aumento è andato però a beneficio della sola componente maschile, mentre anche tra i diplomati di questo indirizzo si rileva una tendenza peggiorativa del mercato del lavoro femminile.

Sempre rispetto alla leva precedente, e in questo caso analogamente a quanto è dato vedere a livello medio, in forte aumento è il numero di giovani assunti con contratto d'apprendistato, mentre positivamente si dimezza l'incidenza del contratto a tempo determinato o di tipo stagionale.

Tra i tre principali percorsi dell'indirizzo, la maggiore percentuale di contratti a tempo indeterminato si osserva per gli occupati del tecnico industriale (54%), seguono quelli del commerciale (46%), mentre il fatto che i diplomati dei geometri presentino una stabilità lavorativa piuttosto bassa (37%), si deve in buona parte alla circostanza che per lavorare come geometra (ovviamente per quelli che vogliono intraprendere questa professione), occorre prima aver espletato il relativo tirocinio.

La percentuale d'occupati come dipendenti, pari a circa nove ragazzi su dieci, è del tutto in linea con quanto visto a livello generale, semmai leggermente più alta rispetto agli altri indirizzi è la quota di quanti di questi lavorano nel mondo delle aziende private. A fronte di una quota di lavoro autonomo per i tre percorsi del tecnico pari all'8,0%, un maggiore orientamento al lavoro di tipo indipendente, come prevedibile, si rileva per gli occupati dei geometri (13%, contro una quota che

cala al circa 6% per quelli del commerciale e industriale).

A quarantadue mesi dal titolo, il totale degli occupati del tecnico si distribuiscono per circa un 4% in agricoltura, per un 18,3% e un 14,4% rispettivamente nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni, e per il rimanente 63,4% nelle attività dei servizi. Rispetto alla precedente leva, come a livello medio, si rileva una crescita dell'incidenza occupazionale del terziario, mentre cala di circa cinque punti percentuali il lavoro nell'industria in senso stretto (aumenta invece di un punto l'occupazione nelle costruzioni). Nonostante il calo rilevato, l'indirizzo tecnico si conferma in prima posizione nel fornire lavoratori al settore secondario: quasi un terzo dei diplomati del tecnico industriale trovano sbocco lavorativo nell'industria in senso stretto, mentre nel comparto delle costruzioni lavora quasi il 23% degli occupati del tecnico per geometri.

I ragazzi del tecnico, a quarantadue mesi dal diploma, presentano la più alta percentuale d'occupati in mansioni di tipo *intellettuale, scientifico e tecnico* (48,2%). Tuttavia nella precedente leva gli occupati in questo tipo di professioni rappresentavano la maggioranza assoluta degli usciti dall'indirizzo (52,7%), così la forbice con gli occupati degli altri percorsi delle superiori, vuoi anche per una tendenza alla crescita di questi nelle professioni più qualificate, si è notevolmente ridotta (in particolare per la parte femminile). Più elevata, sempre rispetto al dato medio, è la quota di giovani del tecnico che lavorano come *operai specializzati e conduttori d'impianti* (19% circa); senza sostanziali differenze la quota tra gli *impiegati esecutivi* (21% circa), mentre più bassa è l'occupazione tra gli *addetti alle vendite e ai servizi per le famiglie* (10,1% rispetto al 14,9%), ed il *personale non qualificato* (1,4% degli occupati a quarantadue mesi rispetto al 2,1% del dato medio).

Le figure di tipo *intellettuale, scientifico e tecnico*, prevalgono in tutti e tre i percorsi di studio del tecnico. Tuttavia, a quarantadue mesi dal titolo le opportunità di essere occupati in mansioni molto qualificate sono addirittura pari al 75% per gli usciti dagli istituti per geometri, contro valori che scendono ben sotto la metà per i ragazzi degli altri due percorsi del tecnico. Le figure *operaie*, raggiungono una ragguardevole quota (38% circa) tra gli usciti del tecnico industriale, rimanendo invece su valori del tutto marginali tra i diplomati commerciali. Quest'ultimi presentano invece livelli d'occupazione più alti, anche rispetto alla generalità degli altri indirizzi di studio, tra gli *impiegati esecutivi* (36%). A ben vedere però l'incidenza di queste professioni è elevata solo per le donne del tecnico commerciale (46% contro il 15% dei maschi), mentre tra i maschi prevalgono, di gran lunga, le professioni più qualificate di tipo intellettuale, scientifico e tecnico (54% e 38% per le donne).

A livello complessivo d'indirizzo, le prime cinque professioni maschili sono quelle del tecnico delle costruzioni civili (16%), del contabile (6%), del tecnico informatico (6%), del disegnatore industriale (3%) e dell'aiuto contabile (3%).

Per le donne, troviamo innanzi tutto il personale di segreteria (19% della loro occupazione), seguito dalle contabili (17%) e aiuto contabili (13%), dai tecnici delle costruzioni civili (8%) ed, infine, dalle commesse (7%).

Indirizzo magistrale (95 occupati, pari al 31,2% degli intervistati dell'indirizzo)

Con un grado di coerenza lavorativa del 47,8%, gli occupati del magistrale - ma sarebbe forse più giusto parlare di occupate giacché i maschi sono solo nove su un totale di 95 soggetti occupati - si collocano in terza posizione, davanti a quelli del liceo e dell'artistico. Rispetto alla precedente

leva, la caduta dell'occupazione di tipo coerente è stata ben più accentuata di quanto visto a livello medio, arrivando a toccare i nove punti percentuali. La caduta dell'occupazione coerente, ma come vedremo di seguito anche quella dell'occupazione rilevata nel settore pubblico, è conseguente al fatto che l'insegnamento nelle scuole primarie necessita ormai del possesso di un titolo di studio universitario: così molti dei diplomati dell'indirizzo che dopo il diploma si sono immessi nel mercato del lavoro hanno trovato sbarrate le porte a quello che rappresentava un loro tradizionale sbocco occupazionale.

Il fatto che questi ragazzi, ma sarebbe più opportuno dire ragazze, dichiarino di svolgere un lavoro meno coerente rispetto a quanto rilevato dai loro compagni del 1999/00, non vuol dire per forza di cose che siano occupati in un lavoro di minore qualità. Anzi, a crescere, ed in maniera piuttosto sostenuta, sono proprio le figure *intellettuali e di tipo tecnico*, che da una quota del 35,6% rilevata per gli occupati di tre anni prima sale fino all'attuale 46,3%, scavalcando così in prima posizione il gruppo degli *addetti alle vendite e ai servizi per le famiglie* (sceso nel contempo in termini di quote dal 40,2% al 29,4%). In terza posizione, peraltro in decisa crescita rappresentando ormai un quinto degli occupati dell'indirizzo, troviamo gli *impiegati di tipo esecutivo*, mentre davvero basso è il numero di quanti lavorano come *operai specializzati o conduttori di impianti fissi e mobili* (3,2%). Infine si segnala come tra gli occupati del magistrale non si trovi nessuno impiegato in mansioni di tipo non qualificato (non che per gli altri indirizzi di studio la quota dei non qualificati risulti comunque alta).

Riguardo alle prime dieci professioni, in prima si colloca la figura del commesso ed assimilati (17%). Seguono gli insegnanti di scuole materne e asili nido (14%), il personale di segreteria (8%), gli insegnanti di sostegno per handicappati (7%), gli insegnanti nella formazione professionale ed assimilati (6%), e con un'incidenza di circa il 3% gli assistenti sociali, gli addetti all'accoglienza, i centralinisti e telefonisti, gli addetti all'assistenza in istituzioni. Abbiamo poi tutta una serie di professioni, che seppur con un'incidenza minore, messe insieme (unitamente ad alcune di quelle innanzi viste), spiegano il peso e anche la crescita del gruppo di figure intellettuali e di tipo tecnico. Tra queste, citiamo il tecnico informatico, lo specialista nelle pubbliche relazioni, il giornalista, l'esperto nella progettazione della formazione, l'assistente medico, il tecnico di marketing, il tecnico delle attività ricettive, fino ad arrivare alla figura del piccolo imprenditore.

Solo il 18,1% dei lavoratori del magistrale possono però vantare un contratto a tempo indeterminato (erano peraltro il 21,5% anche tra gli usciti del 1999/00). Tra i diplomati dei diversi indirizzi di studio, i giovani del magistrale sono al dunque quelli che soffrono di una maggiore instabilità lavorativa. Per contro, visto anche la bassa quota d'assunzioni con apprendistato, in più della metà dei casi stanno lavorando a tempo determinato (nel campo dell'insegnamento, ma non solo).

Per quanto riguarda il settore d'attività, si conferma l'elevata concentrazione degli usciti dell'indirizzo nel terziario (per quasi il 93%; 22 punti in più riguardo al dato medio). Rispetto ai diplomati del 1999/00, l'occupazione nel terziario è aumentata di quasi quattro punti, ma gli elementi forse più interessanti riguardano gli spostamenti riguardanti la posizione lavorativa degli intervistati. Cresce la quota dei dipendenti del comparto privato (dal 60,9% al 75,8%), ma è più che raddoppiata anche la percentuale dei lavoratori autonomi (dal 4,6% al 10,5%). In deciso calo tra le due leve, dal 33,9% fino all'attuale 10,5%, risulta proprio il numero dei dipendenti del pubblico impiego.

Indirizzo artistico (40 occupati, pari al 52,6% degli intervistati dell'indirizzo)

Prima di procedere all'analisi della qualità occupazionale, si deve sottolineare come gli occupati dell'artistico a quarantadue mesi dal diploma siano solo in numero di 40, e di ciò occorrerà tener conto in termini di scarsa significatività statistica (piccoli spostamenti numerici, magari casuali, possono fare la differenza tra il prevalere di uno stato rispetto ad un altro).

Solo il 37,5% degli occupati dell'artistico dichiarano di svolgere un lavoro coerente con il percorso di studio seguito. Nonostante un aumento di circa due punti percentuali rispetto alla precedente leva d'usciti, questo valore si conferma il più basso tra tutti gli indirizzi di studio, risultando inferiore di più di 20 punti percentuali rispetto a quello medio.

Molto più bassa, sempre rispetto alla media rilevata per gli occupati degli altri indirizzi di studio, risulta anche la stabilità lavorativa. Con un contratto a tempo indeterminato, a quarantadue mesi dal diploma, lavora solo il 31,0% dei giovani dell'artistico (nella precedente leva d'usciti la quota di stabili era più alta, pari al 38,5%). Da rilevare, a questo proposito, come la caduta del tempo indeterminato a livello complessivo, sia dovuta per intero alla sola componente femminile, mentre la stabilità contrattuale dei maschi risulta addirittura in crescita.

Nell'attuale leva si osserva una forte caduta dell'occupazione alle dipendenze, seppur solo di quella del comparto privato (dal 92,9% al 65,0%, mentre da nessun occupato nel pubblico impiego tra gli usciti del 1999/00 si arriva ad una quota del 10,0%). A ben vedere, però, l'elemento più significativo, almeno in termini di crescita, è dato dal forte aumento del lavoro di tipo indipendente, il cui peso da un valore del 4,8% sale fino a rappresentare ben un quinto degli occupati dell'indirizzo.

Nel terziario lavora circa l'85,0% degli intervistati (quasi 15 punti in più rispetto al dato medio), settore che per la precedente leva d'usciti pesava solo per il 59,5%, mentre l'incidenza del lavoro nell'industria da un valore del 26,2% si dimezza all'attuale 12,5%.

Se tra i diplomati del 1999/00, le professioni *intellettuali, scientifiche e di tipo tecnico*, si collocavano per numero d'occupati solo in terza posizione, sopravanzate non solo da quelle *operaie specializzate*, ma anche dagli *addetti alle vendite e ai servizi alle famiglie*, in quell'attuale, nondimeno di quanto è dato vedere per gli altri indirizzi di studio, riconquistano il vertice della graduatoria (in termini di quota e tenendo sempre presente l'avvertenza iniziale rispetto al basso numero d'occupati dell'indirizzo, salgono dal 23,8% al 42,5% degli occupati). In seconda posizione, grazie ad una sostanziale tenuta, troviamo adesso gli *addetti alle vendite e ai servizi alle famiglie* (27,5%), mentre perdono fortemente di peso, scivolando al dunque dalla prima alla terza posizione, le figure *operaie specializzate* e i *conduttori d'impianti fissi e mobili* (22,5%). Si dimezza anche la quota di quanti lavorano come *impiegati di tipo esecutivo* (7,5%, contro peraltro un dato che è per gli altri indirizzi si attesta in media al 21,5%), mentre analogamente a quanto visto per gli occupati del magistrale, nessuno degli intervistati dell'indirizzo dichiara di lavorare in mansioni dequalificate.

Le principali professioni svolte sono quelle del disegnatore artistico (15,0%), del commesso (13%), dell'istruttore di discipline artistiche non agonistiche (8%). Con valori del 5% circa, troviamo i disegnatori industriali, i pittori scultori e restauratori d'arte, i gioiellieri, orafi e assimilati e, ancora, i tecnici delle costruzioni civili, gli ebanisti e falegnami, i cuochi e gli agenti di polizia.

Indirizzo liceale (125 occupati, pari al 13,1% degli intervistati dell'indirizzo)

In quasi cinque casi su dieci i “pochi” diplomati dell'indirizzo che al termine degli studi superiori si sono immessi sul mercato del lavoro e si dichiarano occupati, rispondono di svolgere un lavoro coerente con il percorso scolastico seguito: percentuale in crescita di circa sei punti rispetto a quella rilevata per gli occupati della leva del 1999/00 e quindi in controtendenza rispetto al dato medio che vede invece in calo il grado di coerenza complessivo. La coerenza dei liceali, superiore solo ai giovani dell'artistico, tende così ad avvicinarsi a quella rilevata per gli occupati del magistrale e del professionale. Questo è un dato abbastanza significativo, se si considera che l'indirizzo liceale, frequentato in larghissima parte da chi ha già deciso di proseguire gli studi oltre il diploma è, o dovrebbe essere, il meno professionalizzante tra tutti quelli delle superiori.

I diplomati dei licei si collocano in penultima posizione, davanti solo a quelli del magistrale, anche per quanto concerne la stabilità lavorativa. Sono solo poco più del 25% gli occupati che a quarantadue mesi dal titolo lavorano con un contratto a tempo indeterminato, rilevando però un leggero aumento rispetto alla stabilità riscontrata per gli usciti del 1999/00.

In circa nove casi su dieci i liceali trovano lavoro nel settore del terziario, valore di ben venti punti percentuali più elevato di quello medio. Il 14,4% è un lavoratore autonomo, con uno scarto di circa sei punti in più sempre rispetto alla media degli altri indirizzi di studio. L'occupazione alle dipendenze è rappresentativa di quasi l'85% degli occupati dell'indirizzo, un 73,6% lavora presso delle aziende private, mentre i dipendenti pubblici sono pari al 10,4% dell'occupazione complessiva.

I liceali rilevano un fortissimo aumento delle figure di tipo *intellettuale, scientifico e tecnico* che partendo da un valore del 31,5% d'occupati della precedente leva, arrivano a rappresentare una quota pari al 44% di quell'attuale (recuperando quindi pressoché per intero lo svantaggio preesistente rispetto al dato medio). Buono anche l'andamento rilevato per gli *addetti alle vendite e ai servizi per le famiglie*, gruppo di professioni dove lavorano più di un quarto degli occupati dell'indirizzo, mentre calano piuttosto fortemente le professioni di tipo *impiegatizio* (fino ad una quota del 20,0%), e quelle degli *operai specializzati e conduttori d'impianti fissi e mobili* (meno del 6%). Da segnalare come tra il *personale non qualificato*, a fronte di nessuna donna, si conti un'incidenza che arriva a rappresentare fino all'8,2% dell'occupazione maschile (seconda sola a quella rilevata per i maschi del professionale).

Tra le principali professioni svolte dagli occupati dell'indirizzo, si segnalano quelle, dei commessi ed assimilati (12%), del personale di segreteria (8%), dei contabili ed assimilati (6%), e con un valore del 4% cadauna, quelle tecnico della vendita e distribuzione, dell'istruttore di discipline sportive, del barista. Da queste prime cinque figure non sembrerebbe che le professioni più qualificate, come visto, prevalgono, ma bisogna considerare come a differenza di quella appena vista, la graduatoria per grandi gruppi di professioni tiene conto anche delle singole figure, la cui somma dà per l'appunto come risultato il prevalere delle professioni di tipo tecnico, intellettuale e scientifico.

Tab. 3a QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA - INDIRIZZO PROFESSIONALE
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Percentuale occupazione coerente sul totale occupati			
Maschi	36,1	43,2	39,3
Femmine	58,7	70,0	54,8
Totale	53,7	62,8	49,0
Tipologia contrattuale dell'occupazione attuale			
Contratto a tempo indeterminato			
Maschi	48,6	47,1	43,1
Femmine	41,7	46,8	27,8
Totale	43,2	46,9	33,3
Contratto di apprendistato			
Maschi	17,1	5,9	27,5
Femmine	23,3	20,2	43,3
Totale	21,9	16,4	37,6
Contratto tempo determinato o stagionale			
Maschi	14,3	38,2	23,5
Femmine	15,8	29,8	24,4
Totale	15,5	32,0	24,1
Altro			
Maschi	20,0	8,8	5,9
Femmine	19,2	3,2	4,5
Totale	19,4	4,7	5,0
Senza contratto regolare			
Maschi	0,0	0,0	0,7
Femmine	0,8	1,0	1,4
Totale	0,6	0,7	1,1
Macro-gruppi professionali (1 cifra ISTAT)			
Dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche, tecnici			
Maschi	41,7	27,0	28,6
Femmine	50,0	26,0	35,5
Totale	48,2	26,3	32,9
Impiegati esecutivi			
Maschi	11,1	13,5	16,1
Femmine	28,6	41,0	33,3
Totale	24,7	33,6	26,9
Addetti alle vendite e servizi per le famiglie			
Maschi	8,3	16,2	17,9
Femmine	16,7	29,0	21,5
Totale	14,8	25,5	20,1
Artigiani, operai specializzati, conduttori impianti			
Maschi	27,8	32,5	25,0
Femmine	4,0	4,0	6,5
Totale	9,3	11,7	13,4
Personale non qualificato			
Maschi	11,1	10,8	12,4
Femmine	0,8	0,0	3,2
Totale	3,1	2,9	6,7
Principali professioni svolte (4 cifre ISTAT)			
Personale di segreteria (24)	-	-	16,1
Contabili ed assimilati (21)	-	-	14,1
Commessi ed assimilati (17)	-	-	11,4
Insegnanti scuole materne (5)	-	-	3,4
Aiuto contabili ed assimilati (4)	-	-	2,7
Insegnati per handicappati di sostegno e di scuole speciali (3)	-	-	2,0
Impiegati nella gestione stocks e magazzini (3)	-	-	2,0
Centralinisti e telefonisti (3)	-	-	2,0
Cassieri di esercizi commerciali (3)	-	-	2,0
Camerieri ed assimilati (3)	-	-	2,0
Prime 10 professioni (86)	-	-	57,7
Altre professioni (63)	-	-	42,3
Totale (149)	-	-	100,0

(segue)

(continua)

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Tipologia di occupazione			
Lavoratori autonomi			
Maschi	0,0	5,4	8,9
Femmine	3,2	5,0	1,1
Totale	2,5	5,1	4,0
Lavoratori dipendenti			
Maschi	97,2	91,9	91,1
Femmine	96,0	95,0	96,7
Totale	96,3	94,2	94,7
<i>dipendenti pubblici</i>			
Maschi	5,6	18,9	8,9
Femmine	4,8	9,0	9,7
Totale	4,9	11,7	9,4
<i>dipendenti privati</i>			
Maschi	91,7	73,0	82,1
Femmine	91,3	86,0	87,0
Totale	91,4	82,5	85,3
Altro			
Maschi	2,8	2,7	0,0
Femmine	0,8	0,0	2,2
Totale	1,2	0,7	1,3
Comparto di occupazione			
Agricoltura			
Maschi	2,9	5,4	14,3
Femmine	0,0	1,0	1,1
Totale	0,6	2,2	6,0
Industria in senso stretto			
Maschi	23,5	18,9	14,3
Femmine	13,1	12,0	10,8
Totale	15,4	13,9	12,1
Costruzioni			
Maschi	8,8	8,1	5,4
Femmine	5,7	3,0	1,1
Totale	6,4	4,4	2,7
Servizi			
Maschi	64,7	67,6	66,0
Femmine	81,1	84,0	87,0
Totale	77,6	79,6	79,2
di cui	<i>Commercio, pubblici esercizi</i>		
Maschi	29,4	16,2	32,1
Femmine	33,6	32,0	32,3
Totale	32,7	27,7	32,2
	<i>Credito, servizi all'impresa</i>		
Maschi	8,8	2,7	8,9
Femmine	32,8	20,0	29,0
Totale	27,6	15,3	21,5
	<i>Altro</i>		
Maschi	61,8	81,1	59,0
Femmine	33,6	48,0	38,7
Totale	39,7	56,9	46,3
Totale			
Maschi	100,0	100,0	100,0
Femmine	100,0	100,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0

fonte: OML

Tab. 3b QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA - INDIRIZZO TECNICO
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Percentuale occupazione coerente sul totale occupati			
Maschi	69,4	61,0	59,1
Femmine	67,7	73,8	72,8
Totale	68,5	66,0	64,4
Tipologia contrattuale dell'occupazione attuale			
Contratto a tempo indeterminato			
Maschi	47,9	39,3	52,2
Femmine	45,1	44,9	37,1
Totale	46,5	41,6	46,2
Contratto di apprendistato			
Maschi	19,6	17,2	29,1
Femmine	22,4	19,1	41,0
Totale	21,0	18,0	33,9
Contratto tempo determinato o stagionale			
Maschi	8,7	34,4	14,7
Femmine	18,0	30,1	18,1
Totale	13,4	32,6	16,1
Altro			
Maschi	23,8	9,1	4,0
Femmine	14,5	5,9	3,9
Totale	19,1	7,8	3,9
Senza contratto regolare			
Maschi	0,3	1,2	0,6
Femmine	0,6	1,5	0,9
Totale	0,4	1,3	0,7
Macro-gruppi professionali (1 cifra ISTAT)			
Dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche, tecnici			
Maschi	62,8	51,4	51,7
Femmine	59,9	54,6	42,5
Totale	61,4	52,7	48,2
Impiegati esecutivi			
Maschi	10,1	8,2	9,5
Femmine	24,9	31,0	39,6
Totale	17,5	17,0	21,1
Addetti alle vendite e servizi per le famiglie			
Maschi	5,5	10,5	7,8
Femmine	10,8	12,2	13,8
Totale	8,1	11,2	10,1
Artigiani, operai specializzati, conduttori impianti			
Maschi	20,2	24,1	29,3
Femmine	3,9	0,7	3,2
Totale	12,1	15,0	19,2
Personale non qualificato			
Maschi	1,4	5,8	1,7
Femmine	0,6	1,5	0,9
Totale	1,0	4,2	1,4
Principali professioni svolte (4 cifre ISTAT)			
Tecnici delle costruzioni civili ed assimilati (71)	-	-	12,6
Contabili ed assimilati (57)	-	-	10,1
Personale di segreteria (48)	-	-	8,5
Aiuto contabili ed assimilati (37)	-	-	6,6
Commessi ed assimilati (21)	-	-	3,7
Tecnici informatici (19)	-	-	3,4
Segretari, archivisti, tecnici affari generali (13)	-	-	2,4
Disegnatori industriali (11)	-	-	2,0
Impiegati nella gestione stocks e magazzini (9)	-	-	1,6
Elettrotecnici (6)	-	-	1,1
Prime 10 professioni (292)	-	-	52,0
Altre professioni (272)	-	-	48,0
Totale (564)	-	-	100,0

(segue)

(continua)

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Tipologia di occupazione			
Lavoratori autonomi			
Maschi	7,9	11,7	10,4
Femmine	5,0	4,1	4,1
Totale	6,5	8,7	8,0
Lavoratori dipendenti			
Maschi	90,4	86,9	88,2
Femmine	93,1	95,6	94,5
Totale	91,8	90,3	90,6
<i>dipendenti pubblici</i>			
Maschi	6,0	4,7	5,8
Femmine	9,9	6,6	6,9
Totale	8,0	5,4	6,2
<i>dipendenti privati</i>			
Maschi	84,4	82,2	82,4
Femmine	83,2	88,9	87,6
Totale	83,8	84,8	84,4
Altro			
Maschi	1,6	1,4	1,4
Femmine	1,9	0,4	1,4
Totale	1,8	1,0	1,4
Comparto di occupazione			
Agricoltura			
Maschi	4,5	3,7	4,9
Femmine	1,1	1,1	2,3
Totale	2,8	2,7	3,9
Industria in senso stretto			
Maschi	26,6	28,7	23,3
Femmine	14,3	15,1	10,1
Totale	20,5	23,5	18,3
Costruzioni			
Maschi	15,4	17,5	17,0
Femmine	6,9	7,4	10,1
Totale	11,2	13,6	14,4
Servizi			
Maschi	53,5	50,0	54,8
Femmine	77,7	76,4	77,5
Totale	65,5	60,2	63,4
di cui	<i>Commercio, pubblici esercizi</i>		
Maschi	17,1	15,0	15,0
Femmine	23,7	22,5	22,6
Totale	20,4	17,9	17,9
	<i>Credito, servizi all'impresa</i>		
Maschi	26,6	23,6	23,1
Femmine	37,7	36,5	35,5
Totale	32,1	28,6	27,8
	<i>Altro</i>		
Maschi	56,3	61,4	62,0
Femmine	38,6	41,0	41,9
Totale	47,5	53,5	54,3
Totale			
Maschi	100,0	100,0	100,0
Femmine	100,0	100,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0

fonte: OML

Tab. 3c QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA - INDIRIZZO TECNICO (corso ITC)
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Percentuale occupazione coerente sul totale occupati			
Maschi	62,4	59,3	61,8
Femmine	69,1	75,7	76,9
Totale	67,5	69,3	72,0
Tipologia contrattuale dell'occupazione attuale			
Contratto a tempo indeterminato			
Maschi	45,5	32,6	59,7
Femmine	46,4	50,0	40,3
Totale	46,2	43,8	46,4
Contratto di apprendistato			
Maschi	25,0	15,8	25,8
Femmine	22,7	18,2	40,3
Totale	23,2	17,4	35,7
Contratto tempo determinato o stagionale			
Maschi	11,4	43,2	11,3
Femmine	18,6	27,7	16,4
Totale	16,9	33,2	14,8
Altro			
Maschi	18,2	8,5	3,2
Femmine	12,4	4,1	3,0
Totale	13,7	5,7	3,1
Senza contratto regolare			
Maschi	0,0	2,7	1,5
Femmine	0,3	1,7	1,4
Totale	0,2	2,1	1,4
Macro-gruppi professionali (1 cifra ISTAT)			
Dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche, tecnici			
Maschi	58,1	46,0	54,4
Femmine	59,2	54,8	37,8
Totale	58,9	51,4	43,2
Impiegati esecutivi			
Maschi	21,5	20,3	14,7
Femmine	26,3	28,8	46,1
Totale	25,2	25,5	36,0
Addetti alle vendite e servizi per le famiglie			
Maschi	9,7	14,2	13,2
Femmine	10,9	14,7	14,0
Totale	10,6	14,5	13,7
Artigiani, operai specializzati, conduttori impianti			
Maschi	8,6	11,5	16,2
Femmine	3,0	0,6	0,7
Totale	4,3	4,8	5,7
Personale non qualificato			
Maschi	2,2	8,0	1,5
Femmine	0,7	1,1	1,4
Totale	1,0	3,8	1,4
Principali professioni svolte (4 cifre ISTAT)			
Contabili ed assimilati (50)	-	-	23,7
Personale di segreteria (34)	-	-	16,1
Aiuto contabili ed assimilati (20)	-	-	14,2
Commessi ed assimilati (11)	-	-	5,2
Segretari, archivisti, tecnici affari generali (8)	-	-	3,8
Tecnici informatici (6)	-	-	2,8
Camerieri ed assimilati (4)	-	-	1,9
Tecnici all'organizzazione e controllo della produzione (3)	-	-	1,4
Esercenti delle vendite al minuto (3)	-	-	1,4
Conduttori di mezzi pesanti e camion (3)	-	-	1,4
Prime 10 professioni (142)	-	-	71,9
Altre professioni (69)	-	-	28,1
Totale (211)	-	-	100,0

(segue)

(continua)

Tipologia di occupazione	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Lavoratori autonomi			
Maschi	3,2	12,4	7,4
Femmine	3,3	2,3	4,9
Totale	3,3	6,2	5,7
Lavoratori dipendenti			
Maschi	93,5	85,0	92,7
Femmine	95,1	97,8	93,7
Totale	94,7	92,8	93,4
<i>dipendenti pubblici</i>			
Maschi	11,8	8,0	7,4
Femmine	10,9	9,0	5,6
Totale	11,1	8,6	6,2
<i>dipendenti privati</i>			
Maschi	81,7	77,0	85,3
Femmine	84,2	88,7	88,1
Totale	83,6	84,2	87,2
Altro			
Maschi	3,2	2,7	0,0
Femmine	1,6	0,0	1,4
Totale	2,0	1,0	1,0
Comparto di occupazione			
Agricoltura			
Maschi	1,1	2,7	2,9
Femmine	1,0	0,6	1,4
Totale	1,0	1,4	1,9
Industria in senso stretto			
Maschi	14,4	20,4	16,2
Femmine	14,7	17,0	9,8
Totale	14,7	18,3	11,8
Costruzioni			
Maschi	16,1	14,1	8,8
Femmine	2,6	5,4	9,8
Totale	8,6	9,0	9,5
Servizi			
Maschi	81,1	71,6	72,1
Femmine	78,4	77,3	79,0
Totale	79,1	75,1	76,8
di cui			
<i>Commercio, pubblici esercizi</i>			
Maschi	30,0	19,5	22,1
Femmine	25,3	26,6	23,1
Totale	26,4	23,8	22,8
<i>Credito, servizi all'impresa</i>			
Maschi	32,2	35,4	32,4
Femmine	36,6	33,9	35,7
Totale	35,6	34,5	34,6
<i>Altro</i>			
Maschi	37,8	45,1	45,6
Femmine	38,0	39,5	41,3
Totale	38,0	41,7	42,7
Totale			
Maschi	100,0	100,0	100,0
Femmine	100,0	100,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0

fonte: OML

Tab. 3d QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA - INDIRIZZO TECNICO (corso ITG)
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Percentuale occupazione coerente sul totale occupati			
Maschi	61,8	56,3	62,3
Femmine	66,0	81,1	68,0
Totale	63,2	61,8	63,6
Tipologia contrattuale dell'occupazione attuale			
Contratto a tempo indeterminato			
Maschi	37,0	35,5	36,2
Femmine	32,4	21,2	40,0
Totale	35,6	32,2	37,2
Contratto di apprendistato			
Maschi	23,5	19,1	37,7
Femmine	24,3	33,3	48,0
Totale	23,7	22,4	40,4
Contratto tempo determinato o stagionale			
Maschi	12,4	36,4	23,2
Femmine	13,5	39,4	8,0
Totale	12,7	37,1	19,2
Altro			
Maschi	27,1	9,1	2,9
Femmine	29,7	6,1	4,0
Totale	28,0	8,4	3,2
Senza contratto regolare			
Maschi	0,0	0,0	1,2
Femmine	2,6	0,0	0,0
Totale	0,8	0,0	0,9
Macro-gruppi professionali (1 cifra ISTAT)			
Dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche, tecnici			
Maschi	67,4	56,2	71,7
Femmine	76,6	81,1	84,0
Totale	70,6	61,8	74,5
Impiegati esecutivi			
Maschi	3,4	4,7	3,5
Femmine	12,8	13,5	8,0
Totale	6,6	6,7	4,6
Addetti alle vendite e servizi per le famiglie			
Maschi	6,7	9,4	7,1
Femmine	6,4	5,4	4,0
Totale	6,6	8,5	6,4
Artigiani, operai specializzati, conduttori impianti			
Maschi	21,4	25,0	16,5
Femmine	4,3	0,0	4,0
Totale	15,4	19,4	13,6
Personale non qualificato			
Maschi	1,1	4,7	1,2
Femmine	0,0	0,0	0,0
Totale	0,7	3,6	0,9
Principali professioni svolte (4 cifre ISTAT)			
Tecnici delle costruzioni civili ed assimilati (58)	-	-	52,7
Disegnatori industriali ed assimilati (4)	-	-	3,6
Istruttori di discipline sportive non agonistiche (4)	-	-	3,6
Segretari, archivisti, tecnici affari generali (3)	-	-	2,7
Disegnatori artistici ed assimilati (3)	-	-	2,7
Aiuto contabili ed assimilati (3)	-	-	2,7
Commessi ed assimilati (3)	-	-	2,7
Muratori in pietra, refrattari (3)	-	-	2,7
Idraulici e posatori di tubazioni di gas (3)	-	-	2,7
Imprenditori e responsabili piccole imprese (2)	-	-	1,8
Prime 10 professioni (86)	-	-	77,9
Altre professioni (24)	-	-	22,1
Totale (110)	-	-	100,0

(segue)

(continua)

Tipologia di occupazione	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Lavoratori autonomi			
Maschi	9,0	14,1	16,5
Femmine	17,0	10,8	0,0
Totale	11,8	13,3	12,7
Lavoratori dipendenti			
Maschi	89,9	84,4	82,3
Femmine	78,7	89,2	100,0
Totale	86,0	85,5	86,4
<i>dipendenti pubblici</i>			
Maschi	6,7	4,7	7,1
Femmine	4,3	5,4	8,0
Totale	5,9	4,9	7,3
<i>dipendenti privati</i>			
Maschi	83,2	79,7	75,3
Femmine	74,5	83,8	92,0
Totale	80,1	80,6	79,1
Altro			
Maschi	1,1	1,6	1,2
Femmine	4,3	0,0	0,0
Totale	2,2	1,2	0,9
Comparto di occupazione			
Agricoltura			
Maschi	1,1	0,8	0,0
Femmine	2,1	0,0	0,0
Totale	1,5	0,6	0,0
Industria in senso stretto			
Maschi	23,9	15,6	11,8
Femmine	8,5	2,7	12,0
Totale	18,5	12,7	11,8
Costruzioni			
Maschi	26,1	35,2	27,1
Femmine	14,9	27,0	20,0
Totale	22,2	33,4	25,5
Servizi			
Maschi	48,9	48,4	61,1
Femmine	74,5	70,3	68,0
Totale	57,8	53,3	62,7
di cui <i>Commercio, pubblici esercizi</i>			
Maschi	11,4	10,9	14,1
Femmine	8,5	8,1	8,0
Totale	10,4	10,3	12,7
<i>Credito, servizi all'impresa</i>			
Maschi	28,4	25,8	30,6
Femmine	51,1	54,1	44,0
Totale	36,3	32,1	33,6
<i>Altro</i>			
Maschi	60,2	63,3	55,3
Femmine	40,4	37,8	48,0
Totale	53,3	57,6	53,7
Totale			
Maschi	100,0	100,0	100,0
Femmine	100,0	100,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0

fonte: OML

Tab. 3e QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA - INDIRIZZO TECNICO (corso ITI)
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Percentuale occupazione coerente sul totale occupati			
Maschi	75,8	64,2	53,5
Femmine	50,0	75,0	66,7
Totale	75,2	64,8	53,8
Tipologia contrattuale dell'occupazione attuale			
Contratto a tempo indeterminato			
Maschi	54,9	46,0	55,7
Femmine	75,0	25,0	33,3
Totale	55,5	44,8	55,3
Contratto di apprendistato			
Maschi	14,8	19,7	28,5
Femmine	0,0	0,0	0,0
Totale	14,4	18,6	28,0
Contratto tempo determinato o stagionale			
Maschi	4,2	27,0	12,0
Femmine	0,0	62,5	33,3
Totale	4,1	29,0	12,4
Altro			
Maschi	26,0	7,3	3,8
Femmine	25,0	12,5	33,4
Totale	26,0	7,6	4,3
Senza contratto regolare			
Maschi	0,0		0,0
Femmine	0,0		0,0
Totale	0,0		0,0
Macro-gruppi professionali (1 cifra ISTAT)			
Dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche, tecnici			
Maschi	67,1	55,0	42,7
Femmine	25,0	87,5	66,7
Totale	66,0	56,6	43,1
Impiegati esecutivi			
Maschi	6,0	2,0	10,6
Femmine	0,0	0,0	33,3
Totale	5,9	1,9	11,1
Addetti alle vendite e servizi per le famiglie			
Maschi	2,0	7,9	5,9
Femmine	25,0	0,0	0,0
Totale	2,6	7,6	5,8
Artigiani, operai specializzati, conduttori impianti			
Maschi	23,5	32,4	38,9
Femmine	50,0	0,0	0,0
Totale	24,2	30,8	38,2
Personale non qualificato			
Maschi	1,3	2,7	1,9
Femmine	0,0	12,5	0,0
Totale	1,3	3,1	1,8
Principali professioni svolte (4 cifre ISTAT)			
Tecnici delle costruzioni civili ed assimilati (12)	-	-	7,5
Tecnici informatici (11)	-	-	6,8
Elettricisti nelle costruzioni civili ed assimilati (8)	-	-	5,0
Disegnatori industriali ed assimilati (6)	-	-	3,7
Elettrotecnici (6)	-	-	3,7
Personale alla gestione degli stock e magazzini (5)	-	-	3,1
Meccanici di automobili ed assimilati (5)	-	-	3,1
Manutentori e riparatori di apparati elettronici industriali (5)	-	-	3,1
Tecnici del controllo della qualità industriale (4)	-	-	2,5
Autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni (4)	-	-	2,5
Prime 10 professioni (66)	-	-	41,0
Altre professioni (95)	-	-	59,0
Totale (161)	-	-	100,0

(segue)

(continua)

Tipologia di occupazione	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Lavoratori autonomi			
Maschi	3,4	8,0	5,9
Femmine	0,0	0,0	0,0
Totale	3,3	7,5	5,8
Lavoratori dipendenti			
Maschi	95,3	91,4	91,8
Femmine	100,0	100,0	100,0
Totale	95,4	91,8	91,9
<i>dipendenti pubblici</i>			
Maschi	2,7	2,7	4,1
Femmine	0,0	0,0	33,3
Totale	2,6	6,3	4,6
<i>dipendenti privati</i>			
Maschi	92,6	88,7	87,7
Femmine	100,0	100,0	66,7
Totale	92,8	85,5	87,3
Altro			
Maschi	1,3	0,7	2,4
Femmine	0,0	0,0	0,0
Totale	1,3	0,6	2,3
Comparto di occupazione			
Agricoltura			
Maschi	0,0	0,7	1,2
Femmine	0,0	0,0	0,0
Totale	0,0	0,6	1,2
Industria in senso stretto			
Maschi	37,5	46,3	32,9
Femmine	75,0	25,0	0,0
Totale	38,5	45,3	32,4
Costruzioni			
Maschi	18,1	15,2	17,1
Femmine	0,0	12,5	0,0
Totale	17,6	15,1	16,8
Servizi			
Maschi	44,4	37,8	48,8
Femmine	25,0	62,5	100,0
Totale	43,9	39,0	49,7
di cui			
<i>Commercio, pubblici esercizi</i>			
Maschi	12,5	13,9	14,1
Femmine	25,0	0,0	0,0
Totale	12,8	13,2	13,9
<i>Credito, servizi all'impresa</i>			
Maschi	26,4	17,2	17,1
Femmine	0,0	37,5	100,0
Totale	25,7	18,2	18,5
<i>Altro</i>			
Maschi	61,1	68,9	68,8
Femmine	75,0	62,5	0,0
Totale	61,5	68,6	67,6
Totale			
Maschi	100,0	100,0	100,0
Femmine	100,0	100,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0

fonte: OML

Tab. 3f QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA - INDIRIZZO MAGISTRALE
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Percentuale occupazione coerente sul totale occupati			
Maschi	40,0	39,1	48,0
Femmine	61,0	59,6	47,7
Totale	60,0	56,9	47,8
Tipologia contrattuale dell'occupazione attuale			
Contratto a tempo indeterminato			
Maschi	20,0	21,7	28,6
Femmine	21,3	21,4	17,1
Totale	21,2	21,5	18,1
Contratto di apprendistato			
Maschi	0,0	13,0	14,3
Femmine	9,3	7,1	21,1
Totale	8,8	8,0	20,5
Contratto tempo determinato o stagionale			
Maschi	40,0	52,2	57,1
Femmine	62,7	66,4	55,3
Totale	61,3	64,4	55,4
Altro			
Maschi	40,0	13,1	0,0
Femmine	6,7	5,0	6,6
Totale	8,8	6,1	6,0
Senza contratto regolare			
Maschi	0,0	0,0	0,0
Femmine	2,6	1,3	2,3
Totale	2,4	1,2	2,1
Macro-gruppi professionali (1 cifra ISTAT)			
Dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche, tecnici			
Maschi	60,0	26,1	55,6
Femmine	69,5	37,1	45,4
Totale	68,9	35,6	46,3
Impiegati esecutivi			
Maschi	0,0	17,4	22,2
Femmine	4,9	13,3	20,9
Totale	4,6	13,8	21,1
Addetti alle vendite e servizi per le famiglie			
Maschi	20,0	4,4	11,1
Femmine	18,3	45,7	31,4
Totale	18,3	40,2	29,4
Artigiani, operai specializzati, conduttori impianti			
Maschi	20,0	47,8	11,1
Femmine	6,1	2,7	2,3
Totale	6,9	8,6	3,2
Personale non qualificato			
Maschi	0,0	4,4	0,0
Femmine	1,2	1,3	0,0
Totale	1,3	1,7	0,0
Principali professioni svolte (4 cifre ISTAT)			
Commessi ed assimilati (16)	-	-	16,8
Insegnanti di scuole materne (13)	-	-	13,7
Personale di segreteria (8)	-	-	8,4
Insegnanti per handicappati di sostegno e di scuole speciali (7)	-	-	7,4
Insegnanti nella formazione professionale ed assimilati (6)	-	-	6,3
Assistenti sociali ed assimilati (3)	-	-	3,2
Addetti all'accoglienza ed assimilati (3)	-	-	3,2
Centralinisti e telefonisti (3)	-	-	3,2
Addetti all'assistenza personale in istituzioni (3)	-	-	3,2
Tecnici informatici (2)	-	-	2,1
Prime 10 professioni (64)	-	-	67,5
Altre professioni (31)	-	-	32,5
Totale (95)	-	-	100,0

(segue)

(continua)

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Tipologia di occupazione			
Lavoratori autonomi			
Maschi	0,0	0,0	22,2
Femmine	6,1	5,3	9,3
Totale	5,8	4,6	10,5
Lavoratori dipendenti			
Maschi	100,0	100,0	77,8
Femmine	91,5	94,0	87,2
Totale	92,0	94,8	86,3
<i>dipendenti pubblici</i>			
Maschi	60,0	21,7	11,1
Femmine	48,8	35,8	10,5
Totale	49,4	33,9	10,5
<i>dipendenti privati</i>			
Maschi	40,0	78,3	66,7
Femmine	42,7	58,3	76,7
Totale	42,5	60,9	75,8
Altro			
Maschi	0,0	0,0	0,0
Femmine	2,4	0,7	3,5
Totale	2,3	0,6	3,2
Comparto di occupazione			
Agricoltura			
Maschi	0,0	0,0	0,0
Femmine	0,0	0,7	0,0
Totale	0,0	0,6	0,0
Industria in senso stretto			
Maschi	0,0	21,7	0,0
Femmine	7,3	4,6	4,7
Totale	6,9	6,9	4,2
Costruzioni			
Maschi	0,0	13,0	22,2
Femmine	0,0	2,0	1,2
Totale	0,0	3,5	3,2
Servizi			
Maschi	100,0	65,3	77,8
Femmine	92,7	92,7	94,2
Totale	93,1	89,0	92,6
di cui	<i>Commercio, pubblici esercizi</i>		
Maschi	20,0	13,0	22,2
Femmine	15,9	21,2	24,5
Totale	16,1	20,1	24,2
	<i>Credito, servizi all'impresa</i>		
Maschi	20,0	21,7	0,0
Femmine	3,7	4,0	11,6
Totale	4,6	6,3	10,5
	<i>Altro</i>		
Maschi	60,0	65,2	77,8
Femmine	80,5	74,8	63,9
Totale	79,3	73,6	65,3
Totale			
Maschi	100,0	100,0	100,0
Femmine	100,0	100,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0

fonte: OML

Tab. 3g QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA - INDIRIZZO ARTISTICO
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Percentuale occupazione coerente sul totale occupati			
Maschi	40,0	33,3	53,3
Femmine	33,3	37,0	28,0
Totale	36,1	35,7	37,5
Tipologia contrattuale dell'occupazione attuale			
Contratto a tempo indeterminato			
Maschi	28,6	38,5	44,4
Femmine	50,0	38,5	25,0
Totale	40,6	38,5	31,0
Contratto di apprendistato			
Maschi	35,7	15,4	22,2
Femmine	22,2	11,5	45,0
Totale	28,1	12,8	37,9
Contratto tempo determinato o stagionale			
Maschi	21,4	46,2	33,3
Femmine	5,6	42,3	30,0
Totale	12,5	43,6	31,0
Altro			
Maschi	14,3	0,0	0,0
Femmine	22,2	7,7	0,0
Totale	18,8	5,1	0,0
Senza contratto regolare			
Maschi	0,0	7,0	6,7
Femmine	0,0	0,0	8,0
Totale	0,0	2,4	7,5
Macro-gruppi professionali (1 cifra ISTAT)			
Dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche, tecnici			
Maschi	46,7	13,3	33,4
Femmine	33,3	29,6	48,0
Totale	38,9	23,8	42,5
Impiegati esecutivi			
Maschi	6,7	6,7	13,3
Femmine	4,7	18,5	4,0
Totale	5,6	14,3	7,5
Addetti alle vendite e servizi per le famiglie			
Maschi	13,3	26,6	13,3
Femmine	42,9	29,6	36,0
Totale	30,6	28,6	27,5
Artigiani, operai specializzati, conduttori impianti			
Maschi	26,7	46,7	40,0
Femmine	14,3	22,3	12,0
Totale	19,4	30,9	22,5
Personale non qualificato			
Maschi	6,7	6,7	0,0
Femmine	4,8	0,0	0,0
Totale	5,6	2,4	0,0
Principali professioni svolte (4 cifre ISTAT)			
Disegnatori artistici ed assimilati (6)	-	-	15,0
Commessi ed assimilati (5)	-	-	12,5
Istruttori di discipline sportive non agonistiche (3)	-	-	7,5
Disegnatori industriali ed assimilati (2)	-	-	5,0
Cuochi in alberghi e ristoranti (2)	-	-	5,0
Agenti della polizia di stato ed assimilati (2)	-	-	5,0
Pittori, scultori, restauratori d'arte ed assimilati (2)	-	-	5,0
Gioiellieri, orafi ed assimilati (2)	-	-	5,0
Ebanisti, falegnami (2)	-	-	5,0
Tecnici delle costruzioni civili ed assimilati (1)	-	-	2,5
Prime 10 professioni (27)	-	-	67,5
Altre professioni (13)	-	-	32,5
Totale (40)	-	-	100,0

(segue)

(continua)

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Tipologia di occupazione			
Lavoratori autonomi			
Maschi	6,7	6,7	33,3
Femmine	14,3	3,7	12,0
Totale	11,1	4,8	20,0
Lavoratori dipendenti			
Maschi	93,3	93,3	66,7
Femmine	85,7	92,6	80,0
Totale	88,9	92,9	75,0
<i>dipendenti pubblici</i>			
Maschi	0,0	0,0	13,3
Femmine	4,8	0,0	8,0
Totale	2,8	0,0	10,0
<i>dipendenti privati</i>			
Maschi	93,3	93,3	53,3
Femmine	81,0	92,6	72,0
Totale	86,1	92,9	65,0
Altro			
Maschi	0,0	0,0	0,0
Femmine	0,0	3,7	8,0
Totale	0,0	2,4	5,0
Comparto di occupazione			
Agricoltura			
Maschi	0,0	6,7	0,0
Femmine	0,0	0,0	0,0
Totale	0,0	2,4	0,0
Industria in senso stretto			
Maschi	33,3	40,0	20,0
Femmine	23,8	18,5	8,0
Totale	27,8	26,2	12,5
Costruzioni			
Maschi	0,0	13,3	6,7
Femmine	0,0	11,1	0,0
Totale	0,0	11,9	2,5
Servizi			
Maschi	66,7	40,0	73,3
Femmine	76,2	70,4	92,0
Totale	72,2	59,5	85,0
di cui	<i>Commercio, pubblici esercizi</i>		
Maschi	20,0	33,3	6,7
Femmine	47,6	37,0	24,0
Totale	36,1	35,7	17,5
	<i>Credito, servizi all'impresa</i>		
Maschi	40,0	6,7	20,0
Femmine	19,0	18,5	40,0
Totale	27,8	14,3	32,5
	<i>Altro</i>		
Maschi	40,0	60,0	73,3
Femmine	33,3	44,5	36,0
Totale	36,1	50,0	50,0
Totale			
Maschi	100,0	100,0	100,0
Femmine	100,0	100,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0

fonte: OML

Tab. 3h QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA - INDIRIZZO LICEALE
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Percentuale occupazione coerente sul totale occupati			
Maschi	16,2	37,5	33,3
Femmine	39,7	42,4	47,7
Totale	31,4	40,0	46,3
Tipologia contrattuale dell'occupazione attuale			
Contratto a tempo indeterminato			
Maschi	44,8	21,2	40,0
Femmine	36,8	28,0	16,7
Totale	39,5	24,8	25,5
Contratto di apprendistato			
Maschi	20,7	18,2	22,5
Femmine	19,3	18,7	42,4
Totale	19,8	18,4	34,9
Contratto tempo determinato o stagionale			
Maschi	10,3	56,1	32,5
Femmine	40,4	50,7	27,3
Totale	30,2	53,2	29,3
Altro			
Maschi	24,1	4,6	5,0
Femmine	3,5	2,7	13,6
Totale	10,5	3,6	10,4
Senza contratto regolare			
Maschi	0,3	1,3	0,0
Femmine	0,2	2,4	1,3
Totale	0,2	1,8	0,8
Macro-gruppi professionali (1 cifra ISTAT)			
Dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche, tecnici			
Maschi	48,6	35,0	51,0
Femmine	60,3	28,2	39,5
Totale	56,2	31,5	44,0
Impiegati esecutivi			
Maschi	8,1	18,8	14,2
Femmine	25,0	44,7	23,7
Totale	19,1	32,1	20,0
Addetti alle vendite e servizi per le famiglie			
Maschi	16,2	12,5	14,3
Femmine	14,7	21,2	35,5
Totale	15,2	17,0	27,2
Artigiani, operai specializzati, conduttori impianti			
Maschi	27,0	23,8	12,2
Femmine	0,0	5,9	1,3
Totale	9,5	14,6	5,6
Personale non qualificato			
Maschi	0,0	10,0	8,2
Femmine	0,0	0,0	0,0
Totale	0,0	4,9	3,2
Principali professioni svolte (4 cifre ISTAT)			
Commessi ed assimilati (15)	-	-	12,0
Personale di segreteria (10)	-	-	8,0
Contabili ed assimilati (7)	-	-	5,6
Tecnici della vendita e della distribuzione (5)	-	-	4,0
Istruttori di discipline sportive non agonistiche (5)	-	-	4,0
Baristi ed assimilati (5)	-	-	4,0
Infermieri ed assimilati (4)	-	-	3,2
Camerieri ed assimilati (4)	-	-	3,2
Specialisti in diagnostica per immagini e radioterapia (3)	-	-	2,4
Addetti all'accoglienza ed assimilati (3)	-	-	2,4
Prime 10 professioni (61)	-	-	48,8
Altre professioni (64)	-	-	51,2
Totale (125)	-	-	100,0

(segue)

(continua)

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Tipologia di occupazione			
Lavoratori autonomi			
Maschi	13,5	16,3	18,4
Femmine	13,2	9,4	11,9
Totale	13,3	12,7	14,4
Lavoratori dipendenti			
Maschi	78,4	83,8	81,6
Femmine	83,8	89,4	85,5
Totale	81,9	86,7	84,0
<i>dipendenti pubblici</i>			
Maschi	8,1	5,0	14,3
Femmine	19,1	12,9	7,9
Totale	15,2	9,1	10,4
<i>dipendenti privati</i>			
Maschi	70,3	78,8	67,4
Femmine	64,7	76,5	77,6
Totale	66,7	77,6	73,6
Altro			
Maschi	8,1	0,0	0,0
Femmine	2,9	1,2	2,6
Totale	4,8	0,6	1,6
Comparto di occupazione			
Agricoltura			
Maschi	2,7	1,3	0,0
Femmine	0,0	0,0	0,0
Totale	1,0	0,6	0,0
Industria in senso stretto			
Maschi	21,6	32,5	12,2
Femmine	6,3	11,8	6,6
Totale	12,0	21,8	8,8
Costruzioni			
Maschi	2,7	8,8	0,0
Femmine	0,0	2,4	1,3
Totale	1,0	5,5	0,8
Servizi			
Maschi	73,0	57,4	87,8
Femmine	93,7	85,9	92,1
Totale	86,0	72,1	90,4
di cui	<i>Commercio, pubblici esercizi</i>		
Maschi	21,6	17,5	20,6
Femmine	25,4	22,4	38,2
Totale	24,0	20,0	31,2
	<i>Credito, servizi all'impresa</i>		
Maschi	24,3	18,8	18,4
Femmine	22,2	20,0	14,5
Totale	23,0	19,4	16,0
	<i>Altro</i>		
Maschi	54,1	63,8	61,1
Femmine	52,4	57,6	47,4
Totale	53,0	60,6	52,8
Totale			
Maschi	100,0	100,0	100,0
Femmine	100,0	100,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0

fonte: OML

5. PREPARAZIONE SCOLASTICA

Poco meno del 42% dei diplomati occupati all'atto dell'intervista dichiara di fare un buon utilizzo nel lavoro delle nozioni apprese a scuola, cui si aggiunge un 7,0% circa che risponde di farne un totale utilizzo. Considerando il breve periodo trascorso sul mercato del lavoro, e come le prime occupazioni siano spesso poco coerenti con il percorso scolastico seguito, ci sembra un dato di per sé abbastanza significativo, che sembra far giustizia di alcune critiche rivolte alla scuola di essere un mondo a sé stante rispetto a quello del lavoro.

E' vero, rispetto alla leva precedente, si rileva una leggera flessione del grado d'utilizzo (circa sei punti percentuali, risultanti tuttavia da un calo di otto tra quelli che hanno risposto di farne un buon utilizzo e da un aumento di due della quota del totale utilizzo). Però, come più volte premesso, minore è stato anche il tempo trascorso da questa leva in condizione attiva, e analogamente a quanto già visto, soprattutto in termini di coerenza e stabilità lavorativa, anche il grado d'utilizzo delle nozioni tende a crescere all'aumentare del periodo di permanenza sul mercato del lavoro. Non a caso, nel primo lavoro dopo il diploma, un buono o totale utilizzo delle nozioni apprese a scuola era dichiarato da circa solo il 34% degli stessi ragazzi.

A differenza di quanto visto per altri indicatori, non si rilevano per l'utilizzo delle nozioni apprese a scuola sostanziali differenze tra maschi e femmine. E ciò si deve ad un certo recupero della parte maschile, che rispetto alla precedente leva vede aumentare di quasi quattro punti percentuali la quota di quanti dichiarano un totale impiego sul lavoro di quanto appreso nel percorso di studi.

Resta da dire, a proposito di questo tema, come il livello maggiore di soddisfazione si rilevi per i dipendenti pubblici, laddove sommando le quote di buon e totale utilizzo si arriva ad un valore pari a circa il 56% degli occupati. Tra i lavoratori autonomi la percentuale è comunque intorno al 52%, mentre l'insoddisfazione, seppur di poco, prevale tra i dipendenti delle aziende private, laddove solo una "minoranza" del 47% dichiara di fare un buon o totale utilizzo sul lavoro di quanto appreso a scuola.

In una domanda del questionario, i cui risultati sono presentati in formato tabella nell'appendice al presente rapporto, è stato chiesto ai diplomati/occupati quale importanza avesse avuto il percorso di studio seguito, nell'acquisizione d'alcune abilità di tipo tecnico e comportamentale.

Dalle risposte dei giovani si rileva un apprezzamento per la scuola in merito alla quasi generalità degli items proposti. Il ruolo della scuola è riconosciuto molto o abbastanza importante da circa il 64% degli intervistati per quanto concerne la capacità di insegnare ad essere autonomi, dal 58% in merito alle conoscenze linguistiche e alle capacità relazionali e, a scendere, pur rappresentando sempre la maggioranza, per l'insegnamento delle conoscenze informatiche o di tipo tecnico in genere. Il grado di soddisfazione non raggiunge invece la metà più uno degli intervistati per quanto concerne la capacità di eseguire compiti diversi (l'essere poliedrico) e nello stimolare e accrescere la capacità creativa degli studenti. Come si vede, la scuola ne esce piuttosto bene, anche per quanto concerne in genere la trasmissione delle competenze di tipo comportamentale. Competenze che, detto per inciso, tendono ad acquisire sempre più importanza in un mondo del lavoro aperto alla globalizzazione e alle innovazioni tecnologiche, laddove lavorare in gruppo, per un obiettivo comune, richiede un certo grado di responsabilità, flessibilità, capacità comunicativa, in una parola d'intelligenza comportamentale ed emotiva.

A giudizio di molti ragazzi, il titolo di studio ha avuto una certa importanza nel facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro.

Tab. 4 PREPARAZIONE SCOLASTICA E PROSEGUIMENTO NEGLI STUDI - TOTALE INDIRIZZI
(esclusi i licei)
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Utilizzo nozioni apprese nell'esecuzione lavoro			
Nessun utilizzo			
Maschi	13,0	22,3	13,8
Femmine	14,0	16,0	11,9
Totale	13,6	19,0	12,8
Scarso utilizzo			
Maschi	36,0	25,8	38,6
Femmine	42,1	25,9	38,7
Totale	39,6	25,9	38,7
Buon utilizzo			
Maschi	45,5	47,3	39,4
Femmine	38,8	52,5	43,7
Totale	41,6	50,0	41,5
Totale utilizzo			
Maschi	5,5	4,6	8,2
Femmine	5,1	5,6	5,7
Totale	5,2	5,1	7,0
Titolo di studio come requisito per l'assunzione			
Determinante			
Maschi	48,1	33,6	30,0
Femmine	50,6	43,0	27,3
Totale	49,6	38,4	28,7
Importante ma non esclusivo			
Maschi	27,3	31,6	35,1
Femmine	24,0	31,7	34,2
Totale	25,3	31,7	34,7
Di scarsa importanza			
Maschi	24,6	34,8	34,9
Femmine	25,4	25,3	38,5
Totale	25,1	29,9	36,7
% iscritti università dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	32,3	39,6	51,1
Femmine	37,3	47,1	61,2
Totale	35,3	43,8	56,7
% iscritti corso post-diploma dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	17,2	9,0	10,1
Femmine	18,3	8,0	11,5
Totale	17,8	8,5	10,9
% studenti al momento dell'intervista			
Maschi	23,1	27,0	33,4
Femmine	23,5	31,7	40,4
Totale	23,4	29,6	37,3
% di tempo medio trascorso nella condizione di studente			
Maschi	27,0	29,0	36,3
Femmine	29,7	36,0	47,1
Totale	28,6	32,9	42,3
% soggetti che svolgono o hanno svolto lavori durante il percorso universitario			
Si	-	-	15,9
Si, ma solo di tipo stagionale o saltuario	-	-	44,4
No	-	-	39,8

fonte: OML

Il possesso del titolo ottenuto è stato determinante ai fini dell'assunzione per il 28,7% dei ragazzi, cui si aggiunge un 34,7% che lo ha ritenuto abbastanza utile. Se si sommano questi due valori, complessivamente più di sei ragazzi su dieci esprimono un buon giudizio sul titolo di studio, certificandone l'utilità anche, come nel caso che qui c'interessa, ai fini lavorativi. E' una quota piuttosto alta, seppur è vero che, rispetto alle indicazioni emerse a questo proposito dalla leva precedente, per i diplomati attuali si registra una caduta nelle risposte positive che tocca quasi i sette punti percentuali (e ben i dodici se si prende a riferimento quella degli usciti del 1997).

Un altro aspetto che forse può essere interessante sottolineare, è come i giudizi in merito all'utilità del titolo di studio siano assai migliori rispetto a quanto prima visto in merito all'uso nel lavoro delle nozioni apprese a scuola. Sembrerebbe quindi che il titolo di studio rappresenti di per sé una sorta di garanzia, indipendentemente da quanto poi effettivamente richiesto sul lavoro in termini di abilità e conoscenze apprese durante il percorso scolastico.

L'importanza del titolo di studio, tra gli usciti del 2002/03, è riconosciuta soprattutto dai maschi. Ma non era certo così per la precedente leva d'usciti: analogamente a quanto visto per il grado d'utilizzo delle nozioni apprese a scuola, o in precedenti pagine in merito alla coerenza lavorativa, lo *scavalcamiento* maschile ai danni delle donne non si deve ad un miglioramento del giudizio dei primi, rimasto sostanzialmente fermo tra le due leve, ma ad un netto peggioramento di quello di parte femminile (che nel caso specifico dell'utilità del titolo scende complessivamente di ben 13 punti percentuali).

Circa il 68% dei diplomati - sempre escludendo dall'analisi complessiva gli usciti dai licei - dichiara di aver proseguito gli studi al termine delle scuole superiori¹⁵.

Parlare di studio post-diploma, vuol dire riferirsi quasi esclusivamente al percorso universitario.

Dopo il diploma, il 56,7% degli usciti dai quattro indirizzi delle scuole superiori si sono, infatti, iscritti all'università. Se a questi, si sommano anche i liceali, il tasso di prosecuzione complessivo sale al 71,4%. In valori assoluti si tratta di 1.821 soggetti su un totale di 2.550 che hanno risposto all'intervista.

Rispetto alla leva precedente si rileva una crescita piuttosto sensibile del proseguimento all'università, che sfiora i 13 ed i dieci punti percentuali, a seconda o meno che nel calcolo si considerino i liceali (ma che salgono addirittura a 21 e a 17 rispetto alla prosecuzione dei diplomati del giugno 1997, vale a dire di solo sei anni prima).

Questo aumento nel tasso di proseguimento ha interessato entrambe le componenti, raggiungendo per l'attuale leva d'usciti valori del 61,2% per le donne e del 51,1% per i maschi (che salgono al 74,8% e 67,0% includendo i liceali).

Evidentemente su quest'aumento si mostrano ancora gli effetti sortiti dalla recente riforma universitaria, la quale, riducendo i tempi di conseguimento di una laurea breve a solo tre anni, può aver incentivato il proseguimento formativo di una quota di giovani che altrimenti si sarebbero immessi sul mercato del lavoro.

Dalle risposte dei ragazzi, la facoltà più seguita all'università risulta quella d'*ingegneria* (ma si sono iscritti circa il 29% dei maschi contro una percentuale che per le donne ammonta al solo 6%). A seguire, ma con un numero di iscritti pressoché equivalente (257 contro i 276 di ingegneria),

¹⁵ Naturalmente si tratta di un tasso di proseguimento per certi versi approssimativo, giacché per circa l'11% degli usciti dell'anno 2002/03 che non hanno risposto al questionario, non sappiamo quale sia stata la scelta post-diploma.

troviamo il gruppo *economico statistico* (15% maschi e 13% donne), poi il *letterario* (16% la quota femminile e circa 8% quella maschile), il gruppo *politico-sociale* (12% donne e 6% maschi), ed in quinta posizione il gruppo *medico* (11% donne e ancora 6% maschi). Solo più indietro troviamo per numero d'iscrizioni il gruppo *giuridico* (7% per entrambe le componenti) e quello *linguistico* (10% donne e 3% maschi) e ancor più distante quello *scientifico* (con percentuali in questo caso a netto favore della parte maschile, circa il 10% contro il 2%).

Come si può vedere dalla composizione di questi principali gruppi, le donne continuano ad essere molto più vocate per i percorsi di studi umanistici, orientamento che non mancherà di produrre situazioni e condizioni di segregazione anche nel mondo delle professioni.

L'ampia gamma formativa presente sul territorio fa sì che in circa sei casi su dieci i ragazzi si siano iscritti alle facoltà di Trento, cui si aggiunge per la verità un 2% d'iscrizioni nella città di Rovereto. Quote di pendolari piuttosto consistenti si registrano solo verso le città di Verona e Padova (9% cadauna) e, scendendo più al sud, di Bologna (5%).

Anche i corsi brevi post-diploma, hanno conosciuto un aumento delle iscrizioni: dall'8,5% degli usciti dell'anno 1999/00 si passa, infatti, al 10,9% degli intervistati diplomatisi nell'anno 2002/03 (ma erano il 17,8% per la leva del 1996/97).

Per i quattro indirizzi di studio sono stati interessati da un'iscrizione post-diploma non universitaria circa 170 soggetti, che hanno potuto scegliere tra una vasta gamma d'offerte formative.

All'atto dell'intervista, vale a dire a quarantadue mesi dal diploma, quasi nove ragazzi su dieci dichiarano di aver terminato il corso breve di specializzazione, e ben nel 48% gli stessi dichiarano di aver trovato lavoro proprio grazie a quel corso, cui si dovrebbe aggiungere un 6% che all'atto dell'intervista è in attesa di una chiamata. Una più stretta correlazione tra frequenza del corso e conseguimento del lavoro è segnalata dalle donne, con quote che superano abbondantemente la metà dei soggetti interpellati.

Grazie al forte aumento delle iscrizioni, in particolare all'università, sale da quasi il 30% della precedente leva al 37% di quell'attuale la quota di quanti al momento dell'intervista sono ancora studenti e dal 45% al 52% se s'includono i liceali¹⁶.

Il più spiccato orientamento a proseguire gli studi universitari, ma probabilmente anche un minor tasso d'abbandono, fa sì che le donne ancora impegnate negli studi a quarantadue mesi dal diploma siano ben più numerose dei maschi (i quali peraltro sono più soggetti al richiamo del lavoro, anche perché più facilitati nel loro inserimento). Non è un caso che tra i liceali, dove si riscontra una fortissima propensione a terminare gli studi, non si rilevino invece differenze di genere, anzi a prevalere, seppur di poco, nella condizione di studente sono proprio i maschi.

Circa il 58% dei soggetti che a quarantadue mesi sono iscritti ad un corso di laurea breve, rispondono di voler proseguire gli studi verso un corso della specialistica, un 21% dichiara di volersi fermare ed una quota analoga, pari a sempre un quinto, non ha ancora maturato una decisione in tal senso¹⁷.

Indipendentemente dal proseguire o meno verso la specialistica, ben il 73% di quanti a tre anni e

¹⁶ Si ricorda come il tasso di prosecuzione post-diploma verso l'università fosse rispettivamente del 57% senza e del 71% con i liceali, rilevando così una certa mortalità già nel primo triennio del percorso di laurea.

¹⁷ Dei 1.322 diplomati dei quattro indirizzi di studio iscritti all'università a quarantadue mesi dal diploma, la quasi totalità, 1.317, sta ancora frequentando il percorso di laurea breve.

mezzo dal titolo sono studenti dichiarano di voler assolutamente terminare gli studi, anche a costo di rinunciare ad un eventuale buon lavoro che nel frattempo fosse loro offerto (contro una quota del 70% della precedente leva di studenti).

Questa elevata determinazione a proseguire gli studi, non deve peraltro sorprendere se si considera che, tolti naturalmente quelli che hanno già deciso di proseguire verso il successivo biennio della laurea specialistica, per gli altri la conclusione degli studi appare ormai relativamente vicina (il ritiro dagli studi o, come visto, è già avvenuto, o nel caso è più facile che avvenga nel successivo percorso specialistico)¹⁸.

Il maggior tasso di prosecuzione agli studi post-diploma, ma anche la più elevata determinazione a portare a termine gli stessi, è in definitiva ben illustrato dai tempi medi - calcolati sui tre anni e mezzo che separano il conseguimento del diploma dall'intervista - trascorsi nella condizione di studente.

Da una percentuale media di tempo trascorso del 28,6% degli usciti del 1996/97 e del 33% per quelli del 1999/00, si sale fino al 42,3% di quell'attuale. Il che, tradotto in mesi, significa che la fase dello studio passa dagli allora rispettivamente 12 e 14 mesi, ai 18 dei diplomati dell'anno 2002/03 (considerando anche i liceali, la percentuale di tempo in studio riferita alle sole due ultime leve di diplomati sale invece dal 49% al 56%, vale a dire da 20 a 24 mesi su un totale di quarantadue post-titolo).

In conclusione, bisogna anche dire che la condizione di studente di per sé non esclude impegni, più o meno forti, di tipo lavorativo. Circa il 16% degli attuali iscritti all'università dichiarano una doppia condizione tra studio e lavoro, senza che si possa far prevalere nettamente l'una sull'altra, mentre seppur solo in forma saltuaria o stagionale lavora, o ha lavorato, una quota pari al 44,4% degli universitari.

Indirizzo professionale

Più dei giovani degli altri indirizzi di studio, i diplomati del professionale tendono ad inserirsi fin da subito nel mondo del lavoro.

Questa scelta appare coerente con la decisione, maturata già anni prima, di seguire un percorso di studio ritenuto più professionalizzante rispetto agli altri; in grado, in altre parole, di fornire ai suoi studenti capacità e abilità più immediatamente spendibili nel mondo del lavoro.

Se ciò è, o dovrebbe essere, vero, sorprende dunque notare come meno della metà degli occupati di quest'indirizzo, precisamente il 45,6%, dichiarino di fare un buon o totale utilizzo nel lavoro di quanto appreso a scuola (c'è però da dire che per gli occupati degli altri indirizzi, se si escludono quelli usciti dal tecnico che per la loro numerosità influenzano in maniera determinante il dato medio, le cose non vanno meglio, anzi). Tuttavia, nella precedente leva il grado di soddisfazione degli usciti dal professionale era certamente più elevato, essendo dichiarato da circa il 55% degli intervistati. Nonostante una caduta di circa undici punti percentuali, le donne del professionale si dichiarano ancora ben più contente dei maschi della preparazione scolastica in funzione del lavoro: 50,6%, contro una quota maschile che scende al 37,5% (e che li pone sopra solo all'uso che n'è

¹⁸ Come noto tra gli obiettivi posti con l'istituzione dei corsi di laurea breve, vi erano anche quelli d'innalzare il tasso di prosecuzione all'università, soprattutto per i giovani provenienti dai percorsi più professionalizzanti e nel contempo di ridurre la dispersione e mortalità scolastica (in entrambi i casi i dati, almeno a livello locale, sembrano essere abbastanza confortanti).

dichiarato dai liceali).

Analogamente a quanto appena visto, cala, e anche in questo caso più del dato medio, la quota dei ragazzi che ritengono che l'essersi diplomati al professionale sia stato un requisito determinante o importante al fine dell'assunzione (dal 69,3% degli occupati del 1999/00, al 54,4% di quelli del 2002/03). Però qui, i giudizi migliori si rilevano per i maschi, gli stessi che erano notevolmente i più insoddisfatti rispetto all'uso nel lavoro di quanto appreso a scuola. Peraltro abbiamo già visto per la parte generale come riconoscimento dell'importanza del titolo di studio per l'assunzione e giudizio sul grado d'utilizzo nel lavoro di quanto appreso a scuola, non vadano necessariamente di pari passo.

Il professionale ha conosciuto un fortissimo aumento delle iscrizioni all'università, e parimenti una leggera crescita anche di quelle ai corsi brevi di specializzazione post-diploma.

Per quanto riguarda l'università si va da una quota d'iscritti del 21,4% della precedente leva all'attuale 38,5%. L'aumento è stato particolarmente forte per le donne - in assoluto in termini di quota il più elevato per la componente tra tutti gli indirizzi di studio - così almeno per quest'ultima leva d'usciti non si vedono particolari differenze nei tassi di proseguimento di maschi e femmine.

La particolare attrattività esercitata dal mercato del lavoro sui giovani di quest'indirizzo, fa sì che a quarantadue mesi dal diploma solo il 22% degli intervistati si dichiara studente, così come la percentuale del tempo trascorso in questa condizione sia assai più bassa di quella rilevata per gli usciti dagli altri indirizzi (pari a 12 mesi, contro i 18 sui quarantadue a livello medio; tuttavia non raggiungeva neanche i sette mesi nella precedente leva di usciti dal professionale).

Le donne, pur come detto con tassi di prosecuzione simili a quelli dei maschi, mostrano un maggior attaccamento allo studio, rilevando quote di studenti al momento dell'intervista e tempi di permanenza in formazione notevolmente più elevati di quelli dei maschi.

Indirizzo tecnico

Oltre che per la più elevata facilità d'inserimento lavorativo e la migliore qualità dell'occupazione, i diplomati dell'indirizzo tecnico si segnalano anche per il grado di soddisfazione in merito alla preparazione scolastica conseguita.

Sebbene in flessione, peraltro non diversamente dal dato medio degli altri indirizzi di studio, un buono o totale utilizzo nel lavoro di quanto appreso a scuola è dichiarato ancora da una lieve maggioranza degli occupati provenienti dal tecnico. Analogamente a quanto visto per la coerenza lavorativa, anche in questo caso i giudizi migliori sono di parte femminile (53,5% contro il 49,3% per i maschi).

Tra i tre percorsi di studio del tecnico, si va da un buon o totale uso delle nozioni apprese dichiarato da circa il 52% degli occupati del tecnico commerciale, alla metà esatta di quelli degli istituti tecnici industriali, fino a scendere al 46% tra i diplomati geometri.

A giudizio dei ragazzi, l'essersi diplomati al tecnico ha avuto un'elevata importanza ai fini dell'assunzione. Ben il 68,5% di questi ritiene, infatti, che il titolo di studio conseguito sia stato un requisito decisivo o quantomeno importante nel trovare l'attuale lavoro (lo pensa il 70,0% delle occupate donne, contro il 67,5% dei maschi). In questo caso la forbice nei giudizi tra i ragazzi dei tre percorsi del tecnico appare meno ampia, pur prevalendo ancora in termini di riconoscimento la valutazione espressa dagli occupati del tecnico commerciale.

Non diversamente dagli altri indirizzi di studio, anche i diplomati dell'indirizzo tecnico

evidenziano una crescita del tasso di proseguimento agli studi universitari, così come un aumento, certo più limitato, delle iscrizioni ai corsi brevi post-diploma.

In valori, si osserva una crescita dal 40,1% al 52,8% delle iscrizioni all'università ed un aumento dal 7,8% al 10,8% di quelle ai corsi brevi di specializzazione.

L'aumento delle iscrizioni all'università è avvenuto pressoché senza differenze di genere, così le donne, seppur di un solo punto percentuale, continuano a proseguire maggiormente in questo percorso, mentre nettamente più alta è l'incidenza maschile ai corsi post-diploma.

Per percorsi di studio dell'indirizzo tecnico, il più alto tasso di prosecuzione all'università, con un valore complessivo che si aggira intorno al 53% degli usciti, si rileva per gli istituti del tecnico industriale; seguono con il 50% i ragazzi del commerciale, ed in coda, con solo il 43%, i diplomati geometri (qui il tasso di prosecuzione femminile, in netta controtendenza rispetto al dato medio, è addirittura diminuito).

Come per i diplomati del professionale, seppur certamente in minor misura, anche la quota di studenti a quarantadue mesi dal diploma dell'indirizzo tecnico è più bassa di quella media. Bisogna tuttavia segnalare la crescita della stessa, che da un valore del 27,7% dei ragazzi della precedente leva si è portata fino all'attuale 35,9%. Sui tre anni e mezzo dal conseguimento del diploma, il tempo medio di permanenza nello studio è stato pari al 38,7%, corrispondente a circa sedici mesi su un totale di quarantadue (29,8% e poco più di dodici mesi tra gli usciti del 1999/00).

Nonostante tassi di prosecuzione e quote di studenti a tre anni e mezzo dal diploma piuttosto simili tra le due componenti, le donne rilevano tempi di permanenza in formazione leggermente maggiori rispetto a quelli maschili. Probabilmente è la risultante di un percorso negli studi più continuo e lineare da parte delle donne, mentre i maschi rilevarebbero una maggiore propensione, fosse solo anche solo per brevi periodi, ad inserirsi nel mondo del lavoro.

Indirizzo magistrale

In larghissima maggioranza gli usciti da quest'indirizzo decidono ormai di proseguire gli studi all'università. Scriviamo ormai, giacché da una quota del 64,6% della precedente leva, le iscrizioni all'università sono salite fino a rappresentare quasi l'83% degli usciti dell'anno 2002/03.

Per crescita del tasso di prosecuzione i giovani del magistrale si collocano in prima posizione tra di diversi indirizzi di studio, e per valore dello stesso sono secondi solo ai giovani dei licei. A tutto ciò non è certo estraneo il fatto che proprio a partire dall'anno 2002/03, anche per diventare insegnanti di scuola elementare è fatto obbligo avere la laurea in scienze della formazione primaria.

In crescita sono anche le iscrizioni ai corsi brevi di formazione post-diploma, che da una quota dell'8,7% tra gli usciti dell'anno 1999/00 sono salite all'attuale 11,2%.

La determinazione a proseguire gli studi per gli usciti da quest'indirizzo è piuttosto alta e anch'essa in crescita: a tre anni e mezzo dal diploma, la percentuale di quanti si dichiarano ancora studenti è del 54,1%, circa 11 punti percentuali in più rispetto alla precedente leva. Parimenti il tempo medio trascorso nella condizione di studente ha conosciuto un balzo in avanti, fino a rappresentare il 64,4% del periodo trascorso dal conseguimento del diploma all'atto dell'intervista (in mesi, ventisette su un totale di quarantadue).

Solo il 41,1% dei giovani del magistrale che a tre anni e mezzo dal diploma si trovano invece sul mercato del lavoro sono soddisfatti dell'utilizzo sul lavoro di quanto appreso a scuola, contro un valore che raggiungeva invece il 47,1% per la precedente leva.

Una caduta ancor più decisa, da una quota del 64,9% degli occupati dell'anno 1999/00, al 53,7% di quelli del 2002/03, si osserva anche per quanto concerne l'importanza attribuita al titolo di studio al fine dell'inserimento lavorativo.

Evidentemente queste risposte scontano il fatto che molti di questi giovani, a differenza di quelli delle precedenti leve, hanno avuto più difficoltà a trovare sbocchi adeguati alla loro preparazione, in particolare nel campo della scuola o dell'educazione. Il che, come abbiamo visto nel paragrafo sulla qualità dell'occupazione, dove si è riscontrato un aumento della quota d'occupati in professioni di tipo intellettuale, scientifico e tecnico, non vuol di per sé dire svolgere lavori meno qualificati rispetto a chi è uscito da quest'indirizzo negli anni precedenti.

Indirizzo artistico

Abbiamo già visto come in termini di qualità i diplomati dell'artistico (solo 76 soggetti intervistati), nonostante un buon recupero sul versante dell'occupazione di tipo coerente e anche di crescita nelle mansioni più qualificate, scontino ancora dei ritardi rispetto alla generalità degli usciti dagli altri indirizzi delle superiori. Forse è proprio il rischio di trovarsi di fronte ad un quadro occupazionale non particolarmente buono, che spinge la maggioranza di questi giovani a proseguire gli studi, rimandando dunque ad un momento successivo l'appuntamento con il mondo del lavoro.

Il 59,2% dei diplomati dell'artistico, infatti, al termine degli studi superiori si è iscritto all'università e ben il 17,1% ha scelto di seguire dei corsi brevi di specializzazione (rispettivamente due e sei punti percentuali in più rispetto alla prosecuzione media per i due canali registrata per gli altri indirizzi di studio).

In termini dinamici, rispetto alla precedente leva d'usciti dall'indirizzo si rileva un aumento di ben 16 punti della quota d'iscritti all'Università, mentre è rimasto sostanzialmente fermo, su valori come visto peraltro alti, il proseguimento ai corsi brevi di specializzazione post-diploma.

Il fatto che maggiori quote di giovani si siano iscritte ai percorsi universitari, ha fatto sì che sul complesso dei quarantadue mesi dopo il diploma sia cresciuto anche il tempo medio trascorso nella condizione di studio (in percentuale dal 33,7% al 44,9%; in mesi, dai 14 degli usciti del 1999/00, ai circa 19 attuali).

Tra quanti a tre anni e mezzo dal diploma si dichiarano invece occupati, la soddisfazione per l'utilizzo nello svolgimento del lavoro di ciò che è stato appreso lungo il percorso scolastico è del 42,5%. Pur non raggiungendo la metà degli occupati, è in ogni modo un dato in controtendenza rispetto a quello che vede un calo dei giudizi positivi per tutti gli altri indirizzi di studio, giacché nella precedente leva d'usciti la soddisfazione per la preparazione scolastica era espressa solo dal 35,8% dei ragazzi dell'artistico.

Da segnalare invece come oltre la metà degli occupati, il 52,4%, continui a ritenere il titolo di studio di poca o nessun'importanza ai fini dell'assunzione, valore che nel caso non si discosta da quello rilevato per la precedente leva d'usciti. In conclusione il giudizio che i ragazzi dell'artistico danno sulla capacità professionalizzante del proprio titolo, è superiore solo a quell'espressa dagli occupati dei licei.

Indirizzo liceale

Come noto, l'istruzione liceale è in larga misura preordinata ad un futuro proseguimento degli studi all'università.

Ben il 95,9% dei liceali al termine degli studi superiori si è iscritto all'università, con una crescita di circa nove punti percentuali rispetto alla precedente leva. L'elevato proseguimento e il fatto che i diplomati liceali rappresentino il 37,5% degli intervistati, fa sì che i giovani provenienti da questo indirizzo rappresentino la metà di quanti dopo il diploma si sono iscritti all'università (917 su un totale di 1.821).

A differenza di quanto visto per altri percorsi di studio, tra i liceali non si rilevano differenze tra i tassi di prosecuzione maschili e femminili.

La frequenza di corsi-post diploma, è alquanto più bassa rispetto a quella media: coinvolge meno del 3% dei diplomati dell'indirizzo, ed è in leggero calo rispetto a quella rilevata per la precedente leva di usciti.

I liceali oltre che per tasso di prosecuzione, spiccano anche per determinazione nel proseguire gli studi fino alla loro naturale conclusione: a quarantadue mesi dal diploma la quota dei liceali che stanno ancora studiando è pari al 77,4%, vale a dire ben 40 punti in più rispetto ad un dato medio che per gli altri quattro indirizzi si ferma al 37,3%. In crescita è anche la percentuale di tempo medio passato in condizione di studente, che rappresenta il 79,8% dell'intero periodo trascorso tra il conseguimento del titolo e l'intervista (vale a dire più di trentatré mesi su un totale di quarantadue).

I liceali che hanno maturato una scelta diversa, e risultano occupati all'atto dell'intervista (125 su un totale di 956), esprimono perlopiù un giudizio negativo rispetto alla capacità professionalizzante del percorso seguito.

Ben il 63,2% degli occupati ritiene, infatti, di fare uno scarso o nessun utilizzo nel lavoro di quanto appreso a scuola (giudizio peraltro ancor più negativo rispetto a quello rilevato per gli occupati liceali del 1999/00).

Non migliore è anche il giudizio dei ragazzi in riferimento all'importanza del titolo di studio conseguito. Solo il 39,2% degli occupati intervistati ritiene che il titolo abbia rivestito un ruolo più o meno importante ai fini dell'assunzione, valore peraltro in deciso calo rispetto ad una quota pari al 48,5% tra gli usciti del 1999/00.

I giudizi negativi in merito all'importanza del titolo di studio e quelli espressi sul grado d'utilizzo di quanto appreso nello svolgimento del lavoro (in assoluto i più sfavorevoli tra tutti gli indirizzi di studio), non devono più di tanto sorprendere, visto il ben basso livello di professionalizzazione (in termini d'immediata spendibilità sul mercato del lavoro), di questo percorso.

Semmai, è da notare come gli stessi tendano a rafforzarsi nel tempo, vale a dire per ogni leva d'usciti dai licei. Il che rende assai plausibile la scelta di questi giovani di proseguire in misura via, via crescente gli studi all'università, rimandando solo al termine di questi studi l'entrata sul mercato del lavoro.

Tab. 4a PREPARAZIONE SCOLASTICA E PROSEGUIMENTO NEGLI STUDI - INDIRIZZO PROFESSIONALE
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Utilizzo nozioni apprese nell'esecuzione lavoro			
Nessun utilizzo			
Maschi	36,1	27,1	23,2
Femmine	11,9	14,0	16,1
Totale	17,3	17,5	18,8
Scarso utilizzo			
Maschi	33,3	29,7	39,3
Femmine	48,4	24,0	33,3
Totale	45,1	25,6	35,6
Buon utilizzo			
Maschi	22,2	35,1	35,7
Femmine	35,7	57,0	47,4
Totale	32,7	51,1	42,9
Totale utilizzo			
Maschi	8,4	8,1	1,8
Femmine	4,0	5,0	3,2
Totale	4,9	5,8	2,7
Titolo di studio come requisito per l'assunzione			
Determinante			
Maschi	22,3	27,0	21,4
Femmine	32,5	40,0	15,1
Totale	30,3	36,5	17,5
Importante ma non esclusivo			
Maschi	19,4	21,6	37,5
Femmine	37,3	37,0	36,6
Totale	33,3	32,8	36,9
Di scarsa importanza			
Maschi	58,3	51,4	41,1
Femmine	30,2	23,0	48,3
Totale	36,4	30,7	45,6
% iscritti università dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	16,3	32,7	38,6
Femmine	13,7	16,3	38,5
Totale	14,3	21,4	38,5
% iscritti corso post-diploma dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	9,3	7,3	7,2
Femmine	19,2	8,1	9,5
Totale	16,9	7,9	8,7
% studenti al momento dell'intervista			
Maschi	9,3	20,0	18,1
Femmine	5,5	10,6	24,3
Totale	6,4	13,5	22,1
% di tempo medio trascorso nella condizione di studente			
Maschi	12,7	22,2	23,3
Femmine	10,8	13,1	29,5
Totale	11,3	15,9	27,3
% soggetti che svolgono o hanno svolto lavori durante il percorso universitario			
Si	-	-	12,2
Si, ma solo di tipo stagionale o saltuario	-	-	38,8
No	-	-	49,0

fonte: OML

Tab. 4b PREPARAZIONE SCOLASTICA E PROSEGUIMENTO NEGLI STUDI - INDIRIZZO TECNICO
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Utilizzo nozioni apprese nell'esecuzione lavoro			
Nessun utilizzo			
Maschi	10,1	20,6	11,8
Femmine	12,4	10,0	7,8
Totale	11,2	16,5	10,3
Scarso utilizzo			
Maschi	36,0	24,8	38,9
Femmine	42,8	26,9	38,7
Totale	39,4	25,6	38,8
Buon utilizzo			
Maschi	48,4	50,2	40,6
Femmine	40,3	56,8	46,6
Totale	44,4	52,7	42,9
Totale utilizzo			
Maschi	5,5	4,4	8,7
Femmine	4,5	6,3	6,9
Totale	5,0	5,2	8,0
Titolo di studio come requisito per l'assunzione			
Determinante			
Maschi	52,2	34,8	32,6
Femmine	56,3	48,3	33,6
Totale	54,3	40,1	33,0
Importante ma non esclusivo			
Maschi	28,1	33,9	34,9
Femmine	22,1	31,4	36,4
Totale	25,1	32,9	35,5
Di scarsa importanza			
Maschi	19,7	31,3	32,5
Femmine	21,6	20,3	30,0
Totale	20,6	27,0	31,5
% iscritti università dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	33,3	39,7	52,3
Femmine	33,1	40,8	53,4
Totale	33,2	40,1	52,8
% iscritti corso post-diploma dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	17,5	9,6	10,0
Femmine	17,7	5,2	12,0
Totale	17,6	7,8	10,8
% studenti al momento dell'intervista			
Maschi	24,1	26,7	36,0
Femmine	19,5	29,3	35,6
Totale	21,9	27,7	35,9
% di tempo medio trascorso nella condizione di studente			
Maschi	27,6	29,3	37,6
Femmine	25,2	30,6	40,3
Totale	26,4	29,8	38,7
% soggetti che svolgono o hanno svolto lavori durante il percorso universitario			
Si	-	-	16,4
Si, ma solo di tipo stagionale o saltuario	-	-	44,3
No	-	-	39,4

fonte: OML

Tab. 4c PREPARAZIONE SCOLASTICA E PROSEGUIMENTO NEGLI STUDI - INDIRIZZO TECNICO
(corso ITC)
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Utilizzo nozioni apprese nell'esecuzione lavoro			
Nessun utilizzo			
Maschi	12,9	16,8	11,8
Femmine	11,5	9,0	6,3
Totale	11,8	12,1	8,1
Scarso utilizzo			
Maschi	41,9	27,4	42,6
Femmine	42,1	29,4	38,4
Totale	42,1	28,6	39,8
Buon utilizzo			
Maschi	44,1	54,0	38,2
Femmine	42,8	54,8	49,7
Totale	43,1	54,5	46,0
Totale utilizzo			
Maschi	1,1	1,8	7,4
Femmine	3,6	6,8	5,6
Totale	3,0	4,8	6,2
Titolo di studio come requisito per l'assunzione			
Determinante			
Maschi	37,7	27,4	29,4
Femmine	56,6	48,6	33,6
Totale	52,1	40,3	32,2
Importante ma non esclusivo			
Maschi	33,3	44,3	38,2
Femmine	24,3	29,9	37,8
Totale	26,5	35,6	37,9
Di scarsa importanza			
Maschi	29,0	28,3	32,4
Femmine	19,1	21,5	28,6
Totale	21,4	24,1	29,9
% iscritti università dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	32,0	39,6	57,0
Femmine	32,4	39,9	46,1
Totale	32,3	39,8	49,9
% iscritti corso post-diploma dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	16,8	7,3	5,8
Femmine	17,4	3,6	11,3
Totale	17,3	5,0	9,4
% studenti al momento dell'intervista			
Maschi	21,6	22,0	38,0
Femmine	18,6	28,3	31,3
Totale	19,3	25,9	33,6
% di tempo medio trascorso nella condizione di studente			
Maschi	26,4	27,5	41,0
Femmine	24,5	30,4	34,2
Totale	25,0	29,3	36,6
% soggetti che svolgono o hanno svolto lavori durante il percorso universitario			
Si	-	-	17,7
Si, ma solo di tipo stagionale o saltuario	-	-	41,9
No	-	-	34,7
Non risposto	-	-	5,7

fonte: OML

Tab. 4d PREPARAZIONE SCOLASTICA E PROSEGUIMENTO NEGLI STUDI - INDIRIZZO TECNICO
(corso ITG)
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Utilizzo nozioni apprese nell'esecuzione lavoro			
Nessun utilizzo			
Maschi	47,1	26,6	12,9
Femmine	41,2	8,1	16,0
Totale	45,2	22,4	13,6
Scarso utilizzo			
Maschi	22,9	22,6	40,0
Femmine	29,4	16,2	40,0
Totale	25,0	21,2	40,0
Buon utilizzo			
Maschi	27,1	43,0	44,7
Femmine	23,5	70,3	40,0
Totale	26,0	49,1	43,6
Totale utilizzo			
Maschi	2,9	7,8	2,4
Femmine	5,9	5,4	4,0
Totale	3,8	7,3	2,8
Titolo di studio come requisito per l'assunzione			
Determinante			
Maschi	52,8	37,5	34,1
Femmine	59,5	56,8	36,0
Totale	55,1	41,8	34,6
Importante ma non esclusivo			
Maschi	28,1	21,9	30,6
Femmine	12,8	29,7	44,0
Totale	22,8	23,6	33,6
Di scarsa importanza			
Maschi	19,1	40,6	35,3
Femmine	27,7	13,5	20,0
Totale	22,1	34,6	31,8
% iscritti università dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	29,3	37,8	43,1
Femmine	34,9	43,3	41,5
Totale	31,0	39,1	42,7
% iscritti corso post-diploma dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	17,3	8,0	10,0
Femmine	19,0	10,0	17,1
Totale	17,9	8,5	11,7
% studenti al momento dell'intervista			
Maschi	24,1	26,1	30,0
Femmine	20,6	35,0	29,3
Totale	23,0	28,2	29,8
% di tempo medio trascorso nella condizione di studente			
Maschi	26,3	28,8	33,1
Femmine	25,9	32,1	40,5
Totale	26,2	29,6	34,9
% soggetti che svolgono o hanno svolto lavori durante il percorso universitario			
Si	-	-	9,3
Si, ma solo di tipo stagionale o saltuario	-	-	31,5
No	-	-	51,9
Non risposto	-	-	7,4

fonte: OML

Tab. 4e PREPARAZIONE SCOLASTICA E PROSEGUIMENTO NEGLI STUDI - INDIRIZZO TECNICO
(corso ITI)
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Utilizzo nozioni apprese nell'esecuzione lavoro			
Nessun utilizzo			
Maschi	5,4	19,9	12,6
Femmine	25,0	12,5	33,3
Totale	5,9	19,5	13,0
Scarso utilizzo			
Maschi	34,9	25,8	38,0
Femmine	50,0	25,0	0,0
Totale	35,3	25,8	37,3
Buon utilizzo			
Maschi	51,0	50,3	38,6
Femmine	0,0	62,5	0,0
Totale	49,7	50,9	37,9
Totale utilizzo			
Maschi	8,7	4,0	10,8
Femmine	25,0	0,0	66,7
Totale	9,1	3,8	11,8
Titolo di studio come requisito per l'assunzione			
Determinante			
Maschi	61,1	39,7	32,3
Femmine	50,0	50,0	66,7
Totale	60,8	40,2	32,9
Importante ma non esclusivo			
Maschi	26,2	32,5	36,1
Femmine	0,0	25,0	0,0
Totale	25,5	32,1	35,4
Di scarsa importanza			
Maschi	12,7	27,8	31,6
Femmine	50,0	25,0	33,3
Totale	13,7	27,7	31,7
% iscritti università dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	37,8	40,7	53,1
Femmine	16,7	42,9	40,0
Totale	37,2	40,9	52,9
% iscritti corso post-diploma dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	19,1	13,1	11,8
Femmine	33,3	0,0	0,0
Totale	19,5	12,3	11,6
% studenti al momento dell'intervista			
Maschi	26,8	30,8	37,3
Femmine	16,7	42,9	20,0
Totale	26,5	31,5	37,0
% di tempo medio trascorso nella condizione di studente			
Maschi	30,6	30,8	37,9
Femmine	19,1	38,1	33,8
Totale	30,3	31,2	37,8
% soggetti che svolgono o hanno svolto lavori durante il percorso universitario			
Si	-	-	15,9
Si, ma solo di tipo stagionale o saltuario	-	-	40,2
No	-	-	40,2
Non risposto	-	-	3,7

fonte: OML

Tab. 4f PREPARAZIONE SCOLASTICA E PROSEGUIMENTO NEGLI STUDI - INDIRIZZO
MAGISTRALE
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Utilizzo nozioni apprese nell'esecuzione lavoro			
Nessun utilizzo			
Maschi	20,0	39,1	11,1
Femmine	18,3	26,5	11,6
Totale	18,4	28,2	11,6
Scarso utilizzo			
Maschi	60,0	34,8	44,5
Femmine	32,9	23,2	47,6
Totale	34,5	24,7	47,3
Buon utilizzo			
Maschi	20,0	26,1	33,3
Femmine	39,0	45,0	36,1
Totale	37,9	42,5	35,8
Totale utilizzo			
Maschi	0,0	0,0	11,1
Femmine	9,8	5,3	4,7
Totale	9,2	4,6	5,3
Titolo di studio come requisito per l'assunzione			
Determinante			
Maschi	20,0	34,8	0,0
Femmine	57,3	41,0	25,6
Totale	55,2	40,2	23,2
Importante ma non esclusivo			
Maschi	20,0	8,7	44,5
Femmine	13,4	27,2	29,1
Totale	13,8	24,7	30,5
Di scarsa importanza			
Maschi	60,0	56,5	55,5
Femmine	29,3	31,8	45,3
Totale	31,0	35,1	46,3
% iscritti università dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	50,0	50,0	83,3
Femmine	62,4	66,3	82,6
Totale	61,9	64,6	82,6
% iscritti corso post-diploma dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	0,0	0,0	11,1
Femmine	20,2	9,7	11,2
Totale	19,3	8,7	11,2
% studenti al momento dell'intervista			
Maschi	37,5	40,0	50,0
Femmine	41,0	43,1	54,4
Totale	40,9	42,8	54,1
% di tempo medio trascorso nella condizione di studente			
Maschi	37,8	37,1	63,4
Femmine	52,3	50,4	64,5
Totale	51,6	49,0	64,4
% soggetti che svolgono o hanno svolto lavori durante il percorso universitario			
Si	-	-	14,1
Si, ma solo di tipo stagionale o saltuario	-	-	48,5
No	-	-	37,4

fonte: OML

Tab. 4g PREPARAZIONE SCOLASTICA E PROSEGUIMENTO NEGLI STUDI - INDIRIZZO ARTISTICO
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Utilizzo nozioni apprese nell'esecuzione lavoro			
Nessun utilizzo			
Maschi	26,7	33,3	26,6
Femmine	38,1	25,9	32,0
Totale	33,3	28,5	30,0
Scarso utilizzo			
Maschi	33,3	33,3	26,7
Femmine	28,6	37,1	28,0
Totale	30,6	35,7	27,5
Buon utilizzo			
Maschi	40,0	26,7	26,7
Femmine	28,6	33,3	32,0
Totale	33,3	31,0	30,0
Totale utilizzo			
Maschi	0,0	6,7	20,0
Femmine	4,8	3,7	8,0
Totale	2,8	4,8	12,5
Titolo di studio come requisito per l'assunzione			
Determinante			
Maschi	20,0	13,3	20,0
Femmine	33,3	11,1	24,0
Totale	27,8	11,9	22,5
Importante ma non esclusivo			
Maschi	26,7	26,7	26,7
Femmine	19,1	40,7	24,0
Totale	22,2	35,7	25,0
Di scarsa importanza			
Maschi	53,3	60,0	53,3
Femmine	47,6	48,2	52,0
Totale	50,0	52,4	52,5
% iscritti università dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	33,3	38,2	40,9
Femmine	59,6	46,4	66,7
Totale	51,3	43,3	59,2
% iscritti corso post-diploma dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	29,2	11,8	22,3
Femmine	15,4	19,6	14,8
Totale	19,7	16,7	17,1
% studenti al momento dell'intervista			
Maschi	20,8	38,2	9,1
Femmine	53,9	37,5	44,4
Totale	43,4	37,8	34,2
% di tempo medio trascorso nella condizione di studente			
Maschi	34,8	25,4	27,3
Femmine	51,3	38,7	52,0
Totale	46,1	33,7	44,9
% soggetti che svolgono o hanno svolto lavori durante il percorso universitario			
Si	-	-	26,9
Si, ma solo di tipo stagionale o saltuario	-	-	30,8
No	-	-	42,3

fonte: OML

Tab. 4h PREPARAZIONE SCOLASTICA E PROSEGUIMENTO NEGLI STUDI - INDIRIZZO LICEALE
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00	LEVA 2002/03
Utilizzo nozioni apprese nell'esecuzione lavoro			
Nessun utilizzo			
Maschi	21,6	31,2	32,7
Femmine	11,7	27,1	14,5
Totale	15,2	29,1	21,6
Scarso utilizzo			
Maschi	56,8	33,7	30,6
Femmine	39,7	28,2	48,7
Totale	45,7	30,9	41,6
Buon utilizzo			
Maschi	18,9	31,3	30,6
Femmine	36,8	40,0	26,3
Totale	30,5	35,8	28,0
Totale utilizzo			
Maschi	2,7	3,8	6,1
Femmine	11,8	4,7	10,5
Totale	8,6	4,2	8,8
Titolo di studio come requisito per l'assunzione			
Determinante			
Maschi	10,8	15,0	14,3
Femmine	51,5	21,2	21,1
Totale	37,1	18,2	18,4
Importante ma non esclusivo			
Maschi	32,4	28,7	22,5
Femmine	25,0	31,7	19,7
Totale	27,6	30,3	20,8
Di scarsa importanza			
Maschi	56,8	56,3	63,2
Femmine	23,5	47,1	59,2
Totale	35,3	51,5	60,8
% iscritti università dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	93,4	88,4	95,9
Femmine	92,4	90,2	95,9
Totale	92,8	89,4	95,9
% iscritti corso post-diploma dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	3,1	3,1	3,3
Femmine	6,3	3,5	2,7
Totale	5,1	3,3	2,9
% studenti al momento dell'intervista			
Maschi	83,4	74,0	79,8
Femmine	81,2	76,4	75,8
Totale	82,0	75,3	77,4
% di tempo medio trascorso nella condizione di studente			
Maschi	86,1	75,7	81,2
Femmine	86,5	78,0	78,9
Totale	86,4	76,9	79,8
% soggetti che svolgono o hanno svolto lavori durante il percorso universitario			
Si	-	-	12,0
Si, ma solo di tipo stagionale o saltuario	-	-	41,2
No	-	-	46,8

fonte: OML

6. DIPLOMATI ANNO 1999/00, CONFRONTO TRA ESITI OCCUPAZIONALI DI UNA STESSA LEVA DI USCITI INTERVISTATA A DICEMBRE 2003 E DICEMBRE 2005

Più volte nei precedenti paragrafi abbiamo segnalato che il fattore tempo gioca un ruolo importante per l'acquisizione di un'occupazione con caratteristiche di coerenza, contenuto professionale e stabilità lavorativa elevate. Un lavoro non solo oggettivamente, ma anche soggettivamente percepito dai giovani intervistati come qualitativamente migliore.

Una correlazione positiva tra tempo trascorso in condizione attiva e probabilità di conseguire un buon lavoro, è stata per esempio evidenziata ogni qualvolta si è confrontata la prima occupazione svolta dai giovani intervistati con quella dichiarata successivamente a tre anni e mezzo dal conseguimento del titolo di studio.

Il fattore tempo ha avuto un ruolo importante, soprattutto in tema di confrontabilità con le precedenti leve, per quanto riguarda la condizione professionale dei diplomati del 1999/00. Rispetto alle precedenti leve, questi giovani presentavano un quadro caratterizzato da più bassi livelli di partecipazione e occupazione, da maggiore disoccupazione, ma anche minore qualità dell'occupazione in termini di coerenza e stabilità lavorativa, utilizzo delle competenze e nozioni apprese a scuola, posizione nelle professioni maggiormente qualificate. Tuttavia gli usciti della leva del 1999/00, sempre rispetto alle precedenti, rilevavano un più netto proseguimento agli studi post-diploma. La domanda che ci si era allora posti, era se il peggioramento del quadro occupazionale dei diplomati del 1999/00 dipendesse solo da fattori riconducibili alla più difficile congiuntura economica di quegli anni, o non si dovesse anche al ritardato inserimento nel mondo del lavoro causa il più prolungato periodo di studio post-diploma? In che misura il minor periodo trascorso in condizione attiva rischiava di viziare il confronto con le precedenti leve di usciti dalle scuole superiori?

Proprio per verificare i cambiamenti nella condizione occupazionale in un arco più lungo di tempo, un periodo ritenuto più congruo a quello dalle precedenti leve per costruirsi un percorso professionale, un campione significativo dei diplomati della leva del 1999/00 è stato ricontattato telefonicamente, e cortesemente richiesto di descriverci la situazione al dicembre del 2005.

L'intervista a cinque anni e mezzo, di cui in questo paragrafo si dà conto, mira proprio a vedere se ed in che misura, con più tempo a disposizione questi giovani sono riusciti a migliorare la loro condizione occupazionale¹⁹.

Di seguito, seppur in forma sintetica, verranno dunque messi a confronto gli esiti occupazionali dei giovani usciti dalle scuole superiori nel giugno del 2000, intervistati dapprima a tre anni e mezzo dal titolo e in seguito a cinque anni e mezzo²⁰.

Partiamo dai tre principali indicatori d'offerta di lavoro.

Al dicembre del 2005, il tasso d'attività degli usciti del giugno del 2000, è pari al 71,5%, quello

¹⁹ Naturalmente i motivi che ci hanno spinto ad intervistare nuovamente i diplomati del giugno 2000 a cinque anni e mezzo del diploma sono del tutto validi anche per l'ultima leva del giugno 2003. In questo bollettino si è diffusamente descritta la loro condizione al dicembre del 2006, ma è nostra intenzione intervistare, anche in questo caso, un campione significativo degli stessi. Confermando i cinque anni e mezzo dal titolo, sta a significare che le interviste avranno luogo nel dicembre del 2008.

²⁰ Alcuni dati che riporteremo, relativi alla condizione occupazionale al dicembre del 2003 degli usciti dell'anno 1999/00, sono peraltro già noti essendo riportati nelle tabelle interne ai vari paragrafi e utilizzati per il confronto con quelli dell'ultima leva di usciti del 2002/03 intervistati invece al dicembre del 2006.

d'occupazione al 65,3%, mentre la percentuale di disoccupazione sul totale dei giovani in condizione attiva è dell'8,7%.

Rispetto a due anni prima, vale a dire all'intervista condotta nel dicembre del 2003, sia il tasso d'attività, sia in particolare quello d'occupazione risultano in crescita. Per il primo si rileva un aumento di 2,1 punti percentuali, per il secondo di ben 3,4 punti.

Sono dati in linea con quanto ci si poteva attendere, stante che i valori di questi due indicatori sono condizionati da una quota ancora piuttosto ampia di soggetti impegnati negli studi (la percentuale di studenti da circa il 30% a quarantadue mesi, passa "solo" al 26,1% del dicembre 2005). Questi valori sono perciò stesso destinati a crescere ulteriormente, con il passaggio dalla fase dello studio a quella del lavoro.

Diminuisce di due punti percentuali anche il tasso di disoccupazione, e questo calo è particolarmente positivo, giacché sta a significare che in questo intervallo temporale non solo tutti quelli che si sono immessi nel mercato hanno trovato lavoro, ma che le opportunità sono state tali da ridurre anche il numero di quanti solo due anni prima si dichiaravano alla ricerca di un'occupazione²¹.

Appare abbastanza interessante guardare al tasso di disoccupazione ed alla sua evoluzione secondo il genere maschile o femminile degli intervistati. A conferma di una più elevata difficoltà nella fase d'ingresso, al dicembre 2003 le donne soffrono di una disoccupazione esattamente doppia rispetto a quella maschile (14% contro il 7%). Tuttavia - ed in questo caso diversamente da quanto vedremo dopo in merito alla stabilità lavorativa - con il trascorrere del tempo le differenze tra le due componenti sembrano ridursi. Tra gli stessi diplomati intervistati al dicembre 2005, il tasso di disoccupazione scende, infatti, a poco meno del 10% per le donne, e rimane sostanzialmente invariato per i maschi. Così da uno scarto pari a circa sette punti di due anni prima, si scende ai circa tre dell'ultima intervista.

Anche per quanto concerne la coerenza lavorativa e l'importanza del titolo di studio ai fini dell'assunzione, i giudizi diventano migliori mano a mano che ci si allontana dall'anno del diploma e la posizione lavorativa degli intervistati si fa più solida.

Sale - anche se forse ci si poteva aspettare qualcosa in più - dal 62,8% al 64,9% la quota di quanti, occupati, dichiarano di svolgere un lavoro coerente con il percorso di studi. Da segnalare come anche a cinque anni e mezzo dal diploma il divario tra il livello di coerenza espresso dalle due componenti rimanga sostanzialmente invariato, prevalendo ancora con circa nove punti percentuali il lavoro coerente femminile (circa il 67% contro un 58% di occupati coerenti maschi).

Per quanto concerne invece l'importanza del titolo di studio ai fini lavorativi, tra il dicembre del 2003 ed il dicembre 2005, la percentuale dei giovani occupati che dà un giudizio positivo aumenta da un valore del 70,1% già di per sé piuttosto alto, fino al 73,4%.

²¹ Tuttavia non si può non segnalare come i tre indicatori di attività, occupazione e disoccupazione dei diplomati del 1999/00, pur intervistati a cinque anni e mezzo dal titolo siano ancora peggiori rispetto a quelli rilevati per la leva degli usciti del 1996/97, quantunque intervistati a soli tre anni e mezzo. I diplomati del giugno 1997 presentavano un tasso di attività del 75,4% (+3,9 punti percentuali), un tasso d'occupazione del 69,8% (+4,5) ed un tasso di disoccupazione del 7,4% (-1,3). In sintesi non sono bastati due anni in più ai diplomati della leva 1990/00 per eguagliare la condizione occupazionale rilevata per gli usciti della leva del 1996/97. Resta evidentemente ancora elevato lo scarto in termini di maggiore percentuale di studenti (26,5% tra i diplomati del 1990/00 intervistati anche dopo cinque anni e mezzo e solo 23,4% tra quelli del 1996/97 dopo tre anni e mezzo).

A differenza dei due punti appena visti, non varia, se non di pochi decimi di punto in più, il giudizio in merito all'utilizzo sul lavoro delle nozioni e competenze apprese durante il percorso scolastico delle superiori. La percentuale di chi ritiene di fare un elevato o buon uso di quanto acquisito a scuola, non raggiunge il 56% degli intervistati e pur rappresentando la maggioranza, si mantiene ben sotto a quelle appena viste relative al grado di coerenza e all'importanza del titolo di studio.

Segnali di crescita, seppur anche in questo caso non clamorosi, si rilevano in merito alle professioni svolte a cinque anni e mezzo dal diploma. La percentuale d'occupati nelle professioni più qualificate (dirigenziali, intellettuali, scientifiche, d'elevata specializzazione o tecniche), è pari al 47,0%, e seppur rappresentino ancora una minoranza degli occupati a cinque anni e mezzo dal titolo, crescono di quasi due punti percentuali rispetto a quanto rilevato nel dicembre del 2003.

Un'altra e forse ultima riprova di come con il passare del tempo in genere migliori la condizione occupazionale acquisita, c'è fornita dal fatto che tra i due intervalli temporali considerati la percentuale di chi pur essendo occupato è alla ricerca di un nuovo lavoro scende da circa il 27% a meno del 20% degli intervistati.

A crescere nel corso del tempo ed in maniera alquanto decisa, è stata proprio la stabilità lavorativa. Tra il dicembre 2003 ed il dicembre 2005, la percentuale d'occupazione a tempo indeterminato conosce un autentico balzo in avanti, salendo da un valore del solo 35,3% fino al 57,3% (pari ad un incremento di ben 22 punti percentuali)²².

Più della metà degli occupati sono a tempo indeterminato, e questo ci pare un valore senz'altro positivo, in considerazione del fatto che si tratta di lavoratori ancora assai giovani sia in termini anagrafici (mediamente d'età inferiore ai 25 anni) che d'esperienza lavorativa (al massimo, per quelli, e non sono molti, che si sono inseriti subito dopo il diploma e di lì hanno lavorato ininterrottamente, cinque anni e mezzo). E quindi, presumibilmente, stiamo parlando di una stabilità che è destinata a crescere ancora nel corso degli anni.

Per genere si rileva invece un aspetto che non si può sottacere.

Se a tre anni e mezzo di distanza del diploma (dicembre 2003) le differenze in termini di stabilità tra maschi e femmine erano di pochi decimi di punto (ruotando appunto intorno al dato medio del 35%), solo due anni dopo (dicembre 2005), la percentuale di tempo indeterminato arriva a rappresentare ben il 73% dell'occupazione maschile, contro un valore che si ferma ad un molto più modesto 48% per le donne. In altre parole nella prima fase d'inserimento tutti o quasi tutti, indipendentemente dal genere, devono transitare in forme d'occupazione più o meno a termine o precarie, ma in seguito la stabilità sembra correre a due velocità ben diverse a seconda che si tratti di maschi o femmine (tenendo però sempre conto che quest'ultime, più coinvolte dalla studio, sono da meno tempo sul mercato del lavoro).

Il problema della bassa stabilità femminile, deve essere visto anche in un'ottica, almeno per molte

²² Quello sulla stabilità lavorativa è l'unico dato in cui i diplomati del 2000, intervistati a cinque anni e mezzo prevalgono su quelli del 1997. Solo il 44% di questi a tre anni e mezzo dal diploma lavorava a tempo indeterminato, circa 14 punti percentuali in meno rispetto alla stabilità riscontrata però a cinque anni e mezzo per i diplomati del 2000. Per il resto, oltre quanto già visto in merito al tasso di attività, occupazione e disoccupazione, i diplomati del 1997 prevalevano leggermente anche per occupazione di tipo coerente (circa un punto in più) e soprattutto per percentuale di soggetti occupati nelle professioni più qualificate (+12 punti percentuali).

di loro, di un ritiro entro pochi anni dal mercato per occuparsi dei figli. Per quelle che, anche solo dopo una breve fase di cura e assistenza, decideranno di rientrare, sarà forse ancora più difficile incontrare quella stabilità lavorativa non prima trovata.

Abbiamo dunque visto come tutti gli indicatori analizzati rilevino miglioramenti più o meno decisi al trascorrere del tempo sul mercato. Possiamo dunque affermare che il peggioramento del quadro occupazionale degli usciti del 1999/00 è sicuramente anche dipeso dal minor tempo speso da questi giovani in condizione attiva. Diciamo *anche*, e così rispondiamo per intero alla domanda che siamo posti ad inizio paragrafo, giacché pure la più difficile congiuntura economica di quegli anni sembra aver influito sull'inserimento lavorativo dei diplomati del 1999/00. Se confrontiamo, infatti, gli esiti occupazionali a cinque anni e mezzo degli usciti di questa leva con quelli della precedente del 1996/97, ma rilevati come per tradizione a soli tre anni e mezzo, il quadro per i primi risulta ancora deficitario in termini di minore partecipazione e occupazione, ma soprattutto per un tasso di disoccupazione persistentemente più elevato. Nonostante siano ormai trascorsi cinque anni e mezzo dal conseguimento del titolo di scuola superiore, minore risulta anche l'occupazione coerente, così come ancora più bassa si conferma la quota di giovani impiegati nelle professioni maggiormente qualificate. L'unico aspetto, peraltro importante, in cui i giovani del 1999/00 intervistati a cinque anni e mezzo prevalgono su quelli della leva del 1996/97, riguarda la stabilità lavorativa: sono occupati con un contratto a tempo indeterminato il 57,3% dei primi, contro un valore che per i secondi - ma a tre anni e mezzo dal diploma - si fermava al 43,6%.

Tab. 5 ESITI OCCUPAZIONALI AL DICEMBRE 2005 E DICEMBRE 2003 DEGLI USCITI CON DIPLOMA DI SCUOLA SUPERIORE NEL GIUGNO DEL 2000
- valori percentuali -

	Condizione a dicembre 2005	Condizione a dicembre 2003	Var. punti % dicembre 2005/2003
Tasso di attività	71,5	69,4	2,1
Tasso di occupazione	65,3	61,9	3,4
Tasso di disoccupazione	8,7	10,8	-2,1
% in condizione di studio	26,1	29,6	-3,5
% occupati coerenti	64,9	62,8	2,1
% con contratto a tempo indeterminato	57,3	35,3	22,0
% utilizzano sul lavoro quanto appreso a scuola	55,5	55,1	0,4
% ritengono importante il diploma ai fini dell'assunzione	73,4	70,1	3,3
% occupati in professioni qualificate	47,0	45,3	1,7

fonte: OML

7. CONCLUSIONI

Di seguito si riporta, per specifici indirizzi di studio, la situazione prevalente a tre anni e mezzo dal diploma delle ultime due leve d'usciti degli anni scolastici 1999/00 e 2002/03.

Nell'analisi dei dati, in questo caso, si terrà conto anche degli usciti dai licei.

A tre anni e mezzo dal diploma, oltre la metà degli usciti dalle superiori nel giugno del 2003 è ancora impegnata nello studio. La percentuale d'occupazione si ferma al 38% degli intervistati, mentre residua all'area della disoccupazione un 7,5% del totale degli usciti.

Rispetto ai diplomati del 1999/00, il quadro si presenta assai diverso, visto che gli usciti di questa leva, sempre a quarantadue mesi dal diploma, si dividevano in quote analoghe (circa il 46%) tra chi si dichiarava studente e chi risultava invece occupato.

Tab. 6 SITUAZIONE A QUARANTADUE MESI DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO DELLA LEVA DEI DIPLOMATI DELL'ANNO SCOLASTICO 2002/03 E CONFRONTO CON I DIPLOMATI DELL'ANNO 1999/00
- valori percentuali -

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceo		Totale	
	1999/00	2002/03	1999/00	2002/03	1999/00	2002/03	1999/00	2002/03	1999/00	2002/03	1999/00	2002/03
Occupato	77,0	64,5	66,6	57,4	45,7	31,2	45,7	52,6	17,6	13,1	46,2	38,2
In cerca di lavoro	7,3	10,4	5,3	5,4	11,3	11,2	16,4	7,9	7,1	7,6	7,3	7,5
Studente	13,5	22,1	27,7	35,9	42,8	54,1	37,8	34,2	75,2	77,4	46,2	52,3
Altre non forze di lavoro	2,2	3,0	0,4	1,3	0,2	3,6	0,1	5,3	0,1	1,9	0,3	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

fonte: OML

In sintesi, tra le due leve, si rileva una flessione di circa otto punti percentuali delle persone occupate, quale somma tra un aumento di sei punti degli studenti e di circa due di quanti all'atto dell'intervista non erano né studenti, ma neanche in condizione attiva (altre non forze di lavoro). Sostanzialmente invariata è rimasta tra le due leve la percentuale delle persone in cerca di lavoro, ma non il tasso di disoccupazione che, a differenza della prima, non è calcolato sul totale degli intervistati, ma solo su quelli in condizione attiva: da un valore del 13,7% della precedente leva è salito fino al 16,3% di quell'attuale.

A questo proposito, occorre ancora una volta affermare come i diplomati del 2002/03, causa il più lungo periodo dedicato allo studio, abbiano trascorso un minor tempo in condizione attiva, e che ciò in alcuni casi può comportare un temporaneo peggioramento degli indicatori analizzati: si tratti di quelli riguardanti l'inserimento lavorativo, ma anche di quelli sulla qualità dell'occupazione. Come già più volte visto nei precedenti paragrafi, le probabilità di trovare un lavoro e solitamente un buon lavoro, aumentano al crescere del tempo trascorso sul mercato.

A quarantadue mesi dal titolo, le professioni più qualificate, vale a dire quelle di tipo tecnico, intellettuale, scientifico o d'elevata specializzazione, rappresentano il 45% dell'occupazione dei diplomati del 2002/03. E' un valore non solo abbastanza elevato, ma anche di circa due punti percentuali più alto rispetto a quello rilevato per la precedente leva di diplomati.

Un altro dato sicuramente buono riguarda la stabilità lavorativa. Dichiarano di lavorare a tempo indeterminato il 38% dei diplomati ed anche questo è un valore in crescita rispetto a quanto rilevato per gli usciti del 1999/00. Aumenta, ed in misura davvero decisa, anche la quota di giovani assunti

con apprendistato. Giovani che hanno buone possibilità di vedersi riconosciuta una stabilità lavorativa al termine del periodo trascorso come apprendisti, e ciò a differenza del contratto a tempo determinato *tout-court*, sinonimo perlopiù di lavori stagionali, di supplenze, in una parola di precariato, che è invece in forte calo.

Tra i principali aspetti positivi che si possono ravvisare in termini di confronto temporale, occorre anche citare il calo registrato nei tempi medi di attesa per la ricerca di un'occupazione: rimasti fermi a circa due mesi e mezzo per un primo lavoro qualsiasi, e scesi dai circa sei degli usciti del 1999/00 agli attuali quattro per un lavoro di tipo coerente. Come si vede sono tempi di ricerca assai brevi, indicativi di una certa facilità d'impiego per gli usciti con diploma di scuola media superiore. Tra i dati con invece il segno meno davanti, tre ci appaiono i più rilevanti, e sono quelli relativi alla coerenza lavorativa, al grado d'utilizzo sul lavoro di quanto appreso a scuola, all'importanza del titolo di studio per l'assunzione.

Partendo dal primo, la coerenza lavorativa, si rileva un calo dei giudizi positivi dei ragazzi. Seppur ancora più della metà dei giovani occupati a quarantadue mesi, esattamente il 55%, ritenga di svolgere un lavoro coerente con il percorso scolastico seguito, non si può sottacere come la percentuale di soddisfazione fosse di circa cinque punti percentuali più elevata per la precedente leva d'usciti. Ancora, di sei e sette punti percentuali, è il calo rilevato nei giudizi riguardanti l'impiego sul lavoro delle nozioni apprese a scuola e sull'utilità del diploma ai fini dell'assunzione. Ciò detto, è anche vero che la quota di quanti dichiarano di far un buon uso sul lavoro delle competenze apprese è quasi la metà e che i ragazzi che ritengono che proprio il possesso di quel diploma sia stato un requisito importante o molto importante nel trovare lavoro sono sei su dieci.

Da quanto sopra riportato, si potrebbe in ogni modo dire che anche i ragazzi dell'anno 2002/03 non sembrano scontrarsi con particolari difficoltà lavorative.

Anzi, essendo stati per così dire fotografati in un periodo ancora di relativa transizione, è facile ipotizzare che la loro condizione lavorativa, in termini d'inserimento e qualità, sarà destinata a migliorare ulteriormente con il trascorrere del tempo. Nel dire ciò, siamo confortati da quanto visto in termini di confronto tra occupazione svolta all'atto dell'intervista (a quarantadue mesi) e primo lavoro dopo il diploma, ma anche da quanto emerso dall'analisi sull'evoluzione dei dati occupazionali dei diplomati della leva 1999/00, i primi per i quali si è individuata una "rottura" nelle dinamiche di comportamento rispetto al proseguimento post-diploma, che aveva reso meno confrontabili gli esiti professionali sull'intervallo dei tre anni e mezzo fino ad allora assunto a riferimento per le precedenti leve. Questi diplomati, dopo le tradizionali interviste a tre anni e mezzo dal diploma, sono stati ricontattati trascorsi ulteriori due anni per verificare in un arco temporale più adeguato al maggior tempo dedicato allo studio, i successivi esiti sul mercato del lavoro. Dalla verifica a cinque anni e mezzo è emerso, pur essendo ancora di più di un quarto i giovani che si dichiarano in condizione di studente, un sicuro miglioramento del tasso di attività e di occupazione (in crescita) e di quello di disoccupazione (in calo). In crescita risulta anche la quota di occupati coerenti, di lavoratori in professioni qualificate e soprattutto la percentuale di assunti in forma stabile. Naturalmente gli esiti occupazionali oltre al maggior o minor tempo trascorso in condizione attiva, dipendono anche dalla particolare congiuntura attraversata dal mercato, così i diplomati della leva del 1996/97 a tre anni e mezzo dal titolo presentavano risultati complessivamente migliori rispetto a quelli riscontrati per i diplomati del 1999/00 intervistati a cinque anni e mezzo.

Tornando all'ultima leva dei diplomati del 2002/03, tra i dati in positivo, seppur non da subito verificabili in termini di spendibilità sul mercato del lavoro, occorre sottolineare quelli riguardanti la forte prosecuzione degli studi all'università²³. La crescita delle iscrizioni all'università ha conosciuto un balzo di circa dieci punti percentuali, arrivando a rappresentare più di sette ragazzi su dieci dell'attuale leva di diplomati.

Questo aumento è stato generalizzato; particolarmente forte anche per gli usciti dagli indirizzi di studio più professionalizzanti, cosicché il gap tra questi e i giovani che fin da subito hanno invece scelto percorsi più propedeutici ad un futuro proseguimento - vedi liceali - si è quantomeno ridotto. La maggiore prosecuzione degli studi all'università è testimoniata anche dalla quota di quanti, a quarantadue mesi dal diploma, dichiarano d'essere ancora nella condizione di studio: da un valore del 46% degli usciti del 2000, al 52% degli intervistati del giugno di tre anni dopo (è evidente ancora una certa mortalità durante gli studi, ove si guardi al tasso di prosecuzione post-diploma sopra riportato).

Se quanto finora riassunto rappresenta in media gli esiti degli usciti dell'anno scolastico 2002/03, certamente diversi appaiono gli stessi se analizzati per genere d'appartenenza.

I maschi confermano, e anzi rafforzano, il loro quadro occupazionale rispetto a quello femminile in termini d'inserimento e ci pare di poter dire anche per qualità del lavoro.

Un tasso di disoccupazione notevolmente più basso (11% contro quasi il 21%), tempi di ricerca di un lavoro relativamente più brevi, una più elevata stabilità lavorativa ed una migliore posizione nelle professioni più qualificate, sono alcuni degli elementi che contraddistinguono in meglio il loro mercato.

Anche alcuni degli elementi che caratterizzano la qualità dell'occupazione, almeno per come la stessa viene percepita, e che nella precedente leva conoscevano un vantaggio piuttosto netto della parte femminile, ora vedono il forte recupero (è il caso della coerenza lavorativa e dell'utilizzo nel lavoro di quanto appreso a scuola), se non il sorpasso (utilità del diploma ai fini del lavoro), dei maschi.

E' bene porre l'accento come in tutti questi casi, il ridursi delle differenze di genere rispetto agli usciti del giugno del 2000, più che a un miglioramento dei giudizi maschili, si debba ad un deciso peggioramento di quelli espressi da parte femminile. E questo è un dato che ci pare di dovere sottolineare: pur in un quadro non certo di elevato disagio - considerando anche il breve periodo trascorso tra conseguimento del titolo ed intervista - appare innegabile che le diplomate del giugno 2003 scontino difficoltà occupazionali ben maggiori non solo rispetto ai loro coetanei maschi, ma anche alle ragazze arrivate alla maturità solo tre anni prima.

Sarà forse anche per questo che le donne rilevano un maggior proseguimento agli studi universitari. Pure a tre anni e mezzo di distanza dal titolo, la percentuale di donne in condizione di studio è notevolmente più elevata rispetto a quella dei maschi, i quali favoriti da una più elevata occupabilità, sono più propensi ad inserirsi nella vita attiva (su un totale di quarantadue, in media sono ben tre mesi in più che le donne passano nella condizione di studio: 25 contro i 22 rilevati per i maschi).

Per percorso di studio, i migliori esiti occupazionali si confermano ancora una volta quelli rilevati

²³ Questo incremento nel proseguimento universitario si era già evidenziato, seppure con toni minori, in riferimento agli esiti dei diplomati della leva 1996/97, in coerenza con l'aumento delle offerte formative di livello universitario in ambito locale, determinatosi in associazione alla riforma universitaria.

per i diplomati dell'indirizzo *tecnico*.

Gli occupati del tecnico si distinguono per un tasso di disoccupazione senz'altro più basso (quasi la metà di quello medio), per la percentuale più elevata d'occupati di tipo coerente (e per i tempi di ricerca più bassi per ottenere un lavoro con siffatte caratteristiche), per la quota più alta di occupati in professioni di tipo qualificato, e se ciò non fosse già di per sé sufficiente, anche per la maggiore stabilità lavorativa. Se è vero che il tasso di partecipazione e d'occupazione sono inferiori a quelli rilevati per i ragazzi del professionale, non bisogna dimenticare che i diplomati del tecnico proseguono maggiormente agli studi post-diploma, così che anche il ritardo di questi due indicatori appare del tutto temporaneo.

Tra i tre percorsi dell'indirizzo analizzati, i migliori esiti occupazionali, per più bassa disoccupazione, minori tempi d'attesa per la ricerca di un'occupazione coerente e soprattutto per percentuale più elevata in professione qualificate (addirittura 75% contro un dato di media per l'intero indirizzo del 48%), appartengono agli usciti dagli istituti per geometri. Spetta invece agli occupati del tecnico commerciale la quota più elevata d'occupazione coerente (72% contro una media del 64%) e a quelli del tecnico industriale la maggiore stabilità lavorativa (55% a tempo indeterminato, contro un valore che per il totale degli occupati dell'indirizzo si ferma al 46%).

I diplomati dell'indirizzo *professionale* si caratterizzano per un'elevata propensione ad inserirsi nella vita attiva dopo il conseguimento del titolo di studio. Non è quindi un caso che presentino il più alto tasso d'attività e d'occupazione, mentre il tasso di disoccupazione, a seguito della forte crescita rispetto alla precedente leva d'usciti, è più elevato non solo di quello del tecnico, ma anche di quello evidenziato dai giovani dell'artistico. In deciso calo è invece l'occupazione a tempo indeterminato (scivolando così per stabilità del lavoro dalla prima posizione della precedente leva all'attuale seconda), e nonostante un aumento dell'occupazione nelle professioni più di tipo qualificato, peggiorano nettamente i giudizi in merito alla coerenza lavorativa. Forse dai ragazzi di quest'indirizzo, a ragione della natura più professionalizzante del percorso seguito e di un più rapido ingresso nel mondo del lavoro, ci si sarebbe aspettato qualcosa di più in termini occupazionali.

Più della metà dei diplomati al *magistrale*, a quarantadue mesi dal titolo stanno ancora studiando. Per quelli che si trovano invece sul mercato del lavoro, la situazione non appare molto favorevole (anche per il sopravvenuto impedimento d'insegnare nella scuola primaria senza il relativo titolo universitario). Il tasso di disoccupazione, peraltro in forte crescita rispetto anche all'ultima leva, si presenta più alto di circa dieci punti percentuali rispetto a quello medio; l'occupazione di tipo coerente, pur collocandosi ancora sopra di quella rilevata per i ragazzi del liceo e dell'artistico, è scesa a meno della metà degli occupati dell'indirizzo (dal 57% al 48%). Infine la stabilità lavorativa riguarda solo il 18% di chi è occupato a quarantadue mesi, ed è in assoluto il valore più basso tra tutti gli indirizzi. A questo quadro, fa tuttavia da contraltare il forte aumento d'occupati nelle professioni più qualificate, laddove con una percentuale del 46% gli usciti del magistrale si collocano alle spalle solo dei lavoratori dell'indirizzo tecnico.

Pur non eccellendo per condizione occupazionale, gli usciti dell'*artistico* presentano per alcuni indicatori degli andamenti in controtendenza rispetto alla generalità degli occupati degli altri indirizzi, che lasciano ben sperare. Tra questi, la crescita di quanti a quarantadue mesi dal titolo si dichiarano occupati, ma anche, e soprattutto, il calo rilevato nel tasso di disoccupazione (più elevato solo di quello dei giovani del tecnico). Sempre diversamente da quanto visto per la media

degli altri indirizzi, cresce anche la percentuale degli occupati dell'artistico che dicono di svolgere un'occupazione coerente con il percorso scolastico seguito. Anche per gli occupati dell'artistico si rileva un aumento, e nel caso senz'altro forte, delle professioni più qualificate (per quota si collocano in terza posizione, dietro agli occupati del tecnico e del magistrale, ma davanti a quelli del liceo e del professionale). Una delle poche note negative che si possono invece rilevare - facendo però attenzione che si parla di solo 40 occupati e che ciò rende relativamente bassa l'attendibilità statistica dell'analisi - riguarda la stabilità lavorativa. Anche in questo confermando un andamento diverso da quello medio, la quota di occupazione a tempo indeterminato dei giovani dell'artistico si riduce e di quasi otto punti percentuali.

Tab. 7 QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE A QUARANTADUE MESI DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO DELLA LEVA DEI DIPLOMATI DELL'ANNO SCOLASTICO 2002/03 E CONFRONTO CON I DIPLOMATI DELL'ANNO 1999/00
- valori assoluti e percentuali -

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceo		Totale	
	1999/00	2002/03	1999/00	2002/03	1999/00	2002/03	1999/00	2002/03	1999/00	2002/03	1999/00	2002/03
Occupati coerenti	62,8	49,0	66,0	64,4	56,9	47,8	35,7	37,5	40,0	46,3	59,7	55,1
Dipendenti con contratto a tempo indeterminato	46,9	33,3	41,6	46,2	21,5	18,1	38,5	31,0	24,8	25,5	36,9	38,4
Utilizzano sul lavoro quanto appreso a scuola	56,9	45,6	57,9	50,9	47,1	41,1	35,8	42,5	40,0	36,8	53,1	47,0
Ritengono importante il diploma ai fini dell'assunzione	69,3	54,4	73,0	68,5	64,9	53,7	47,6	47,5	48,5	39,2	67,2	60,2
Occupati in professioni qualificate	26,3	32,9	52,7	48,2	35,6	46,3	23,8	42,5	31,5	44,0	42,9	44,8
Pur occupati, ricercano un nuovo lavoro	27,7	31,5	26,8	22,5	29,3	32,6	28,6	22,5	24,9	20,8	27,0	24,7

fonte: OML

In più di nove casi su dieci, i diplomati dei *licei* proseguono gli studi all'università e per il 77% a quarantadue mesi dal titolo stanno ancora studiando. La scelta di proseguire gli studi appare in parte giustificata ove si guardi al più elevato rischio di disoccupazione cui sembrano esposti gli usciti da quest'indirizzo. Ben il 36,9% dei liceali in condizione attiva all'atto dell'intervista si trovano difatti alla ricerca di un lavoro (73 unità su un totale di 198). E' un valore sicuramente alto, più che doppio di quello medio, peraltro in decisa crescita rispetto a quello osservato per la precedente leva d'usciti dall'indirizzo. Per quelli che sono invece occupati, le cose non sembrano andare poi troppo male, soprattutto in termini di confronto con i liceali del giugno del 2000. Rispetto a questi, aumenta, ed in maniera sensibile, la quota di lavoratori in professioni di tipo qualificato (in terza posizione, dopo quelle rilevate per gli occupati del tecnico e del magistrale), cresce e di ben sei punti, la percentuale d'occupati coerenti (mentre a livello medio diminuisce), aumenta, infine, seppur di poco anche la stabilità lavorativa. Sia per occupazione di tipo coerente che per percentuale d'occupati a tempo indeterminato, i liceali si collocano in penultima posizione: davanti agli occupati dell'artistico, nel primo caso, a quelli del magistrale, nel secondo.

Nel leggere questi dati, occorre tuttavia ricordare (ancora una volta), come il liceo non sia certo un percorso che porti ad un rapido inserimento nel mondo del lavoro, ma fornisca una preparazione di base certamente più spendibile in una successiva fase di proseguimento degli studi.

QUESTIONARIO



Provincia Autonoma di Trento



Agenzia del lavoro

Ufficio effettuante l'indagine: Osservatorio del mercato del lavoro

tel. 0461/496035-0461/496030

Indagine

Esiti occupazionali dei diplomati

leva scolastica 2002/03

Ci risulta che nell'anno scolastico 1999/00 Lei stava concludendo il ciclo di studi superiore. Per questo le chiediamo cortesemente di collaborare alla compilazione del questionario sugli esiti occupazionali dei diplomati, per aggiornare l'indagine periodica svolta dall'Agenzia del lavoro della Provincia Autonoma di Trento.

febbraio 2007

PARTE I. Anagrafica e curriculum scolastico (per tutti)

ISTITUTO

Sesso: 1. maschio 2. femmina

Data di nascita

Telefono n.

Composizione per sesso dei cinque indirizzi superiori

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	83	35,9	589	60,0	22	29,0	18	5,9	391	40,9	1.103	43,3
Femmine	148	64,1	393	40,0	54	71,1	287	94,1	565	59,1	1.447	56,8
Totale	231	100,0	982	100,0	76	100,0	305	100,0	956	100,0	2.550	100,0

Indica la motivazione principale che ti ha spinto a scegliere il percorso di studi intrapreso

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Interesse culturale per le materie	93	40,3	417	42,5	214	70,2	61	80,3	500	52,3	1.285	50,4
Suggerimento dei genitori	19	8,2	62	6,3	13	4,3	2	2,6	58	6,1	154	6,0
Consigli amici	8	3,5	24	2,4	1	0,3	1	1,3	10	1,1	44	1,7
Consigli insegnanti	10	4,3	28	2,9	11	3,6	1	1,3	38	4,0	88	3,5
Percorso utile all'inserimento lavorativo	76	32,9	371	37,8	25	8,2	6	7,9	37	3,9	515	20,2
Scelta propedeutica per studi post-diploma	3	1,3	27	2,8	31	10,2	2	2,6	274	28,7	337	13,2
Meno impegnativo e difficile	16	6,9	14	1,4	3	1,0	1	1,3	9	0,9	43	1,7
Vicinanza polo scolastico	2	0,9	27	2,8	0	0,0	1	1,3	15	1,6	45	1,8
Altro	4	1,7	12	1,2	7	2,3	1	1,3	15	1,6	39	1,5
Totale	231	100,0	982	100,0	305	100,0	76	100,0	956	100,0	2.550	100,0

Hai avuto delle ripetenze durante il corso di studi superiori?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
No	147	63,6	724	73,7	261	85,6	61	80,3	828	86,6	2.021	79,3
Sì, una	56	24,2	214	21,8	39	12,8	12	15,8	114	11,9	435	17,1
Sì, più di una	28	12,1	44	4,5	5	1,6	3	4,0	14	1,5	94	3,7
Totale	231	100,0	982	100,0	305	100,0	76	100,0	956	100,0	2.550	100,0

Durante il quinquennio di scuola media superiore hai avuto delle esperienze di lavoro?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	154	66,7	668	68,0	171	56,1	53	69,7	485	50,7	1.531	60,0
No	77	33,3	314	32,0	134	43,9	23	30,3	471	49,3	1.019	40,0
Totale	231	100,0	982	100,0	305	100,0	76	100,0	956	100,0	2.550	100,0

Durante il percorso delle scuole superiori ha svolto tirocini lavorativi?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	218	94,4	461	47,0	180	59,0	31	40,8	166	17,4	1.056	41,4
No	13	5,6	521	53,1	125	41,0	45	59,2	790	82,6	1.494	58,6
Totale	231	100,0	982	100,0	305	100,0	76	100,0	956	100,0	2.550	100,0

Se sì, ti ritieni soddisfatto?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Molto	67	30,7	134	29,1	62	34,4	13	41,9	63	38,0	339	32,1
Abbastanza	110	50,5	231	50,1	96	53,3	10	32,3	76	45,8	523	49,5
Poco	31	14,2	68	14,8	19	10,6	4	12,9	24	14,5	146	13,8
Per nulla	10	4,6	28	6,1	3	1,7	4	12,9	3	1,8	48	4,5
Totale	218	100,0	461	100,0	180	100,0	31	100,0	166	100,0	1.056	100,0

Voto conseguito alla maturità

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risposto	2	0,9	7	0,7	3	1,0	1	1,3	3	0,3	16	0,6
60 - 70	103	44,6	382	38,9	81	26,6	24	31,6	247	25,8	837	32,8
71 - 80	64	27,7	277	28,2	75	24,6	16	21,1	255	26,7	687	26,9
81 - 90	31	13,4	154	15,7	62	20,3	16	21,1	211	22,1	474	18,6
91 - 100	31	13,4	162	16,5	84	27,5	19	25,0	240	25,1	536	21,0
Totale	231	100,0	982	100,0	305	100,0	76	100,0	956	100,0	2.550	100,0

Successivamente al diploma ho frequentato un altro corso di specializzazione o post-diploma

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si	20	8,7	106	10,8	34	11,2	13	17,1	28	2,9	201	7,9
No	211	91,3	876	89,2	271	88,9	63	82,9	928	97,1	2.349	92,1
Totale	231	100,0	982	100,0	305	100,0	76	100,0	956	100,0	2.550	100,0

Hai concluso il corso sopra indicato?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si	16	80,0	94	88,7	30	88,2	13	100,0	21	75,0	174	86,6
No, perchè interrotto	2	10,0	3	2,8	2	5,9	0	0,0	2	7,1	9	4,5
No, perchè ancora frequento	2	10,0	9	8,5	2	5,9	0	0,0	5	17,9	18	9,0
Totale	20	100,0	106	100,0	34	100,0	13	100,0	28	100,0	201	100,0

Se sì, hai conseguito un'occupazione grazie alla frequenza di questo corso?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si, ho già iniziato	8	50,0	41	43,6	20	66,7	7	53,9	9	42,9	85	48,9
Si, sono in attesa di chiamata	2	12,5	5	5,3	2	6,7	2	15,4	0	0,0	11	6,3
No	6	37,5	48	51,1	8	26,7	4	30,8	12	57,1	78	44,8
Totale	16	100,0	94	100,0	30	100,0	13	100,0	21	100,0	174	100,0

Successivamente al diploma mi sono iscritto all'università

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si	89	38,5	518	52,8	252	82,6	45	59,2	917	95,9	1.821	71,4
No	142	61,5	464	47,3	53	17,4	31	40,8	39	4,1	729	28,6
Totale	231	100,0	982	100,0	305	100,0	76	100,0	956	100,0	2.550	100,0

Tipo di facoltà

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risposto	2	2,3	2	0,4	0	0,0	0	0,0	3	0,3	7	0,4
Gruppo indirizzo artistico	1	1,1	2	0,4	0	0,0	17	37,8	13	1,4	33	1,8
Gruppo scientifico	3	3,4	35	6,8	4	1,6	0	0,0	51	5,6	93	5,1
Gruppo chimico farmaceutico	2	2,3	8	1,5	5	2,0	0	0,0	17	1,9	32	1,8
Gruppo geo-biologico	1	1,1	7	1,4	3	1,2	1	2,2	22	2,4	34	1,9
Gruppo medico	15	16,9	29	5,6	25	9,9	0	0,0	93	10,1	162	8,9
Gruppo ingegneria	5	5,6	134	25,9	3	1,2	2	4,4	132	14,4	276	15,2
Gruppo architettura	1	1,1	17	3,3	3	1,2	5	11,1	23	2,5	49	2,7
Gruppo agrario	7	7,9	19	3,7	2	0,8	0	0,0	14	1,5	42	2,3
Gruppo economico-statistico	9	10,1	125	24,1	8	3,2	1	2,2	114	12,4	257	14,1
Gruppo politico-sociale	12	13,5	34	6,6	52	20,6	2	4,4	78	8,5	178	9,8
Gruppo giuridico	4	4,5	26	5,0	14	5,6	0	0,0	89	9,7	133	7,3
Gruppo letterario	5	5,6	26	5,0	45	17,9	15	33,3	140	15,3	231	12,7
Gruppo linguistico	12	13,5	35	6,8	15	6,0	2	4,4	68	7,4	132	7,2
Gruppo insegnamento	9	10,1	5	1,0	47	18,7	0	0,0	22	2,4	83	4,6
Gruppo psicologico	1	1,1	7	1,4	26	10,3	0	0,0	33	3,6	67	3,7
Gruppo educazione fisica	0	0,0	7	1,4	0	0,0	0	0,0	5	0,6	12	0,7
Totale	89	100,0	518	100,0	252	100,0	45	100,0	917	100,0	1.821	100,0

Sede facoltà

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risposto	2	2,3	2	0,4	0	0,0	0	0,0	3	0,3	7	0,4
Altre università fuori provincia	38	42,7	131	25,3	106	42,1	28	62,2	379	41,3	682	37,5
Università di Trento	49	55,1	385	74,3	146	57,9	17	37,8	535	58,3	1.132	62,2
Totale	89	100,0	518	100,0	252	100,0	45	100,0	917	100,0	1.821	100,0

Parte II CONDIZIONE PREVALENTE* A DICEMBRE 2006 (rispondere ad una sola sezione A, B o C)

L'intervistato è/si considera

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Occupato	149	64,5	564	57,4	95	31,2	40	52,6	125	13,1	973	38,2
Non occupato alla ricerca di lavoro	24	10,4	53	5,4	34	11,2	6	7,9	73	7,6	190	7,5
Non occupato ma non alla ricerca	58	25,1	365	37,2	176	57,7	30	39,5	758	79,3	1.387	54,4
Totale	231	100,0	982	100,0	305	100,0	76	100,0	956	100,0	2.550	100,0

Sezione A Per gli occupati

Situazione occupazionale

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Dipendente azienda privata	122	81,9	434	77,0	67	70,5	25	62,5	79	63,2	727	74,7
Dipendente ente pubblico	14	9,4	35	6,2	10	10,5	4	10,0	13	10,4	76	7,8
Lavoro azienda parenti e familiari	5	3,4	42	7,5	5	5,3	1	2,5	13	10,4	66	6,8
Lavoratore autonomo, libero professionista	4	2,7	27	4,8	1	1,1	4	10,0	7	5,6	43	4,4
Lavoratore autonomo (occasionale)	0	0,0	9	1,6	4	4,2	1	2,5	3	2,4	17	1,7
Co.co.co. (anche senza P.IVA)	2	1,3	9	1,6	5	5,3	3	7,5	8	6,4	27	2,8
Altro	2	1,3	8	1,4	3	3,2	2	5,0	2	1,6	17	1,7
Totale	149	100,0	564	100,0	95	100,0	40	100,0	125	100,0	973	100,0

Si tratta di un'assunzione con contratto di lavoro regolare?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risposto	2	1,4	4	0,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	6	0,7
Si	141	98,6	511	98,5	83	97,7	29	90,6	106	99,1	870	98,2
No	0	0,0	4	0,8	2	2,4	3	9,4	1	0,9	10	1,1
Totale	143	100,0	519	100,0	85	100,0	32	100,0	107	100,0	886	100,0

Se sì, specificare la situazione contrattuale attuale

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Contratto di apprendistato	53	37,6	173	33,9	17	20,5	11	37,9	37	34,9	291	33,4
Contratto di inserimento	3	2,1	8	1,6	1	1,2	0	0,0	0	0,0	12	1,4
Contratto di lavoro interinale o somministrazione	3	2,1	4	0,8	1	1,2	0	0,0	6	5,7	14	1,6
Altro contratto a tempo determinato	34	24,1	82	16,1	46	55,4	9	31,0	31	29,3	202	23,2
Contratto a tempo indeterminato	47	33,3	236	46,2	15	18,1	9	31,0	27	25,5	334	38,4
Altro	1	0,7	8	1,6	3	3,6	0	0,0	5	4,7	17	2,0
Totale	141	100,0	511	100,0	83	100,0	29	100,0	106	100,0	870	100,0

Ubicazione dell'azienda o ente presso il quale risulta occupato

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risposto	1	0,7	7	1,2	0	0,0	1	2,5	3	2,4	12	1,2
Trento	53	35,6	159	28,2	44	46,3	11	27,5	37	29,6	304	31,2
Rovereto	17	11,4	50	8,9	5	5,3	3	7,5	15	12,0	90	9,2
Altro provincia di Trento	70	47,0	327	58,0	39	41,1	19	47,5	55	44,0	510	52,4
Fuori provincia	8	5,4	21	3,7	7	7,4	6	15,0	15	12,0	57	5,9
Totale	149	100,0	564	100,0	95	100,0	40	100,0	125	100,0	973	100,0

Attività svolta dall'azienda

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sconosciuto	6	4,0	25	4,4	2	2,1	3	7,5	5	4,0	41	4,2
Agricoltura, caccia e silvicoltura	9	6,0	22	3,9	0	0,0	0	0,0	0	0,0	31	3,2
Estrazione di minerali	2	1,3	2	0,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	4	0,4
Attività manifatturiere	16	10,7	98	17,4	4	4,2	5	12,5	11	8,8	134	13,8
Produzione distr. energia elettr, gas, acqua	0	0,0	3	0,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	0,3
Costruzioni	4	2,7	81	14,4	3	3,2	1	2,5	1	0,8	90	9,2
Commercio ingr.dett.e Riparazioni	38	25,5	76	13,5	19	20,0	6	15,0	24	19,2	163	16,8
Alberghi e ristoranti	10	6,7	25	4,4	4	4,2	1	2,5	15	12,0	55	5,7
Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	5	3,4	21	3,7	1	1,1	0	0,0	11	8,8	38	3,9
Intermediazione monetaria, finanziaria	7	4,7	20	3,5	1	1,1	0	0,0	6	4,8	34	3,5
Att.imm.noleggio, inform, ricerca, altre	25	16,8	137	24,3	9	9,5	13	32,5	14	11,2	198	20,3
P.A.difesa-Assicuraz.sociale obbl.	3	2,0	20	3,5	2	2,1	2	5,0	5	4,0	32	3,3
Istruzione	7	4,7	6	1,1	14	14,7	0	0,0	3	2,4	30	3,1
Sanità e altri servizi sociali	5	3,4	4	0,7	14	14,7	4	10,0	11	8,8	38	3,9
Altri servizi pubblici, sociali, pers.	12	8,1	24	4,3	22	23,2	5	12,5	19	15,2	82	8,4
Totale	149	100,0	564	100,0	95	100,0	40	100,0	125	100,0	973	100,0

Numero dipendenti dell'azienda

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risposto	0	0,0	1	0,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,1
Da 0 a 15 dipendenti	79	53,0	335	59,4	41	43,2	23	57,5	66	52,8	544	55,9
Da 16 a 50 dipendenti	34	22,8	97	17,2	21	22,1	10	25,0	21	16,8	183	18,8
Oltre i 50 dipendenti	36	24,2	131	23,2	33	34,7	7	17,5	38	30,4	245	25,2
Totale	149	100,0	564	100,0	95	100,0	40	100,0	125	100,0	973	100,0

Durata in classi dell'attuale lavoro

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 1 mese	13	8,7	31	5,5	13	13,7	8	20,0	21	16,8	86	8,8
2 -3 mesi	5	3,4	25	4,4	21	22,1	2	5,0	21	16,8	74	7,6
4 -6 mesi	13	8,7	29	5,1	15	15,8	6	15,0	11	8,8	74	7,6
7 - 12 mesi	23	15,4	71	12,6	5	5,3	4	10,0	16	12,8	119	12,2
13 - 24 mesi	27	18,1	113	20,0	18	18,9	7	17,5	24	19,2	189	19,4
25 mesi e oltre	68	45,6	295	52,3	23	24,2	13	32,5	32	25,6	431	44,3
Totale	149	100,0	564	100,0	95	100,0	40	100,0	125	100,0	973	100,0

Impegno lavorativo prevalente

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Stagionale	13	8,7	45	8,0	9	9,5	7	17,5	17	13,6	91	9,4
Non stagionale	136	91,3	519	92,0	86	90,5	33	82,5	108	86,4	882	90,6
Totale	149	100,0	564	100,0	95	100,0	40	100,0	125	100,0	973	100,0

Impegno lavorativo prevalente

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tempo pieno	125	83,9	522	92,6	57	60,0	29	72,5	88	70,4	821	84,4
Tempo parziale	24	16,1	42	7,4	38	40,0	11	27,5	37	29,6	152	15,6
Totale	149	100,0	564	100,0	95	100,0	40	100,0	125	100,0	973	100,0

Mansione svolta nell'attuale occupazione (codice Istat a 1 a cifra)

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Legislatori, dirigenti e imprenditori	2	1,3	15	2,7	2	2,1	0	0,0	1	0,8	20	2,1
Prof. intell.scient. elevata specializ.	1	0,7	7	1,2	3	3,2	1	2,5	5	4,0	17	1,7
Prof. intermedie (tecnici)	46	30,9	249	44,1	39	41,1	16	40,0	49	39,2	399	41,0
Prof. esecutive amministraz.gestione	40	26,8	119	21,1	20	21,1	3	7,5	25	20,0	207	21,3
Prof. per vendite e servizi famiglie	30	20,1	57	10,1	28	29,5	11	27,5	34	27,2	160	16,4
Artigiani, operai spec.e agricoltori	11	7,4	70	12,4	2	2,1	5	12,5	4	3,2	92	9,5
Conduttori, operatori impianti ind.li	9	6,0	38	6,7	1	1,1	4	10,0	3	2,4	55	5,7
Personale non qualificato	10	6,7	8	1,4	0	0,0	0	0,0	4	3,2	22	2,3
Forze armate	0	0,0	1	0,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,1
Totale	149	100,0	564	100,0	95	100,0	40	100,0	125	100,0	973	100,0

Mansione svolta nell'attuale occupazione (codice Istat a 4 a cifre)

	Professionale			Tecnico	
	v.a.	%		v.a.	%
Personale di segreteria	24	16,1	Tecnici delle costruzioni civili ed assimilati	71	12,6
Contabili e assimilati	21	14,1	Contabili ed assimilati	57	10,1
Commessi e assimilati	17	11,4	Personale di segreteria	48	8,5
Insegnanti scuole materne	5	3,4	Aiuto contabili ed assimilati	37	6,6
Aiuto contabili ed assimilati	4	2,7	Commessi ed assimilati	21	3,7
Prime 5 professioni	71	47,7	Prime 5 professioni	234	41,5
Altre professioni	78	52,3	Altre professioni	330	58,5
Totale	149	100,0	Totale	564	100,0
	Magistrale			Artistico	
	v.a.	%		v.a.	%
Commessi e assimilati	16	16,8	Disegnatori artistici ed assimilati	6	15,0
Insegnanti di scuole materne	13	13,7	Commessi ed assimilati	5	12,5
Personale di segreteria	8	8,4	Istruttori di discipline sportive non agonistiche	3	7,5
Insegnanti per handicappati di sostegno e di scuole speciali	7	7,4	Disegnatori industriali ed assimilati	2	5,0
Insegnanti nella formazione professionale ed assimilati	6	6,3	Cuochi in alberghi e ristoranti	2	5,0
Prime 5 professioni	50	52,6	Prime 5 professioni	18	45,0
Altre professioni	45	47,4	Altre professioni	22	55,0
Totale	95	100,0	Totale	40	100,0
	Liceale			Totale	
	v.a.	%		v.a.	%
Commessi ed assimilati	15	12,0	Personale di segreteria	90	9,2
Personale di segreteria	10	8,0	Contabili ed assimilati	85	8,7
Contabili ed assimilati	7	5,6	Tecnici delle costruzioni civili ed assimilati	74	7,6
Tecnici della vendita e della distribuzione	5	4,0	Commessi ed assimilati	74	7,6
Istruttori di discipline sportive non agonistiche	5	4,0	Aiuto contabili ed assimilati	45	4,6
Prime 5 professioni	42	33,6	Tecnici informatici	23	2,4
Altre professioni	83	66,4	Insegnanti di scuole materne	20	2,1
Totale	125	100,0	Segretari, archivisti, tecnici degli affari generali ed assimilati	17	1,7
			Personale addetto alla gestione degli stock, dei magazzini ed assimilati	16	1,6
			Baristi ed assimilati	16	1,6
			Prime 10 professioni	460	47,3
			Altre professioni	513	52,7
			Totale	973	100,0

L'occupazione è stata conseguita

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Rivolgendosi al Centro per l'Impiego per altri servizi	12	8,1	34	6,0	3	3,2	5	12,5	5	4,0	59	6,1
Presentandosi personalmente o inviando domande	74	49,7	252	44,7	59	62,1	18	45,0	64	51,2	467	48,0
Iscrivendosi o partecipando a concorsi pubblici	5	3,4	25	4,4	3	3,2	2	5,0	11	8,8	46	4,7
Ricercando informazioni presso amici e conoscenti	19	12,8	98	17,4	15	15,8	6	15,0	15	12,0	153	15,7
Organizzandosi come autonomo o cooperativa	2	1,3	24	4,3	1	1,1	1	2,5	5	4,0	33	3,4
Con inserzioni sulla stampa	7	4,7	20	3,5	7	7,4	0	0,0	2	1,6	36	3,7
Rivolgendosi a società interinali	12	8,1	20	3,5	2	2,1	1	2,5	6	4,8	41	4,2
Altro	18	12,1	91	16,1	5	5,3	7	17,5	17	13,6	138	14,2
Totale	149	100,0	564	100,0	95	100,0	40	100,0	125	100,0	973	100,0

Ritieni che la mansione svolta sia coerente al diploma conseguito nel corso di studi superiore?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Molto	35	23,5	179	31,7	24	25,3	9	22,5	19	15,2	266	27,3
Abbastanza	38	25,5	183	32,4	20	21,1	6	15,0	23	18,4	270	27,7
Poco	27	18,1	92	16,3	16	16,8	7	17,5	33	26,4	175	18,0
Per niente	49	32,9	110	19,5	35	36,8	18	45,0	50	40,0	262	26,9
Totale	149	100,0	564	100,0	95	100,0	40	100,0	125	100,0	973	100,0

Indica il grado di utilizzo delle nozioni e delle capacità apprese nel corso di studi nell'esecuzione del lavoro

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nessun utilizzo	28	18,8	58	10,3	11	11,6	12	30,0	27	21,6	136	14,0
Scarso utilizzo	53	35,6	219	38,8	45	47,4	11	27,5	52	41,6	380	39,1
Buon utilizzo	64	43,0	242	42,9	34	35,8	12	30,0	35	28,0	387	39,8
Totale utilizzo	4	2,7	45	8,0	5	5,3	5	12,5	11	8,8	70	7,2
Totale	149	100,0	564	100,0	95	100,0	40	100,0	125	100,0	973	100,0

Ritieni che ai fini dell'assunzione (o dell'inizio dell'attività, se lavoratore autonomo) il titolo di studio conseguito sia stato un requisito

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Molto importante	26	17,4	186	33,0	22	23,2	9	22,5	23	18,4	266	27,3
Abbastanza importante	55	36,9	200	35,5	29	30,5	10	25,0	26	20,8	320	32,9
Poco importante	43	28,9	111	19,7	28	29,5	9	22,5	44	35,2	235	24,2
Per nulla importante	25	16,8	67	11,9	16	16,8	12	30,0	32	25,6	152	15,6
Totale	149	100,0	564	100,0	95	100,0	40	100,0	125	100,0	973	100,0

Pur essendo occupato, stai cercando un nuovo lavoro?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	47	31,5	127	22,5	31	32,6	9	22,5	26	20,8	240	24,7
No	102	68,5	437	77,5	64	67,4	31	77,5	99	79,2	733	75,3
Totale	149	100,0	564	100,0	95	100,0	40	100,0	125	100,0	973	100,0

Se sì, soprattutto per quale dei seguenti motivi (indicare il motivo più importante)

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Aspetto economico	12	25,5	34	26,8	3	9,7	4	44,4	5	19,2	58	24,2
Stabilità, sicurezza del posto di lavoro	8	17,0	23	18,1	11	35,5	0	0,0	6	23,1	48	20,0
Possibilità carriera o acquisizione professionale	6	12,8	22	17,3	2	6,5	2	22,2	5	19,2	37	15,4
Coerenza con la formazione o professionalità posseduta	12	25,5	17	13,4	6	19,4	1	11,1	4	15,4	40	16,7
Indipendenza o autonomia sul lavoro	3	6,4	4	3,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	7	2,9
Vicinanza al posto di lavoro	1	2,1	3	2,4	1	3,2	0	0,0	0	0,0	5	2,1
Disponibilità di tempo libero	1	2,1	5	3,9	2	6,5	0	0,0	1	3,8	9	3,8
Ambiente di lavoro (condizioni di lavoro)	1	2,1	3	2,4	0	0,0	0	0,0	1	3,8	5	2,1
Rapporti con i colleghi e superiori	2	4,3	5	3,9	2	6,5	0	0,0	0	0,0	9	3,8
Altro	1	2,1	11	8,7	4	12,9	2	22,2	4	15,4	22	9,2
Totale	47	100,0	127	100,0	31	100,0	9	100,0	26	100,0	240	100,0

Dopo il conseguimento del diploma ho avuto più di una esperienza di lavoro

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si	95	63,8	303	53,7	64	67,4	26	65,0	72	57,6	560	57,6
No	54	36,2	261	46,3	31	32,6	14	35,0	53	42,4	413	42,4
Totale	149	100,0	564	100,0	95	100,0	40	100,0	125	100,0	973	100,0

Situazione occupazionale

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Dipendente azienda privata	80	81,9	267	77,0	52	70,5	20	62,5	59	63,2	478	85,4
Dipendente ente pubblico	6	9,4	11	6,2	2	10,5	0	10,0	2	10,4	21	3,8
Lavoro azienda parenti e familiari	0	3,4	10	7,5	1	5,3	0	2,5	4	10,4	15	2,7
Lavoratore autonomo, libero professionista	1	2,7	1	4,8	1	1,1	2	10,0	1	5,6	6	1,1
Lavoratore autonomo (occasionale)	2	0,0	6	1,6	3	4,2	1	2,5	2	2,4	14	2,5
Co.co.co. (anche senza P.IVA)	3	1,3	8	1,6	1	5,3	2	7,5	3	6,4	17	3,0
Altro	3	1,3	0	1,4	4	3,2	1	5,0	1	1,6	9	1,6
Totale	149	100,0	564	100,0	95	100,0	40	100,0	125	100,0	560	100,0

Assunzione con contratto regolare

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risposto	0	0,0	0	0,0	1	1,7	1	4,8	0	0,0	2	0,4
Si	88	98,9	282	97,9	55	93,2	18	85,7	61	92,4	504	96,4
No	1	1,1	6	2,1	3	5,1	2	9,5	5	7,6	17	3,3
Totale	89	100,0	288	100,0	59	100,0	21	100,0	66	100,0	523	100,0

Specifica della situazione contrattuale

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Contratto di apprendistato	45	51,1	155	55,0	23	41,8	9	37,9	26	42,6	258	51,2
Contratto di inserimento	0	0,0	2	0,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,4
contratto di lavoro interinale o somministrazione	2	2,3	13	4,6	1	1,8	2	0,0	5	8,2	23	4,6
Altro contratto a tempo determinato	32	36,4	82	29,1	24	43,6	5	31,0	25	41,0	168	33,3
Contratto a tempo indeterminato	4	4,6	22	7,8	4	7,3	2	31,0	3	4,9	35	6,9
Altro	5	5,7	8	2,8	3	5,5	0	0,0	2	3,3	18	3,6
Totale	88	100,0	282	100,0	55	100,0	18	100,0	61	100,0	504	100,0

Mansione svolta

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sconosciuto	5	5,3	10	3,3	0	0,0	0	0,0	1	1,4	16	2,9
Legislatori, dirigenti e imprenditori	0	0,0	2	0,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,4
Prof. intell.scient. elevata specializ.	1	1,1	0	0,0	1	1,6	1	3,8	2	2,8	5	0,9
Prof. intermedie (tecnici)	20	21,1	78	25,7	10	15,6	9	34,6	9	12,5	126	22,5
Prof. esecutive amministraz.gestione	17	17,9	54	17,8	12	18,8	3	11,5	9	12,5	95	17,0
Prof. per vendite e servizi famiglie	35	36,8	62	20,5	39	60,9	8	30,8	39	54,2	183	32,7
Artigiani, operai spec.e agricoltori	7	7,4	61	20,1	1	1,6	2	7,7	6	8,3	77	13,8
Conduttori, operatori impianti ind.li	3	3,2	15	5,0	1	1,6	3	11,5	4	5,6	26	4,6
Personale non qualificato	6	6,3	21	6,9	0	0,0	0	0,0	2	2,8	29	5,2
Forze armate	1	1,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,2
Totale	95	100,0	303	100,0	64	100,0	26	100,0	72	100,0	560	100,0

La mansione svolta era coerente al diploma conseguito nel corso di studi superiore

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Molto	17	17,9	54	17,8	10	15,6	6	23,1	3	4,2	90	16,1
Abbastanza	16	16,8	60	19,8	6	9,4	4	15,4	8	11,1	94	16,8
Poco	24	25,3	61	20,1	13	20,3	3	11,5	22	30,6	123	22,0
Per niente	38	40,0	128	42,2	35	54,7	13	50,0	39	54,2	253	45,2
Totale	95	100,0	303	100,0	64	100,0	26	100,0	72	100,0	560	100,0

Indica il grado di utilizzo delle nozioni e delle capacità apprese nel corso di studi nell'esecuzione del lavoro

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nessun utilizzo	27	28,4	101	33,3	22	34,4	14	53,8	26	36,1	190	33,9
Scarso utilizzo	34	35,8	99	32,7	22	34,4	2	7,7	29	40,3	186	33,2
Buon utilizzo	30	31,6	83	27,4	14	21,9	8	30,8	15	20,8	150	26,8
Totale utilizzo	4	4,2	20	6,6	6	9,4	2	7,7	2	2,8	34	6,1
Totale	95	100,0	303	100,0	64	100,0	26	100,0	72	100,0	560	100,0

Ritieni che ai fini dell'assunzione (o dell'inizio dell'attività, se lavoratore autonomo) il titolo di studio conseguito sia stato un requisito

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Molto importante	19	20,0	65	21,5	14	21,9	6	23,1	4	5,6	108	19,3
Abbastanza importante	19	20,0	61	20,1	9	14,1	6	23,1	11	15,3	106	18,9
Poco importante	29	30,5	73	24,1	20	31,3	6	23,1	26	36,1	154	27,5
Per nulla importante	28	29,5	104	34,3	21	32,8	8	30,8	31	43,1	192	34,3
Totale	95	100,0	303	100,0	64	100,0	26	100,0	72	100,0	560	100,0

Motivo dell'interruzione del rapporto di lavoro

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risposto	0	0,0	1	0,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,2
Licenziamento	1	1,1	5	1,7	2	3,1	2	7,7	2	2,8	12	2,1
Dimissioni	34	35,8	170	56,1	26	40,6	7	26,9	31	43,1	268	47,9
Scadenza del contratto	55	57,9	98	32,3	31	48,4	10	38,5	33	45,8	227	40,5
Altro	5	5,3	29	9,6	5	7,8	7	26,9	6	8,3	52	9,3
Totale	95	100,0	303	100,0	64	100,0	26	100,0	72	100,0	560	100,0

Sezione B

Per i non occupati che stanno cercando un lavoro

Modalità di ricerca attivata negli ultimi trenta giorni

		Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Rivolgendosi ai Centri per l'Impiego	Si	13	54,2	25	47,2	9	26,5	2	33,3	19	26,0	68	35,8
	No	11	45,8	28	52,8	25	73,5	4	66,7	54	74,0	122	64,2
	Totale	24	100,0	53	100,0	34	100,0	6	100,0	73	100,0	190	100,0
Presentandomi di persona o inviando domande	Si	19	79,2	37	69,8	23	67,6	4	66,7	42	57,5	125	65,8
	No	5	20,8	16	30,2	11	32,4	2	33,3	31	42,5	65	34,2
	Totale	24	100,0	53	100,0	34	100,0	6	100,0	73	100,0	190	100,0
Iscrivendomi a concorsi pubblici	Si	7	29,2	12	22,6	15	44,1	1	16,7	20	27,4	55	28,9
	No	17	70,8	41	77,4	19	55,9	5	83,3	53	72,6	135	71,1
	Totale	24	100,0	53	100,0	34	100,0	6	100,0	73	100,0	190	100,0
Informazioni presso amici e conoscenti	Si	22	91,7	44	83,0	25	73,5	4	66,7	54	74,0	149	78,4
	No	2	8,3	9	17,0	9	26,5	2	33,3	19	26,0	41	21,6
	Totale	24	100,0	53	100,0	34	100,0	6	100,0	73	100,0	190	100,0
Inizio di un lavoro autonomo o in cooperativa	Si	1	4,2	3	5,7	3	8,8	0	0,0	8	11,0	15	7,9
	No	23	95,8	50	94,3	31	91,2	6	100,0	65	89,0	175	92,1
	Totale	24	100,0	53	100,0	34	100,0	6	100,0	73	100,0	190	100,0
Mettendo, rispondendo a inserzioni stampa	Si	7	29,2	14	26,4	9	26,5	2	33,3	14	19,2	46	24,2
	No	17	70,8	39	73,6	25	73,5	4	66,7	59	80,8	144	75,8
	Totale	24	100,0	53	100,0	34	100,0	6	100,0	73	100,0	190	100,0
Rivolgendomi a società interinale	Si	7	29,2	16	30,2	9	26,5	1	16,7	25	34,2	58	30,5
	No	17	70,8	37	69,8	25	73,5	5	83,3	48	65,8	132	69,5
	Totale	24	100,0	53	100,0	34	100,0	6	100,0	73	100,0	190	100,0
Altro	Si	0	0,0	8	15,1	5	14,7	1	16,7	3	4,1	17	8,9
	No	24	100,0	45	84,9	29	85,3	5	83,3	70	95,9	173	91,1
	Totale	24	100,0	53	100,0	34	100,0	6	100,0	73	100,0	190	100,0

Da quanti mesi stai cercando un lavoro senza aver svolto un'occupazione regolare?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risposto	1	4,2	2	3,8	2	5,9	1	16,7	6	8,2	12	6,3
Fino a 1 mese	3	12,5	20	37,7	13	38,2	2	33,3	27	37,0	65	34,2
2 -3 mesi	12	50,0	15	28,3	8	23,5	1	16,7	22	30,1	58	30,5
4 -6 mesi	6	25,0	12	22,6	5	14,7	2	33,3	11	15,1	36	18,9
7 - 12 mesi	1	4,2	3	5,7	4	11,8	0	0,0	5	6,8	13	6,8
13 - 24 mesi	0	0,0	1	1,9	1	2,9	0	0,0	2	2,7	4	2,1
25 mesi e oltre	1	4,2	0	0,0	1	2,9	0	0,0	0	0,0	2	1,1
Totale	24	100,0	53	100,0	34	100,0	6	100,0	73	100,0	190	100,0

Hai ricevuto delle segnalazioni per un lavoro negli ultimi 6 mesi?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	11	45,8	30	56,6	16	47,1	0	0,0	33	45,2	90	47,4
No	13	54,2	23	43,4	18	52,9	6	100,0	40	54,8	100	52,6
Totale	24	100,0	53	100,0	34	100,0	6	100,0	73	100,0	190	100,0

Se sì, l'assunzione non si è verificata perchè

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Il datore di lavoro non mi ha assunto	3	27,3	4	13,3	1	6,3	0	0,0	3	9,1	11	12,2
Ho rifiutato l'offerta perché insoddisfacente	4	36,4	12	40,0	7	43,8	0	0,0	14	42,4	37	41,1
Sono ancora in attesa di una risposta	4	36,4	12	40,0	8	50,0	0	0,0	16	48,5	40	44,4
Non risposto	0	0,0	2	6,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	2,2
Totale	11	100,0	30	100,0	16	100,0	0	0,0	33	100,0	90	100,0

Ho avuto almeno un rapporto di lavoro dopo il diploma

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
No, non ho mai lavorato	4	16,7	4	7,5	11	32,4	3	50,0	20	27,4	42	22,1
Sì, ma senza contratto regolare	2	8,3	9	17,0	4	11,8	0	0,0	12	16,4	27	14,2
Sì	18	75,0	40	75,5	19	55,9	3	50,0	41	56,2	121	63,7
Totale	24	100,0	53	100,0	34	100,0	6	100,0	73	100,0	190	100,0

Sezione C Per i non occupati che non ricercano un lavoro

Causa non ricerca di lavoro

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Studio	51	87,9	352	96,4	165	93,8	26	86,7	740	97,6	1.334	96,2
Lavoro soltanto stagionalmente	1	1,7	6	1,6	8	4,5	3	10,0	13	1,7	31	2,2
Motivi familiari	2	3,4	1	0,3	2	1,1	0	0,0	0	0,0	5	0,4
Altro	4	6,9	6	1,6	1	0,6	1	3,3	5	0,7	17	1,2
Totale	58	100,0	365	100,0	176	100,0	30	100,0	758	100,0	1.387	100,0

Sono iscritto all'università

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risposto	7	12,1	13	3,6	11	6,3	4	13,3	18	2,4	53	3,8
Sì	49	84,5	348	95,3	163	92,6	26	86,7	736	97,1	1.322	95,3
No	2	3,5	4	1,1	2	1,1	0	0,0	4	0,5	12	0,9
Totale	58	100,0	365	100,0	176	100,0	30	100,0	758	100,0	1.387	100,0

Sono intenzionato a concludere il corso di laurea

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risposto	9	15,5	17	4,7	13	7,4	4	13,3	22	2,9	65	4,7
Si	49	84,5	346	94,8	163	92,6	25	83,3	734	96,8	1317	95,0
No	0	0,0	2	0,5	0	0,0	1	3,3	2	0,3	5	0,4
Totale	58	100,0	365	100,0	176	100,0	30	100,0	758	100,0	1.387	100,0

Se laurea breve, vuole proseguire verso laurea specialistica

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risposto	17	29,3	80	21,9	42	23,9	8	26,7	201	26,5	348	25,1
Si	23	39,7	191	52,3	92	52,3	16	53,3	435	57,4	757	54,6
No	18	31,0	94	25,8	42	23,9	6	20,0	122	16,1	282	20,3
Totale	58	100,0	365	100,0	176	100,0	30	100,0	758	100,0	1.387	100,0

Proseguirebbe gli studi se Le fosse offerto un buon lavoro

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risposto	9	15,5	28	7,7	14	8,0	6	20,0	42	5,5	99	7,1
Si	29	50,0	245	67,1	116	65,9	21	70,0	548	72,3	959	69,1
No	20	34,5	92	25,2	46	26,1	3	10,0	168	22,2	329	23,7
Totale	58	100,0	365	100,0	176	100,0	30	100,0	758	100,0	1.387	100,0

Durante il percorso di studi svolge o ha svolto dei lavori

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risposto	9	15,5	17	4,7	13	7,4	4	13,3	22	2,9	65	4,7
Sì	6	10,3	57	15,6	23	13,1	7	23,3	88	11,6	181	13,0
Sì, ma solo stagionale o saltuario	19	32,8	154	42,2	79	44,9	8	26,7	303	40,0	563	40,6
No	24	41,4	137	37,5	61	34,7	11	36,7	345	45,5	578	41,7
Totale	58	100,0	365	100,0	176	100,0	30	100,0	758	100,0	1.387	100,0

Parte III per tutti quelli che hanno svolto un'occupazione dopo il diploma

A tuo giudizio quali sono le competenze e le abilità maggiormente richieste nello svolgimento del lavoro? (indichi fino a tre competenze/abilità assegnando l'ordine di importanza vicino ad ogni risposta da 1 a 3: per la più richiesta nello svolgimento del lavoro indichi 1 e successivamente indichi 2 e poi 3 per quelle meno richieste)

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	0	0	3	0,12	2	0,28	2	1,1	2	0,11	9	0,2
Eeguire contemporaneamente compiti diversi	56	9,2	265	10,4	54	7,7	19	10,4	146	8,0	540	9,2
Gestire autonomamente incarichi	140	23,0	586	23,0	157	22,3	37	20,3	404	22,1	1.324	22,5
Conoscenze informatiche	72	11,8	295	11,6	65	9,3	20	11,0	169	9,2	621	10,6
Conoscenze linguistiche	37	6,1	140	5,5	51	7,3	9	5,0	179	9,8	416	7,1
Conoscenze di tipo tecnico	31	5,1	277	10,9	36	5,1	16	8,8	103	5,6	463	7,9
Capacità relazionali	113	18,6	409	16,0	177	25,2	20	11,0	400	21,8	1.119	19,0
Essere creativi	25	4,1	75	2,9	27	3,8	22	12,1	62	3,4	211	3,6
Saper fronteggiare situazioni nuove	84	13,8	325	12,7	104	14,8	22	12,1	279	15,2	814	13,9
Capacità di tipo manuale	32	5,3	104	4,1	12	1,7	10	5,5	40	2,2	198	3,4
Resistenza fisica e stress	18	3,0	73	2,9	18	2,6	5	2,8	48	2,6	162	2,8
Totale	608	100,0	2.552	100,0	703	100,0	182	100,0	1.832	100,0	5.877	100,0

A tuo giudizio che importanza ha avuto il percorso di studio superiore seguito, nella formazione e acquisizione di queste competenze/abilità?

		Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Eeguire contemporaneamente compiti diversi	Non risposto	1	0,5	4	0,5	2	0,8	2	3,2	4	0,7	13	0,7
	Molto/abbastanza importante	84	41,4	310	36,3	107	45,3	42	67,7	335	54,7	878	44,6
	Poco/per nulla importante	118	58,1	541	63,3	127	53,8	18	29,0	273	44,6	1.077	54,7
	Totale	203	100,0	855	100,0	236	100,0	62	100,0	612	100,0	1.968	100,0
Gestire autonomamente incarichi	Non risposto	1	0,5	3	0,4	2	0,8	2	3,2	2	0,3	10	0,5
	Molto/abbastanza importante	116	57,1	507	59,3	161	68,2	44	71,0	422	69,0	1.250	63,5
	Poco/per nulla importante	86	42,4	345	40,4	73	30,9	16	25,8	188	30,7	708	36,0
	Totale	203	100,0	855	100,0	236	100,0	62	100,0	612	100,0	1.968	100,0
Conoscenze informatiche	Non risposto	1	0,5	4	0,5	2	0,8	2	3,2	3	0,5	12	0,6
	Molto/abbastanza importante	147	72,4	635	74,3	65	27,5	22	35,5	222	36,3	1.091	55,4
	Poco/per nulla importante	55	27,1	216	25,3	169	71,6	38	61,3	387	63,2	865	44,0
	Totale	203	100,0	855	100,0	236	100,0	62	100,0	612	100,0	1.968	100,0
Conoscenze linguistiche	Non risposto	1	0,5	4	0,5	2	0,8	2	3,2	4	0,7	13	0,7
	Molto/abbastanza importante	129	63,5	434	50,8	128	54,2	17	27,4	442	72,2	1.150	58,4
	Poco/per nulla importante	73	36,0	417	48,8	106	44,9	43	69,4	166	27,1	805	40,9
	Totale	203	100,0	855	100,0	236	100,0	62	100,0	612	100,0	1.968	100,0
Conoscenze di tipo tecnico	Non risposto	1	0,5	4	0,5	2	0,8	4	6,3	4	0,7	15	0,8
	Molto/abbastanza importante	133	65,5	632	73,9	45	19,1	42	65,6	142	23,2	994	50,5
	Poco/per nulla importante	69	34,0	219	25,6	189	80,1	18	28,1	466	76,1	961	48,8
	Totale	203	100,0	855	100,0	236	100,0	64	100,0	612	100,0	1.970	100,0
Capacità relazionali	Non risposto	0	0,0	3	0,4	2	0,8	2	3,2	3	0,5	10	0,5
	Molto/abbastanza importante	137	67,5	400	46,8	186	78,8	41	66,1	383	62,6	1.147	58,3
	Poco/per nulla importante	66	32,5	452	52,9	48	20,3	19	30,6	226	36,9	811	41,2
	Totale	203	100,0	855	100,0	236	100,0	62	100,0	612	100,0	1.968	100,0
Essere creativi	Non risposto	0	0,0	4	0,5	2	0,8	2	3,2	4	0,7	12	0,6
	Molto/abbastanza importante	75	36,9	254	29,7	111	47,0	54	87,1	244	39,9	738	37,5
	Poco/per nulla importante	128	63,1	597	69,8	123	52,1	6	9,7	364	59,5	1.218	61,9
	Totale	203	100,0	855	100,0	236	100,0	62	100,0	612	100,0	1.968	100,0
Saper fronteggiare situazioni nuove	Non risposto	0	0,0	4	0,5	2	0,8	2	3,2	2	0,3	10	0,5
	Molto/abbastanza importante	94	46,3	363	42,5	124	52,5	37	59,7	331	54,1	949	48,2
	Poco/per nulla importante	109	53,7	488	57,1	110	46,6	23	37,1	279	45,6	1.009	51,3
	Totale	203	100,0	855	100,0	236	100,0	62	100,0	612	100,0	1.968	100,0

Parte IV (per tutti)

Indicare nelle caselle dei mesi la condizione di lavoro/non lavoro utilizzando i codici della legenda, dal conseguimento del diploma di scuola media superiore in poi (cioè dal mese di luglio 2003 al mese di dicembre 2006):

2003						2004					
L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G
U	G	E	T	O	I	E	E	A	P	A	I
G	O	T	T	V	C	N	B	R	R	G	U
2005						2006					
G	F	M	A	M	G	G	F	M	A	M	G
E	E	A	P	A	I	E	E	A	P	A	I
N	B	R	R	G	U	N	B	R	R	G	U
2006											
L	A	S	O	N	D						
U	G	E	T	O	I						
G	O	T	T	V	C						

(vedere l'esempio per la compilazione)

Legenda:

1. non occupato alla ricerca di lavoro
2. lavoratore *dipendente con contratto regolare* in una occupazione *coerente* con il titolo di studio conseguito
3. lavoratore *dipendente con contratto regolare* in un'occupazione *non coerente* con il titolo di studio conseguito
4. lavoratore *non dipendente* (cioè lavoratore autonomo o alle dipendenze senza un contratto regolare) un'occupazione *coerente* con il titolo di studio
5. lavoratore *non dipendente* (cioè lavoratore autonomo o alle dipendenze senza un contratto regolare) in un'occupazione *non coerente* con il titolo di studio
6. studente
7. non occupato ma non alla ricerca di lavoro (non forza lavoro)

Es.: giugno 2003 conseguimento diploma (ragioniere)

luglio e agosto 2003: occupato come ragioniere senza contratto di lavoro regolare (4)

settembre, ottobre, novembre 2003: non occupato alla ricerca di lavoro (1)

dicembre 2003, gennaio, febbraio, marzo, aprile 2004: occupato come ragioniere con contratto di lavoro regolare (2)

maggio, giugno 2004: non occupato alla ricerca di lavoro (1)

luglio 2004- dicembre 2006: occupato come ragioniere con contratto di lavoro regolare (2)

2003						2004					
4	4	1	1	1	2	2	2	2	2	1	1
2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G
U	G	E	T	O	I	E	E	A	P	A	I
G	O	T	T	V	C	N	B	R	R	G	U
2005						2006					
2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
G	F	M	A	M	G	G	F	M	A	M	G
E	E	A	P	A	I	E	E	A	P	A	I
N	B	R	R	G	U	N	B	R	R	G	U
2006											
2	2	2	2	2	2						
2	2	2	2	2	2						
L	A	S	O	N	D						
U	G	E	T	O	I						
G	O	T	T	V	C						

SCHEDA DELL'INTERVISTATO

Chiarezza e comprensione del questionario secondo l'intervistato

1. complessivamente chiaro e semplice
2. difficile o non comprensibile in alcune domande
3. poco chiaro in quasi tutte le domande

Eventuali osservazioni dell'intervistato/a

Il questionario è terminato, grazie per la collaborazione

--

PUBBLICAZIONI OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

- I Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1984)*
- II Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1985)*
- Lavoratori in cassa integrazione straordinaria in provincia di Trento (1986)*
- Disoccupazione giovanile in provincia di Trento (1986)*
- Domanda e offerta di lavoro in provincia di Trento (1986)*
- Contratti di formazione e lavoro in provincia di Trento (1986)*
- III Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1986)*
- Potenzialità occupazionali del settore turistico (1987)*
- Esiti occupazionali dei qualificati dei centri di formazione professionale (1987)*
- Analisi dell'occupazione nelle imprese in provincia di Trento (1987)*
- Esiti dei contratti di formazione e lavoro in provincia di Trento (1987)*
- IV Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1987)*
- Esiti dei contratti di formazione e lavoro in provincia di Trento (seconda verifica) (1988)*
- V Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1988)*
- Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 1 e allegato) - Esiti occupazionali dei diplomati (1989)*
- Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 2) - Esiti occupazionali dei qualificati dei centri di formazione professionale (1989)*
- Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 3) - Esiti occupazionali dei laureati e dispersione scolastica universitaria (1989)*
- Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 4 e allegato) - Sistema scolastico provinciale. Andamenti e previsioni (1989)*
- Innovazioni tecnologiche e occupazione nelle imprese industriali della provincia di Trento (1989)*
- VI Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1989)*
- VII Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1990)*
- Disoccupati di lunga durata in provincia di Trento. Un segmento debole dell'offerta sul mercato del lavoro (1991)*
- Iscritti, qualificati ed esiti occupazionali nei Centri di Formazione Professionale (1991)*
- Casi di studio sulla transizione scuola-lavoro (1991)*
- VIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (vol. 1-2-3-4) (1991)*

Le caratteristiche della partecipazione femminile al mercato del lavoro e condizioni segreganti dell'occupazione (1992)

Transizione scuola-lavoro e percorsi lavorativi dei qualificati della formazione professionale (1992)

Mercato del lavoro e immigrazione in provincia di Trento (1992)

La scolarità in provincia di Trento (1992)

IX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (vol. 1-2-3) (1992)

La scolarità in provincia di Trento (1993)

Transizione scuola-lavoro e percorsi lavorativi dei qualificati della formazione professionale (1993)

Diplomati delle superiori. Scelte di studio e di lavoro (1993)

Percorsi lavorativi dei giovani in possesso della licenza media inferiore (1993)

Attività terziarie tra tradizione e innovazione. Fabbisogni occupazionali e formativi (1993)

X Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (vol. 1-2-3) (1993)

Il lavoro stagionale negli alberghi e pubblici esercizi (1994)

Transizione al lavoro e professioni dei laureati (1994)

Le ricerche e le pubblicazioni dell'Osservatorio. Analisi di un decennio del mercato del lavoro (1985-1994) (1994)

Un'emergenza degli anni '90. I disoccupati di lunga durata (1994)

Il settore turistico-alberghiero. Occupazione, strutture ricettive e ipotesi di sviluppo (1995)

Giovani in formazione (1995)

Rapporto sulla struttura delle retribuzioni in Trentino (1995)

XI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (1995)

La transizione scuola-lavoro di una leva di diplomati degli anni '90 (1996)

Dispersione scolastica - Analisi. Iniziative. Proposte (1996)

Fabbisogni professionali delle imprese trentine (1996)

XII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (1996)

XIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (1997)

I lavoratori dipendenti in provincia di Trento. Condizioni di lavoro. Opinioni. Aspettative (1998)

XIV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (1999)

Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali (1999)

XV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2000)

XVI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento. Anno 2000 (2001)

Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anni formativi: 1996/1997 e 1997/98 (2001)

XVII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Anno 2001 - (2002)

Le collaborazioni coordinate e continuative in provincia di Trento (2002)

Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali (2003)

1983-2003 Vent'anni di politica locale del lavoro XVIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2003)

Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2000/2001 (2004)

XIX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2004)

Donne e lavoro in provincia di Trento. Il quadro generale e i risultati dell'indagine attivata ai sensi della L. 125/91 per il biennio 2000/2001 (2004)

Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali (2005)

XX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2005)

Giovani qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2002/2003 (2006)

XXI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2006)

Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2003/2004 (2006)

XXII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2007)

Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2004/2005 (2007)

